ANNO XLVI MATTINO TORINO, Mercoledì 2 Ottobre 1912 MATTINO NUM. 274

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Anche la Grecia e il Montenegro mobilitano il loro esercito

La grande eccitazione popolare ad Atene, a Sofia, a Belgrado e a Cettigne

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

La mobilitazione greca

ATENE, 1, ore 0.30.

La mobilizzazione generale dell'esercito della Grecia (che comprende centoventimila uomini) è stata decretata stasera, simultaneamente a quella della Bulgaria e della Serbia, a causa delle misure militari della Turchia, della sua mobilizzazione e della sua preoccupante situazione interna.

Gossano.

***

ATENE, 1.

D'accordo cogli altri Stati balcanici la Grecia ha deciso di mobilizzare tutte le sue forze di terra e di mare.

Questa mobilizzazione generale è dovuta alle condizioni interne inquietanti della Turchia, le quali potrebbero indurre questa a cercare in un attacco agli Stati balcanici una via d'uscita alle sue difficoltà.

(Agenzia Stefani).

La mobilitazione montenegrina

CETTIGNE, 1.

Il Re Nicola ha ordinato la mobilitazione dell'esercito. (Ag. Stefani).

Lo stato d'assedio proclamato in tutta la Bulgaria

SOFIA, 1, sera.

Il «Giornale ufficiale» pubblica l'«ukase» che ordina la mobilizzazione generale dell'esercito bulgaro e che proclama lo stato d'assedio in tutto il Regno. (Ag. Stefani).

L'"ultimatum" verbale della Serbia alla Porta

COSTANTINOPOLI, 30.

Il ministro di Serbia non ha consegnato una Nota, ma ha comunicato verbalmente al ministro Noradunghian le istruzioni del suo Governo. Egli ha ricordato la cattiva impressione causata in Serbia dalle manovre di Adrianopoli, dal sequestro di munizioni serbe ad Uskub, probabilmente dietro ordine della Porta, malgrado le precedenti promesse di lasciarle passare.

Il ministro di Serbia ha ricordato che la Porta ha permesso il transito, ma che fermò poi a Kumanova venti vagoni di munizioni provenienti da Uskub, mentre arrestava a Uskub altri venti vagoni provenienti da Salonicco.

La popolazione serba ha visto in questo sequestro una misura intenzionale, mentre nulla nell'attitudine della Serbia lo giustificava.

Il ministro di Serbia ha domandato infine che la Porta dia prima di mercoledì la sua risposta definitiva, sia che autorizzi la spedizione delle munizioni in Serbia, sia le trattenga; ma in questo ultimo caso essa dovrà allora autorizzare la rispedizione a Marsiglia.

Noradunghian ha risposto che attendeva domani un telegramma del ministro ottomano a Belgrado, relativo alle munizioni, e che sottoporrebbe questo telegramma al Consiglio di mercoledì. Egli ha protestato contro la sanzione di un termine di 43 ore ed ha affermato il desiderio della Turchia di mantenere buone relazioni con la Serbia.

Il ministro di Serbia, facendo presente la sovreccitazione della popolazione serba ed i passi infruttuosi che egli ha fatto a varie riprese a questo proposito, ha insistito per avere una risposta definitiva mercoledì. Gli addetti militari esteri sono partiti per Adrianopoli. (Ag. Stefani).

La mobilitazione bulgara annunciata alle Potenze

Londra, 1, sera.

Un dispaccio da Sofia segnala che il Governo ha ordinato ai suoi rappresentanti all'estero d'informare le Potenze, che ha deciso di mobilizzare le sue truppe.

(Ag. Stefani).

Tittoni ritorna in gran fretta a Parigi

Roma, 1, sera.

In seguito alla gravità eccezionale della situazione balcanica, l'on. Giolitti anticiperà probabilmente il suo ritorno a Roma. Il presidente del Consiglio prenderà in questi giorni una decisione in proposito; intanto da ieri sono attivissime le comunicazioni telegrafiche tra l'on. Giolitti da Cavour ed il ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Egualmente attive sono le comunicazioni fra la Consulta a Roma, l'Ambasciata di Atene e le Legazioni italiane di Sofia, Belgrado e Cettigne.

L'on. di San Giuliano ha richiamato alla sua sede di Parigi l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, che si trovava a Desio, in Lombardia. L'on. Tittoni è partito col direttissimo per il Sempione. Che tale partenza rivestisse un carattere di somma premura è provato dal fatto che nel breve tragitto fra Desio e Milano l'on. Tittoni fu seguito da un'altra automobile di ricambio nel timore che una *panne* qualsiasi avesse potuto fargli perdere la coincidenza col direttissimo di Parigi.

Ciò che la Serbia reclamerebbe dalla Porta

Vienna, 1, sera.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Belgrado: «Si dichiara nelle sfere non governative, che la Serbia reclama l'autonomia della vecchia Serbia, compreso il Sangiaccato di Novi Bazar, e del vilayet di Scutari fino all'Adriatico, essendo questa la sola soluzione che possa creare un duraturo stato di pace nella Turchia europea.

La Porta smentisce la voce di una nota serbo-bulgara

Costantinopoli, 1, sera.

Il ministro degli esteri Noradunghian smentisce assolutamente la voce sparsa a Londra che la Bulgaria e la Serbia abbiano diretto alla Porta un ultimatum e che abbiano fatto presso di essa un passo qualsiasi circa la Macedonia.

Un'altra nota dichiara tendenziose le notizie secondo le quali le Potenze avrebbero esercitato sulla Turchia pressioni amichevoli, e avrebbero fatto o sarebbero sul punto di fare passi collettivi in vista della realizzazione delle riforme promesse in Rumelia.

Un dispaccio da Pristina annuncia che il Valì di Uskub ha convocato i capi dell'Albania settentrionale ad una conferenza che avrebbe luogo a Pristina.

(Ag. Stefani).

La "Croce Rossa" di Russia invia già nei balcani medici ed infermieri

Pietroburgo, 1, sera.

La stampa biasima severamente il comunicato di [illegible] e di sir Edward Grey e ritiene che questo documento parlando degli affari persiani in un momento così grave, dia un esempio inaudito di mancanza di comprensione degli attuali problemi politici.

La notizia della mobilitazione della Serbia e della Bulgaria ha prodotto nei circoli politici una impressione grandissima.

La Croce Rossa russa ha ordinato l'invio nei Balcani di parecchi distaccamenti di medici e di infermieri.

Frenetico entusiasmo ad Atene

La costituzione degli alti comandi dell'esercito e della marina - L'aiuto dei cretesi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 1, ore 14.

Già domenica sera, malgrado la piega tranquillante degli avvenimenti quale poteva desumersi dai comunicato telegrafatovi circa le trattative per la soluzione dell'incidente greco-turco, circolava con insistenza in città la voce della mobilizzazione immediata di tutte le classi di terra e di mare similmente a quella degli altri Stati balcanici come misura necessaria da contrapporre alla mobilizzazione turca. Per la prima volta da quando la voce della mobilizzazione serpeggiava qui, ondeggiando fra l'attendibilità accentuata e le smentite ufficiali, vidi l'emozione del pubblico assumere le forme caratteristiche delle ore precedenti ai grandi avvenimenti. Il popolo si affollava in ansiosa aspettativa davanti alle redazioni dei giornali, a gruppi si raccoglieva a discutere per le vie e nei dintorni dei Ministeri. Le prime ore della notte parvero una vigilia d'armi. Si attendeva la notizia ufficiale della mobilizzazione per la mezzanotte e la pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale nelle prime ore della mattina.

Acclamazioni all'Italia

Appena uscita la notizia ufficiale della mobilitazione, Atene si è elettrizzata, trasformata; ha abbandonato la calma abituale e tutta la città ha vegliato in preda a grande entusiasmo. Tutti i locali rigurgitavano; in tutti i ritrovi dove esiste l'orchestra si chiedeva ad alte grida l'inno nazionale. E il pubblico scattava in piedi alle prime note, intonando il canto solenne. Poi si chiedeva l'inno italiano tra grida di: «Viva l'Italia!», la Marsigliese, acclamando al generale Eydoux, capo della missione francese, e all'esercito. Ma il grido erompente era: — Zito ò Polemos! Viva la guerra!

La mobilizzazione trasformerà visibilmente l'aspetto della capitale spopolando gli uffici delle banche, del commercio e delle scuole della gioventù chiamata alle armi. Il primo segno è dato dalla decisione odierna del Consiglio dei ministri circa la sospensione delle sedute dei Tribunali. Anche gli esami all'Università che dovevano essere prossimi sono stati sospesi.

I delegati della Borsa si sono recati dal presidente del Consiglio dei ministri per interpellarlo per una eventuale chiusura della borsa, ma ebbero dal ministro un parere negativo.

GOSSANO.

Creta manda in Grecia 12 mila volontari

Il principe ereditario assume l'alto comando dell'esercito

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 1, ore 11,30.

Stamane i deputati cretesi, che si trovano qui, si recarono in gruppo da Venizelos a portargli l'espressione della loro devozione inalterabile.

L'isola di Creta invierà dodicimila volontari in aiuto della Grecia.

Il Principe Ereditario, nominato generalissimo, assunse la sua funzione stamane. Il ritorno del Re è già stato annunciato. Il Sovrano si trova da stamani a Vienna, ove conferirà con l'Imperatore d'Austria. Ripartirà per la via di Venezia e giungerà ad Atene in fine di settimana. Il giornale ufficiale pubblica la nomina degli alti comandi dell'esercito e della marina: il principe ereditario Costantino — come ho detto — è nominato capo dell'esercito; l'ammiraglio Sinduriotis assume l'alto comando della flotta nell'esercito; il capitano Damianos è posto al comando di una divisione; il capitano Brassenos al comando della flottiglia delle torpediniere.

Sabato si riaprirà la Camera e si voterà la provvisoria sospensione della libertà della stampa.

Dispacci da Nuova York annunciano la partenza di ottomila greci istruiti militarmente.

Gossano

Il Governo greco richiama i vapori mercantili

Vienna, 1, mattino.

Il Correspondenz Bureau ha da Bucarest: «Si annunzia da Galatz che il console di Grecia ha dato ordine ai vapori commerciali greci del Danubio di passare immediatamente il Bosforo».

(Agenzia Stefani).

Il Re di Grecia di passaggio a Vienna

Vienna, 1, sera.

Il Re degli Elleni è giunto stamane. (Agenzia Stefani).

La mobilitazione serba procede rapidamente

L'entusiasmo a Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 1, notte.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Sofia, Belgrado ed Atene sono difficilissime. Così i giornali di qui hanno ricevuto pochi telegrammi dai loro corrispondenti, che molto probabilmente saranno passati anche sotto i rigori della censura.

Un telegramma da Belgrado annunzia tuttavia, che la mobilitazione ordinata dal Governo procede rapidamente. La situazione è grave. Le ferrovie si sono messe completamente a disposizione della mobilitazione. Si improvvisano dimostrazioni al Re. Il popolo e gli studenti cantano per le vie inni patriottici. Per ordine del Ministero della Guerra si requisiscono cavalli.

Belgrado, 1, sera.

Il Giornale Ufficiale pubblica l'ukase relativo alla mobilitazione generale dell'esercito serbo e alla convocazione della Scupcina per il 4 ottobre. Avvengono grandi dimostrazioni in favore della guerra contro la Turchia. (Agenzia Stefani).

Le entusiastiche dimostrazioni popolari a Sofia

Sofia, 1, mattino.

Durante le dimostrazioni avvenute ieri sera e che si prolungarono oltre la mezzanotte, una folla entusiastica ha applaudito entusiasticamente dinanzi al palazzo reale, al Ministero della Guerra, al Circolo Militare e alle Legazioni di Grecia e di Serbia. (Agenzia Stefani).

L'eccitazione popolare a Cettigne

Roma, 1, notte.

Telegrafano da Cettigne alla «Tribuna»: «Le notizie concernenti la mobilitazione della Serbia, della Bulgaria e della Grecia, hanno prodotto grande impressione nella popolazione montenegrina e si ha la sensazione che gli avvenimenti precipitano. Chi ricorda quali oltraggi ebbe a subire, da parte dei turchi, la popolazione montenegrina, non può stupirsi della eccitazione che oggi commuove l'opinione pubblica della «montagna nera», all'annunzio che gli altri Stati balcanici sono sul piede di guerra. Re Nicola ha ordinato la mobilitazione generale, comprese le classi di riserva. I richiamati si presenteranno alle armi in quarantotto ore. Il partito militare è convinto che la guerra si farà. Molti battaglioni di truppa sono già partiti per la frontiera turca, e la situazione è gravissima».

Le energiche rimostranze delle Potenze ai piccoli Stati balcanici

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, sera.

Il Matin dice che i rappresentanti delle grandi Potenze hanno fatto ieri energiche rimostranze presso i Governi dei piccoli Stati balcanici, invitandoli a resistere allo spirito bellicoso che si manifesta in talune classi dei popoli e di non turbare la pace a nessun costo. Contemporaneamente sono state fatte energiche rimostranze presso la Porta dagli ambasciatori delle grandi Potenze, i quali hanno chiesto con insistenza l'applicazione rapida ed efficace delle riforme, in modo da soddisfare le popolazioni cristiane dell'Impero ottomano. Si spera, nei circoli competenti di Parigi, che tali rimostranze produrranno i risultati desiderati, e che la pace potrà essere mantenuta. I Governi di Sofia, Cettigne, Belgrado e Atene sanno che se essi fanno la guerra, malgrado la volontà delle grandi Potenze, non potranno ricavare da essa alcun frutto e che in caso di una loro vittoria, le Potenze non permetterranno a nessun costo l'ingrandimento della nazione vittoriosa, e si opporranno alla spogliazione della Turchia. In caso di sconfitta, poi le conseguenze sarebbero gravissime. Per tutte queste ragioni, l'opinione pubblica europea non sarebbe disposta a soccorrerli. E' impossibile nell'ora presente dire con certezza se la guerra sarà evitata o no. Nel caso disgraziato che essa fosse dichiarata è tuttavia certo che non provocherà complicazioni europee.

Anche altri giornali confermano che gli ambasciatori di tutte le Potenze, e specialmente quelli della Triplice «entente», hanno fatto a parecchie riprese, individualmente, passi presso la Porta per raccomandare la rapida esecuzione delle riforme in Macedonia.

Le cause delle mobilitazioni balcaniche esaminate nei circoli londinesi

Le ultime evanescenti speranze di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, sera.

Da ventiquattro ore il mondo politico e diplomatico che vive a Londra è in ansia. Il precipitoso avvicendarsi degli avvenimenti nei piccoli Stati balcanici, le mobilitazioni delle truppe bulgare, serbe, greche unite contro il nemico secolare è seguito sui telegrammi dei giornali da tutto il pubblico vario che si occupa di politica estera e che vive in riva al Tamigi. E' un pubblico tutt'altro che placido. I Balcani non sono un territorio inglese o anglizzabile, però tutti gli avvenimenti che vi si svolgono possono avere molte ripercussioni nel Regno Unito: ripercussioni politiche, militari, economiche e... bancarie. Per questo il pubblico è tutt'altro che placido. E i giornali, anche i più misurati e calmi, danno ampi e precisi particolari su quanto avviene nelle piccole capitali balcaniche, nella Bulgaria armata, nella vecchia Serbia silenziosa e attendente e in quel Montenegro che a Londra è detto la polveriera dei Balcani.

Le preoccupazioni sul Bosforo

Il Times descrive l'impressione prodotta in Turchia dagli ultimi avvenimenti. Durante tutta la giornata di ieri la Porta [illegible] tentato di reagire contro il significato tendenzioso attribuito alle manovre. Un comunicato del Ministero della guerra diceva che le notizie circa le grandi manovre apparse di questi giorni dovevano essere considerate senza fondamento. Il comunicato dichiarava che il Governo era deciso a non richiamare che un certo numero di divisioni di riserva per un periodo di sole sei settimane. Infatti circa 40 mila uomini che avevano finito il tempo della loro guarnigione erano stati rimandati alle loro case in questi ultimi tempi. Più tardi essendo giunta notizia dell'ultimatum bulgaro-serbo alla Turchia, la Porta la smentiva, ma la notizia della mobilitazione non tardò a diffondersi togliendo ogni efficacia ai comunicati precedenti sull'opinione pubblica che ne fu colpita. «La decisione presa dal Governo di Sofia durante un Consiglio dei ministri, presieduto dal re Ferdinando, di decretare la mobilitazione dell'esercito bulgaro fa credere che si avvicini sensibilmente la possibilità di una guerra. Il corrispondente del Times telegrafa da Costantinopoli: «S'ignora, mentre vi telegrafo, se tutto l'esercito bulgaro sarà mobilizzato o se saranno mobilizzate soltanto le divisioni che sono vicine alla frontiera turca. Intanto si aspetta una contromobilitazione che può avvenire da un momento all'altro».

Le mancate punizioni per le stragi di Kotchana

Gli avvenimenti di questi ultimi cinque giorni spiegano in parte la decisione della Bulgaria. Il 24 settembre la Porta decise di procedere ad Adrianopoli alle grandi manovre, alle quali dovevano prender parte . ci o dodici divisioni dell'esercito attivo e un certo numero di battaglioni della riserva. La notizia cagionò un vivo allarme a Sofia. Il 26 settembre, in seguito alle rimostranze amichevoli dell'ambasciatore di Francia, appoggiato dai rappresentanti delle altre Potenze, la Porta decise di sostituire queste grandi manovre con quelle meno importanti che dovevano aver luogo nelle regioni della Turchia europea e alle quali dovevano partecipare undici divisioni che, con l'appoggio delle loro prime riserve, sarebbero state messe, per così dire, sul piede di guerra. Questa mobilitazione delle prime riserve per un periodo di esercizio di alcune settimane ha avuto luogo nell'autunno d'ogni anno da quando è stata stabilita la costituzione. La decisione della Porta provocò ciò nondimeno una viva inquietudine a Sofia. D'altra parte il fatto che il Governo turco ha mancato di emanare delle punizioni per i massacri di Kotchana, nè ha potuto identificare uno solo dei suoi soldati colpevoli, ha aumentato l'eccitazione del partito macedone in Bulgaria e ha indebolito la forza di resistenza del Governo di Sofia. Non bisogna nemmeno dimenticare la tensione prodotta dalla proposta Berchtold. Questo appello all'Europa non ha soltanto fornito agli elementi più pericolosi e ai numerosi amici del Governo di Muktar-pascià, ma anche a quelli che negli Stati balcanici desiderano una maggiore espansione territoriale o il miglioramento delle condizioni dei loro fratelli dell'impero turco, l'impressione che l'Austria-Ungheria li aiuterebbe nel loro tentativo di pressione sulla Turchia.

Le ultime speranze

Secondo il corrispondente del Times da Vienna, l'impressione prodotta [illegible] quella stampa dalle ultime notizie è stata profonda.

Tuttavia — osserva il corrispondente — nei circoli diplomatici competenti non si crede ancora che la guerra sia inevitabile. Il rappresentante di una grande Potenza che è in relazione stretta e costante col Governo austro-ungarico ha detto questa sera, apprendendo i telegrammi ufficiali da Sofia e da Belgrado:

— Io posso sbagliarmi, ma non credo ancora alla guerra; a meno che gli Stati balcanici non vogliano andare incontro ad una lotta decisiva con la Turchia, contro la volontà di tutte le grandi Potenze. Le mobilitazioni possono costituire una manifestazione contro la Turchia ed essere un ultimo tentativo di pressione sull'Europa: questo però non significa per nulla che la guerra sia prossima: tutti comprendono quali pericoli essa presenterebbe ora che la situazione è già così minacciosa. Se la guerra scoppierà, le conseguenze potranno essere incalcolabili.

L'azione della Serbia e della Bulgaria ha fatto passare in seconda linea gli altri pericoli della situazione; la nomina del Re di Romania a grande maresciallo dell'esercito russo, la voce di fonte tedesca di una mobilitazione parziale in Russia, le voci corse in Borsa e dovute senza dubbio al fatto che il conte Berchtold ha avuto lunghi colloqui con l'Imperatore, le notizie che l'Austria prende precauzioni militari, la partenza del Re di Grecia da Copenhagen e specialmente la decisione del Governo del Montenegro di far partire convogli di bestiame, di foraggi e di cavalli; tutte queste voci hanno contribuito ad aumentare notevolmente i timori durante queste ultime 24 ore. Si crede poi nei circoli ufficiali che la visita di Sazonoff a Balmoral ha accresciuto l'attenzione delle grandi Potenze circa la questione balcanica. Si dice qui stasera che quando la situazione è così tesa, come lo è attualmente, si possono determinare da un momento all'altro soluzioni inattese. Si sarebbe poco sorpresi che la guerra scoppiasse prima della settimana; ma la speranza che gli avvenimenti prendano una piega pacifica non è ancora interamente esclusa».

L'incendio balcanico sarebbe un pericolo per tutta l'Europa

Tutti i giornali si occupano degli avvenimenti e scrivono commenti più o meno inspirati dalle alte autorità dirigenti la politica estera del Regno Unito. Il Times dice:

«Noi non abbiamo oggi abbandonato la speranza che la pace sarà mantenuta nei Balcani, ma gli avvenimenti delle ultime 24 ore dimostrano come sia difficile alle Potenze di impedire un attacco contro la Turchia. La situazione è tanto più grave in quanto che i Governi di Sofia e di Belgrado sono entrambi sinceramente desiderosi di mantenere la pace, come avevano consigliato loro le Potenze. Essi non avrebbero preso questa misura estrema di mobilizzare le loro forze se avessero potuto resistere a lungo alla pressione dell'opinione pubblica dei due paesi che vogliono la guerra contro la Turchia. Questo è un pericolo per la pace balcanica e per l'Europa intera. I bulgari sembra dichiarino che non desiderano un ingrandimento di territorio, ma che desiderano soltanto di assicurare un'amministrazione ai bulgari e ai serbi in Macedonia. I due Governi vogliono l'applicazione delle riforme promesse dal trattato di Berlino e che non furono mai mantenute.

«La Rumania e l'Austria-Ungheria hanno in giuoco troppi interessi per permettere che si tenti di metterli in pericolo con una guerra nei Balcani: il loro intervento d'altra parte potrebbe trascinare le altre Potenze. E' pure da temersi che la Russia dagli avvenimenti sia costretta ad intervenire per impedire lo schiacciamento completo dei due Stati slavi e che un simile intervento possa condurre a gravi difficoltà nelle Potenze. La visita di Sazonoff ha dato occasione alla diplomazia europea di discutere le gravi difficoltà della situazione e la notizia del loro completo accordo su una cooperazione per il mantenimento della pace può rafforzare la speranza che la pace non sarà turbata».

L'autorevole giornale studia quindi in un articolo del suo collaboratore militare l'importanza politico-strategica della mobilitazione:

«La mobilitazione degli Stati balcanici costituisce un pericolo non soltanto per gli Stati della penisola balcanica, ma anche per l'Europa. Lo *statu quo* nei Balcani è una situazione di cose che continua ad esistere, soltanto perchè tutti indietreggiano dinanzi ai rischi che può portare la sua cessazione; si deve temere pure per il successo della Turchia che obbligherebbe la Russia ad intervenire per impedire il completo annientamento degli Stati slavi e un tale intervento difficilmente accettabile dalla Turchia [illegible] sorgere gravi difficoltà fra le

Potenze. La visita del ministro degli esteri russo Sazonoff ha dato occasione ai ministri inglese e russo di discutere la situazione per un completo loro accordo in base ad una convenzione circa il mantenimento della pace, e ciò può consolidare la speranza che la pace non verrà turbata ».

Anche gli altri giornali sono pieni di commenti della situazione. Lo Standard *dice:*

« Noi possiamo sperare che la conflagrazione, ove avvenga, possa essere rigorosamente localizzata e che le grandi Potenze, perfettamente d'accordo, impediscano che essa dilaghi oltre la regione dei Balcani ».

Situazione "inquietante,,

I giornali londinesi, pur preoccupati, non esagerano nella forma. Il Daily News *dice che la combinazione che porrà in campagna circa centomila uomini serbi e bulgari, sono senza dubbio formidabili; essa può fare credere agli interessati che essi saranno padroni della Turchia, perchè non debbono temere un intervento europeo.*

Il Daily Telegraph *crede che le modificazioni verificatesi nella giornata di ieri nella situazione balcanica sono delle più inquietanti, ma che tuttavia si possa ancora sperare che la guerra sarà evitata e le probabilità di successo della diplomazia pacifica delle Potenze sono troppo chiare: alcune di esse possono essere mosse da ragioni economiche, ma tutti gli sforzi fatti col desiderio sincero di evitare un disastro meritano una considerazione e un profondo rispetto.*

Il Daily Chronicle *conclude un suo articolo con queste parole:*

« Se la pace sarà mantenuta non bisognerà dimenticare che essa non è il solo risultato che bisogna cercare di raggiungere. La situazione dei cristiani macedoni che si trovano sotto la dominazione dei turchi costituisce uno scandalo di 34 anni. La storia della Turchia europea durante gli ultimi dodici anni è atroce ».

Il giornale chiede un intervento delle Potenze, come ai tempi di Abdul-Hamid.

Se le Potenze
non possono evitare la guerra
cercheranno di localizzarla

Parigi, 1, notte.

Nei varii paesi balcanici tutti gli eserciti sono stati oggi mobilizzati. I mobilizzati in virtù d'un concerto positivo. E' questo un fatto di importanza capitale, e che tutti i giornali francesi rilevano. L'unione balcanica per un pezzo predicata in Europa, interessata quando la credeva irrealizzabile, si è realizzata senza che l'Europa ne dubitasse. La guerra risulterà da questa mobilizzazione? Per ora è impossibile stabilirlo.

« Si può ammettere — scrive il *Temps* — che un energico intervento delle Potenze ottenga dalla Turchia impegni che contengano soddisfazioni per gli Stati balcanici, ma per fare ciò occorrerebbe che moltissimi, o almeno parecchi di essi, fossero rappresentati a Costantinopoli altrimenti di quanto lo sono. E poi, come diceva recentemente il rappresentante di una delle Potenze che hanno mobilizzato il loro esercito, non è tanto facile fare ritornare le truppe indietro. Certo è che i rischi di una guerra sono più forti ora di alcuni giorni or sono. Ciò che del resto non prova che la guerra sia inevitabile. La Turchia troverà l'occasione che si augura di provare il suo esercito? Può darsi. Il Governo giovane turco, ad ogni modo, si trova di fronte ad una grave responsabilità. Dopo avere perduto la Bosnia e l'Erzegovina, la Rumenia orientale non ha fatto nulla per difendere Tripoli, non ha fatto nulla per calmare la Macedonia, non ha fatto nulla per migliorare i suoi rapporti con i vicini Stati cristiani.

« Veramente non si vide mai un simile esempio di imperizia. L'esercito ottomano senza dubbio è in grado di opporre una vigorosa resistenza ai suoi avversari eventuali e riscattare forse le colpe del passato. E' per ora impossibile fare delle previsioni sulla fortuna delle armi.

« Mettendo le cose alla peggio — conclude il *Temps*, — non c'è da temere attualmente che il conflitto si estenda. Le grandi Potenze sono d'accordo per augurarsi, se la guerra dovrà scoppiare, che essa si localizzi. Le Potenze hanno già dichiarato a Pietroburgo ed a Vienna, ed a Parigi, ed a Londra che desiderano la pace nei Balcani.

« Il comunicato sui risultati dell'intervista di Balmoral dice che Sazonoff e sir Edward Grey sono in completo accordo per desiderare la pace; ma quanto può contare la volontà delle Potenze che tendono ad uno scopo comune, sia pure per vie opposte, quando tutti i cristiani dei Balcani sono risoluti a sacrificarsi per la libertà dei loro fratelli? ».

Anche il solito calmissimo *Journal des Débats* non nasconde la sua preoccupazione. « Quantunque certi diplomatici — scrive il *Journal des Débats* — facciano osservare che mobilizzazione non è guerra, sta il fatto ch'essa ne rappresenta il preludio e la mobilizzazione è un gesto che quasi rende la guerra inevitabile. Ognuno sa che il grande pericolo per la pace viene dall'esaltazione della maggioranza che spinge i Governi dei Balcani, e sovratutto quello di Sofia, ad azioni bellicose. Se la diplomazia non riesce fra qualche giorno a fare sentire dal di fuori a Belgrado, e sovratutto a Sofia, pressioni più energiche, le ostilità non possono mancare di scoppiare. Uno schermidore può sentirsi trascinato assai al di là delle proprie finte. La possibilità cui potrebbe dare luogo una guerra nei Balcani incoraggia alcuno che spera di pescare nel torbido. La pace, per essere sinceri, deve inspirarsi con mezzi più energici e risoluti di quanto non siano stati quelli espressi dalla proposta Berchtold. Le Potenze preverranno il conflitto ed avranno una pace durevole solo se terranno il linguaggio che occorre agli Stati balcanici, e attutiranno le difficoltà di questi Stati per il compimento delle riforme macedoni ».

Il Presidente del Consiglio russo in congedo

Pietroburgo, 1, notte.

Il Presidente del Consiglio è partito per il Caucaso, ove si reca a passarvi un congedo di sei giorni.

La situazione balcanica discussa a Roma
Interviste diplomatiche
(Per telefono alla "STAMPA")

L'Italia e i Balcani

Roma, 1, notte.

Questa sera nei circoli diplomatici prevale una nota un poco meno pessimista di quella che regnava quasi assoluta la scorsa notte.

Questa sera la speranza, *notate bene*, la *semplice speranza*, che le Potenze possano riuscire ad impedire lo scoppio della guerra nei Balcani è un poco meno fioca della notte scorsa, perchè in alcune capitali di grandi Potenze pare che si faccia strada il sospetto che i quattro Stati Balcanici, più che alla guerra effettiva, mirino a fare una colossale pressione non soltanto sulla Turchia, ma benanche sulle grandi Potenze. Secondo questa versione, che viceversa è un semplice sospetto, i quattro Stati balcanici cercano di costringere le grandi Potenze ad unirsi per costringere a loro volta con un passo collettivo e molto energico la Turchia, non a promettere per la millesima volta, bensì ad attuare subito, immediatamente, sotto l'incubo del pericolo di guerra permanente, dello scoppio della guerra da un giorno all'altro, le riforme che furono deliberate al Congresso di Berlino. Il Congresso di Berlino, venuto dopo la guerra russo-turca, rimane immortale nella storia diplomatica, perchè prese tali deliberazioni da meritarsi la gratitudine negativa della Russia vittoriosa e della Turchia sconfitta.

Superato l'ostacolo di Plewna, ove l'esercito turco diede prove mirabili di valore e di resistenza, la marcia della Russia vittoriosa su Costantinopoli fu arrestata dalla flotta inglese: e, allo stesso modo, il trattato di pace che i due belligeranti firmarono a Santo Stefano fu poscia lacerato dal Congresso internazionale che si raccolse a Berlino sotto la presidenza del principe di Bismark. Qual congresso il quale sarà ricordato dai più lontani nepoti perchè, con procedimento nuovissimo, ha spartito i frutti della vittoria della Russia alle Potenze che non avevano partecipato alla guerra, assegnando la Bosnia e l'Erzegovina alla Monarchia austro-ungarica, la Tunisia alla Francia e l'isola di Cipro all'Inghilterra; quel congresso, che rende impossibile nuovi congressi del genere, perchè dopo quell'esempio indimenticabile la Turchia e qualsiasi altra Potenza in guerra con essa, non vorranno mai sentir parlare di conferenza internazionale destinata a facilitare quella pace, si preoccupò alle sorti delle provincie europee che rimanevano sotto l'esosa dominazione turca, e venne nella decisione di introdurre nel trattato, che veniva fuori dalla sua discussione, la seguente clausola: regolamenti analoghi adottati nei bilanci locali tranne la esenzione delle imposte accordata all'isola di Creta, saranno egualmente introdotti nelle altre parti della Turchia d'Europa per le quali non fu prevista nel presente trattato la particolare organizzazione. La Porta incaricherà commissioni speciali, nelle quali l'elemento indigeno sarà largamente rappresentato, di elaborare i dettagli dei nuovi regolamenti per ciascuna provincia. Questi progetti saranno sottoposti alla Porta, che prima di metterli in vigore dovrà sentire la Commissione europea ».

Dopo 34 anni, questa clausola del trattato di Berlino è ancora allo stato nel quale la lasciarono i membri del Congresso che ebbero l'onore di apporre la loro firma ad essa. In compenso, in quelle date provincie, la Turchia si è abbandonata ogni anno, spesso più volte all'anno, a vere orgie di crudeltà inaudita contro sudditi cristiani, con la complicità delle Potenze, complicità non soltanto necessaria, ma benanche cointeressata, perchè ogni Potenza ha costantemente incluso ed è diventata partigiana dell'unico Stato barbaro di Europa, per quei motivi, a noi italiani ormai ben noti, e cioè per gli stessi motivi che hanno indotto le Potenze a gareggiare in turcofilia durante la nostra guerra con la Turchia.

Finchè le popolazioni balcaniche sono state abbandonate alla mercè della Potenza barbara e crudelissima, che disonora la civiltà e l'Europa; finchè nessuna Potenza si è trovata in conflitto colla Turchia e tutte le Potenze hanno cooperato ad alimentare i vecchi odi secolari e le nuove gelosie delle varie Nazioni balcaniche; finchè la soldataglia turca ha potuto impunemente fare strage di bulgari con l'aiuto di greci, strage di greci coll'aiuto dei bulgari e dei rumeni, strage di serbi coll'aiuto dei bulgari e dei greci; finchè la tirannide turca ha avuto per base nei Balcani il valore e la fedeltà degli albanesi, che odiavano bulgari, serbi, greci e montenegrini; finchè gli staterelli balcanici sono stati preda della corruzione, ora austro-ungarica ed ora russa, nessuno si è ricordato, nessuno si è potuto ricordare che la clausola del trattato di Berlino, riguardante le popolazioni europee, è rimasta sotto il turpe giogo dell'unico Stato barbaro d'Europa.

Ricordiamo a gloria nostra che l'unica Potenza non complice delle stragi turche in Oriente, l'unica Potenza che ha efficacemente contribuito direttamente ed indirettamente a dare alle popolazioni balcaniche la coscienza della loro nazionalità, a fare cessare gli odi secolari che dividevano una Nazione dall'altra, fecondando i loro tentativi di avvicinamento e di solidarietà, è stata l'Italia; ricordiamolo ora che nei varii Stati della penisola balcanica, dalla Serbia alla Bulgaria, dalla Grecia al Montenegro, il grido di « Viva l'Italia », echeggia nelle grandiose dimostrazioni popolari, giustamente accanto a quello di « abbasso la Turchia »; giustamente perchè l'Italia rappresenta la libertà, l'indipendenza, la civiltà, e la Turchia rappresenta la negazione di tutto, compresa la « negazione di Dio ». Ricordiamo che l'Italia ha fatto sempre una politica balcanica tendente a favorire le legittime aspirazioni dei popoli oppressi, con l'applicazione delle riforme deliberate nel Congresso di Berlino, allo scopo di avvicinare i greci ai bulgari, a riconciliare i serbi coi bulgari, a mettere in evidenza le virtù mirabili del Montenegro, a creare nella tanto disputata penisola balcanica una situazione tollerabile che allontanasse quei grandissimi pericoli di conflagrazione europea che da parecchi lustri costituisce l'incubo dell'Europa.

Ricordiamo anche a gloria nostra che questa politica ha avuto il battesimo del purissimo sangue italiano sparso dai volontari italiani accorsi in Serbia, in Bulgaria, in Grecia, nel Montenegro, nelle impari lotte di quelle popolazioni contro l'Impero ottomano, per la loro redenzione, nonchè politica, umana. Con questi precedenti del popolo e dello Stato d'Italia, era ben naturale e fatale che la guerra dell'Italia alla Turchia dovesse esercitare una influenza straordinaria, decisiva, sulle popolazioni e sugli Stati balcanici; era naturale, era fatale che il nome Italia suonasse bulgaro fra i bulgari, montenegrino fra i montenegrini, serbo fra i serbi (vecchi e nuovi), greco fra i greci; era naturale, era fatale che il sangue sparso dagli italiani nell'ex vilayet africano della Turchia, che le grandi vittorie italiane in Tripolitania e in Cirenaica, che il grandissimo prestigio dell'armata italiana nell'Egeo, nella meravigliosa ricognizione delle torpediniere italiane entro i Dardanelli, ipnotizzassero i popoli e gli Stati balcanici spingendo gli uni fra le braccia degli altri; era naturale e fatale che, appena diradata la folta nebbia che impediva al mondo, all'Europa, alla stessa penisola balcanica, di vedere le vittorie italiane e di constatare che gli odierni conquistatori della Libia non erano indegni discendenti di coloro che l'avevano conquistata duemila anni addietro; era fatale, dico, che la guerra vittoriosa dell'Italia contro la Turchia, facesse il miracolo di unire la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Grecia in un solo nobilissimo fine: la redenzione delle popolazioni cristiane ancora soggette all'unico Stato barbaro di Europa, allo stato che disonora la civiltà e l'umanità.

G.

I diplomatici degli Stati balcanici a Roma
confermano unanimi che può scoppiare la guerra

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha fatto una breve inchiesta presso i rappresentanti diplomatici a Roma dei vari Stati balcanici.

Il Ministro di Bulgaria dice che gli avvenimenti precipitano

Il signor Rizoff, che rappresenta la Bulgaria a Roma, dopo aver confermata la notizia della mobilitazione dell'esercito bulgaro, non ha nascosto che la situazione è gravissima e che difficilmente potrà essere modificata.

— Se la Turchia congedasse i richiamati?... — ha domandato il giornalista.

— Ritengo che, allo stato delle cose, — ha risposto il signor Rizoff, — questo provvedimento sarebbe tardivo. Credo che la Bulgaria reclamerà qualche cosa di più.

— L'autonomia della Macedonia?...

— Forse.

Il signor Rizoff, ministro di Bulgaria, intervistato in seguito dal *Giornale d'Italia*, per prima cosa ha tenuto a dichiarare di essere contento della mobilitazione avvenuta in tutti gli Stati balcanici.

« Nessuno può dire — ha soggiunto il Rizoff — quello che avverrà, ed io non posso fare previsioni; ritengo però, ed è questa una mia impressione personale, che questa è veramente l'ora suprema per gli Stati Balcanici. Giacchè essa è una vera mobilitazione, che è stata provocata dalla larvata mobilitazione della Turchia ad Adrianopoli ».

Il Rizoff ha pure detto che non crede che la Russia e l'Austria abbiano tentato d'impedire la mobilitazione, avvenuta per fortissima causa. Ora, la Bulgaria non ha nessuno scopo d'ingrandimento di territorio. La nostra guerra non sarebbe che la conquista della civiltà. Dunque la Rumenia non ha interesse ad attaccare.

Interrogato sulla guerra italo-turca, il Rizoff ha detto, concludendo la sua conversazione:

« Io non so sino a quale punto giova all'interesse dell'Italia fare la pace in questo momento, rendendo così alla Turchia la libertà nel mare e permettendole il passaggio dei suoi Corpi armati dell'Anatolia. Noi però saremmo ugualmente grati all'Italia, a cui si deve la maturazione degli eventi d'oggi e forse di domani ».

La Serbia non dimentica i massacri

Il signor Mikailovitch, ministro plenipotenziario della Serbia, ha confermato la notizia della mobilitazione serba, non nascondendo la gravità della situazione.

— La Serbia — ha dichiarato il diplomatico — chiede alla Turchia l'attuazione di serie riforme per i suoi connazionali dimoranti in territorio turco. La Turchia ha fatto finora soltanto vane promesse. La Serbia fu la prima a felicitarsi con la Turchia, dopo l'avvento del regime *Giovane Turco*, ma poi ha dovuto ben presto ricredersi. Si assicura che la Vecchia Serbia soffre ancor più della stessa Macedonia. In Macedonia è stata attuata qualche riforma sotto il controllo dell'Europa: nella Vecchia Serbia nessuna.

« I trattati di Muerszteg e di Reval si sono occupati della Macedonia ma non della Vecchia Serbia: la stessa recente iniziativa Berchtold esclude quasi la Vecchia Serbia, dove i massacri avvengono con la stessa intensità e frequenza. Da cifre ufficiali risultano che dal giorno 14 giugno al 4 settembre u. s., sono stati nella Vecchia Serbia massacrati 16 nostri connazionali, e 17 sono rimasti feriti. Oltre a ciò aggiungasi che ai più poveri è stato imposto dai briganti una taglia di cinquanta lire turche. Sono state saccheggiate e distrutte molte case e negozi. Secondo il mio parere personale, le riforme dovranno essere imposte alla Turchia per essere quindi sottoposte non solo al controllo dell'Europa, ma anche degli stessi Stati balcanici.

— Questo è stato il motivo della mobilitazione serba?

— E' stato il principale. Aggiungasi poi l'evidente provocazione ottomana per il fatto della mobilitazione nella Turchia europea e l'atto arbitrario compiuto dagli stessi turchi nell'arresto alla frontiera di materiali da guerra a noi diretti dalla Francia. Noi abbiamo un contratto con ditte francesi per la fornitura per tre anni di armi e munizioni per una somma di 250 milioni: la Turchia, nonostante un accordo reciproco recente con la Serbia per il passaggio di armi e munizioni attraverso i suoi territori, ha fermato giorni fa sessanta carri a Salonicco. Dopo una vivace protesta del nostro ministro a Costantinopoli, i carri furono fatti proseguire, ma poi nuovamente fermati. La situazione è dunque grave ».

Il signor Mikailovich, incaricato d'affari di Serbia, pure intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha confermato che l'ora è d'una eccezionale gravità.

« Perchè gli Stati balcanici si siano decisi ad un atto così estremo ed energico vuol dire che essi sono pronti a qualunque eventualità. Adesso la parola è alla Turchia; dal suo atteggiamento dipende la guerra o la pace; ma un minimo d'imprudenza da parte sua può determinare un cataclisma. La situazione ormai nei Balcani è tale, che si può considerare virtualmente allo stato di guerra generale. Un colpo di fucile in una delle frontiere, una violenza turca da compiere, e tutti i Balcani non saranno che un solo crepitio di fucile. Con questo non voglio dire che la guerra sia inevitabile. Del resto, gli avvenimenti dipendono dalle Potenze europee, e più particolarmente dalla Russia ».

Il plenipotenziario ha dichiarato di non avere alcun elemento positivo per confermare se la Russia abbia autorizzato la mobilitazione degli eserciti balcanici.

« Intanto — ha detto — noto due fatti: 1.o che la Russia è intervenuta recentemente a Costantinopoli sia per imporre alla Turchia delle riforme, che per impedire la concentrazione delle truppe in Macedonia; 2.o che la mobilitazione avvenuta essa non l'ha sconfessata, nè ha cercato di impedirla. Lo stesso si dica dell'Austria-Ungheria. Se poi mettete questo fatto in relazione col recente viaggio di Sazonoff in Inghilterra, si può legittimamente indurre che l'Europa non ha nessuna intenzione di legare le mani ai paesi dei Balcani ».

Interpellato il ministro serbo sull'alleanza della Rumenia con la Turchia, ha così risposto:

« Questo accordo non è dimostrato che esista. Io non credo che la Rumenia abbia interesse di entrare in campagna per disimpegnare in parte i Corpi armati della Turchia. Ma se anche ciò avvenisse, la tattica bulgara sarebbe questa: non opporre nessuna resistenza alle forze rumene, e continuare la lotta contro la Turchia. Anche se l'armata rumena si impossessasse di qualche pezzo territoriale bulgaro, alla fine dell'eventuale guerra essa dovrebbe evacuarlo, e le cose, almeno in quella parte, tornerebbero allo *statu quo ante*. Lo stesso faremmo noi se fossimo attaccati dall'Austria, senza dire che c'è sempre modo di accordarci colla Rumenia ».

— Non posso negarlo: l'atteggiamento della Serbia è impressionato sia per i massacri avvenuti, sia per la mobilitazione turca. Il nostro Governo anzi non mancò di notificare a suo tempo alla Porta che la mobilitazione turca veniva interpretata come un atto di ostilità.

Le dichiarazioni del plenipotenziario di Grecia

La *Tribuna* per suo conto ha interrogato il Ministro plenipotenziario di Grecia Kaklamanos, il quale ha detto:

« La mobilitazione dell'esercito e della marina, fu decisa in Atene ieri nel pomeriggio. La notizia non è giunta a Roma che questa notte; ma ormai è nota: le ragioni di tale decisione presa d'accordo con i Governi degli altri Stati balcanici stanno nel fatto allarmante dei forti contingenti di truppe che la Turchia ha concentrato ad Adrianopoli e nei suoi *vilayets* europei.

— Qual'è il contingente dell'esercito e della marina della Grecia?

— Conosco soltanto le linee generali delle nostre forze militari alle quali, però, in questi ultimi tempi sono state apportate delle modificazioni che non so con precisione quali aumenti o spostamenti abbiano prodotto negli effettivi dell'esercito e della marina. Comunque, sarà bene non pubblicare dati e cifre che potrebbero riuscire in questo momento utili alla Turchia. Posso dirle soltanto che in Grecia sono state richiamate sotto le armi dieci classi di riserva. In tutto le classi dei riservisti sono dodici, ma due di esse erano già prima dell'attuale mobilitazione sotto le armi. La mobilitazione si fa con molto rapidamente, sicchè esercito e flotta possono dirsi provate ad ogni evenienza...

— E la sua opinione sulla situazione?

— Io, personalmente, sono pessimista. Credo tuttavia che facilmente possa evitarsi una guerra. Manco, è vero, di ultime informazioni, ma so per altri che la tensione degli animi è in Grecia, come negli altri Stati balcanici, al massimo e l'entusiasmo guerresco è poi in Grecia vivissimo. Io, ripeto, sono pessimista, molto pessimista! — ha concluso il diplomatico.

Il console generale del Montenegro ha infine dichiarato a sua volta che il popolo del Montenegro è un popolo essenzialmente militare, che si può considerare in permanente piede di guerra.

Episodi dell'insurrezione di Samos

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 1, ore 10,30

Oggi due giornali pubblicano un diffuso resoconto di un giornalista recatosi a Samos. Da esso si apprende che occorre smentire la conquista delle alture di Wathy da parte degli insorti. L'elementare conoscenza della topografia dell'isola è sufficiente per far comprendere che in tal caso gli insorti sarebbero padroni della situazione. Una battaglia importante si è svolta mercoledì fra Zervos e Paleocastro, seguita dai riflettori degli incrociatori francese ed inglese. I risultati però non furono decisivi. Lo stesso giorno, Sofoulis con turbe armate si recò al porto di Tigani per impedire il previsto sbarco di turchi e s'impadronì del battello « Egheon » che diresse verso lo stretto, ove annunciavasi prossimo il passaggio dei velieri turchi. Cinque infatti di questi comparvero, ma raggiunsero subito verso la costa dell'Asia, dopo aver scambiate poche fucilate. Frattanto i cannoni, si dice, misero in pericolo l'« Egheon » ed affondarono un battello costiero battente bandiera francese, pure catturato dagli insorti. Annegò il capitano cretese Agnostakis e si salvò per miracolo il fratello del deputato Sofoulis. L'armistizio già telegrafatovi avvenne per iniziativa dei comandanti francese ed inglese, i quali invitarono Sofoulis a bordo del Bruix dove dopo uno scambio di vedute l'armistizio di cinque giorni fu deciso tra Sofoulis ed i comandanti, impegnandosi questi di farlo rispettare dai turchi. Queste le notizie desunte dalle pubblicazioni di due giornali locali.

Si dice che ieri mattina alle ore 10, trenta insorti di Samos si recarono nell'isola Psara e fecero prigioniera la guarnigione locale composta di 8 soldati turchi, e la condussero con un veliero a Chio, proclamando lo stato libero dell'isola. La notizia non è confermata e ha tutta l'apparenza di essere falsa.

Gessone.

La condotta dell'Italia di fronte agli Stati balcanici

Roma, 1, notte.

La *Tribuna*, esaminando la situazione balcanica, confida ancora nella possibilità che la guerra sia scongiurata, e nota che l'Italia, malgrado la guerra nella quale si trova impegnata con la Turchia, ha con leale disinteresse da tempo spesa l'opera sua per evitare l'incendio balcanico che ora minaccia di scoppiare. Il giornale continua:

« Quando, or è un anno, il Governo italiano intimava alla Turchia il suo *ultimatum* che doveva condurre immediatamente alla guerra, esso sentiva un'altra responsabilità oltre a quella di provvedere con qualunque mezzo ed a qualunque costo alla soluzione del problema della Tripolitania; e a soddisfare a tale responsabilità essa emanava altri due documenti, il cui valore storico si rileva ora sullo sfondo inquietante degli avvenimenti, delle minaccie e delle paure odierne. Con una nota ai capi delle Potenze affermava il suo volere ed il suo impegno per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani; con un'altra nota diretta agli stessi Stati balcanici si sforzava di usare di tutta la sua influenza per moderare gli impeti, trattenere le possibili velleità bellicose. Con questa sua condotta, l'Italia, non solo adempiva ai suoi impegni internazionali, ma mostrava anche un profondo senso di previdenza, a cui ha fatto strano contrasto la incosciente leggerezza del Governo ottomano. Nè da parte dell'Italia si trattava di semplici parole: ad esse hanno corrisposto i fatti anche con nostro non lieve sacrificio. »

Qui il giornale rileva come per tutto il primo periodo della guerra l'Italia abbia imposto a se stessa delle limitazioni che, se nei riguardi nostri furono altamente politiche, a quelli del nemico potevano però parere anche donchisciottescamente cavalleresche, e fu solo allorquando la Turchia volle approfittarne per organizzare su grande scala nell'Egeo il contrabbando per la Libia, che noi dovemmo far sentire sulla bilancia della guerra il peso della nostra flotta.

« La Turchia ha sempre cercato di sottrarsi di fronte alla realtà — continua il giornale romano. — Ora non è più possibile. La pace con l'Italia non può essere che quale noi l'abbiamo fin dal primo giorno offerta, e nessuno lo sa meglio del Governo del Sultano. Ma pure, con tutto questo, si perde del tempo — tempo addirittura vitale per la Turchia — nel complicare le cose con delle inutili questioni di parole. »

La *Tribuna* così conclude il suo esame della situazione:

« Oggi la Turchia sta scontando due o tre anni di un regime [illegible] in cui l'orgoglio e la avventatezza tentarono, con *bluff* audaci, di sostituirsi a quell'azione di buon senso e di moderazione di cui lo sventurato impero aveva tanto bisogno. Il rimedio è ancora possibile? La Turchia ha ancora uomini capaci di far fronte con preciso senso di realtà alla situazione? Abbiamo la quasi assoluta sicurezza della volontà moderatrice e pacificatrice dell'Europa. Abbiamo ragione di sperare che questa volontà sarà ascoltata nelle piccole capitali dei Balcani, ma la prima e più assoluta necessità è che essa sia ascoltata a Costantinopoli e sia ascoltata subito. La stessa politica di dilazione e di tergiversazione questa volta potrebbe riuscire alla Turchia fatale. Questa è la necessità della completa liquidazione delle tristi eredità ora pervenute. Solo col riconoscimento aperto della realtà della situazione e con una sincera volontà di piegarsi ad essa ed alle sue indiscutibili esigenze, essi possono ancora sperare di salvare il loro paese. L'augurio dell'Italia e dell'Europa è per la pace. Nonostante la condizione speciale in cui noi ci troviamo per la nostra guerra, l'Italia si trova unita con tutta l'Europa nel desiderio e nella volontà che la pace sia mantenuta nei Balcani, nè la singolarità della situazione dell'Italia implica una contraddizione, ne è una prova tutta la nostra condotta, chiara e sicura nello stesso tempo, dal principio della guerra, specialissima e con scopi precisi, in poi. Ai piccoli e fieri Stati balcanici, che insistono perchè le antiche promesse tante volte deluse per la Macedonia siano finalmente mantenute, l'Italia ricorda l'antica massima, che è sempre pericoloso volere con la guerra quello che si può ottenere con altri mezzi egualmente. »

Gravi perturbazioni nella Borsa di Parigi
risentite anche dalla Borsa di Roma

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

Le prime notizie arrivate oggi sulla riapertura della Borsa di Parigi davan sintomaticamente: « *ribasso* », e poco più tardi giungevano i seguenti prezzi: Rendita francese 90,47 contro 90,82 di ieri sera; Rendita italiana 96,90 contro 96,80 di ieri sera; Rendita spagnuola esterna 93 contro 94 di ieri sera, e via dicendo.

La ripercussione la nostra borsa (di Roma) specialmente nella seconda seduta, ha segnato corsi per fine corrente a forti reazione: Rendita 97,55 contro 97,87 1/2 di ieri sera; Banca d'Italia 1436 contro 1449,50 di ieri sera; Commerciale 866 contro 878; Trams 210 contro 225,50; Gas 1262 contro 1274; Terni 1595 contro 1625; Carburo 728 contro 725, ecc.

Evidentemente i mercati finanziari sentono le pressioni dei preparativi bellicosi nei Balcani e temono che gli sforzi delle Potenze non riescano ad impedire una conflagrazione armata.

La partenza del 6° battaglione ascari da Roma

Roma, 1, notte.

Una gran folla è accorsa stasera alla stazione per assistere alla partenza degli ascari, i quali fino dalle 10 erano partiti dalla caserma. Furono festeggiatissimi lungo tutto il percorso. Essi presero posto sopra un lungo treno, che li trasporterà a Napoli.

Intorno alla stazione era stato disposto un rigoroso servizio d'ordine, per impedire l'accesso all'interno; ma la folla era talmente fitta che ruppe i cordoni ed invase il marciapiede sotto la tettoia, addensandosi intorno agli sportelli del treno e scambiando con gli ascari le ultime manifestazioni di simpatia.

Una Musica militare suonò la Marcia Reale e gli inni patriottici. Gli ascari, dopo aver dato posto ai numerosi fagotti contenenti i loro oggetti di vestiario ed i regali che avevano acquistato si affollarono ai finestrini, salutando con grida di evviva a Roma e all'Italia ed agitando bandierine tricolori.

La morte di un ufficiale di artiglieria a Misurata

Roma, 1, notte.

Si ha da Misurata che nell'ultimo attacco colà avvenuto rimase ucciso il giovane sottotenente d'artiglieria di complemento Dino Brunori, nativo di Ascoli. Aveva 21 anni, ed aveva vissuto molto a Roma, dove si era laureato in belle lettere e filosofia. A Misurata comandava una sezione di artiglieria, posta in batteria sul fortino Tilk, che fu, come è noto, una delle posizioni più bersagliate dai turco-arabi.

Gli avvenimenti balcanici visti da Ouchy
L'on. Fusinato a colazione da Rechid pascià — Le trattative durano e dureranno — Fareddin bey dice che la Turchia è circondata da cani idrofobi.

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 1, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Ouchy: « Ieri sera, all'« Albergo Savoia », Rechid pascià si è intrattenuto a colloquio con Naby bey e Fareddin bey. Durante il colloquio, che è durato a lungo, i fiduciari turchi hanno ricevuto e trasmesso numerosi dispacci. Nabi bey è stato poi chiamato al telefono da Parigi, dove ha appreso le notizie sulla situazione balcanica. Circa la ripercussione che la conflagrazione può avere sui negoziati, l'on. Bertolini a chi oggi gli chiedeva se siffatta situazione potrebbe determinare un più rapido orientamento verso la soluzione dei negoziati stessi, rispondeva: « Può essere anche il contrario ».

La riunione dei fiduciari ha determinato un po' di animazione, perchè si riteneva che essa potesse avere grande importanza nella decisione. E' stato possibile invece accertare che, dopo il lungo scambio di vedute sopra l'esposizione della situazione fatta da ambo le parti, i delegati si sono lasciati, per continuare oggi, ed i giorni successivi, il corso regolare delle trattative. La situazione circa le trattative di pace può avere quindi avuto, dalla discussione, maggiore luce, specialmente per l'intervento di Rechid pascià. Ma si ritiene che esse non siano avanzate verso la conclusione, nè retrocesse verso la rottura. I fiduciari turchi si abboccarono infatti con quelli italiani all'« Hôtel Beauvirage », presente Rechid pascià. La riunione è durata fino alle 20. All'uscita Rechid pascià ha dichiarato sempre fermo il suo atteggiamento di essere venuto per una semplice visita. Diversi indizi fanno ritenere che la discussione abbia avuto un'importanza speciale. Lo provano, fra l'altro, l'appuntamento fissato fino da ieri, la lunghezza del colloquio, e l'atteggiamento dei fiduciari turchi improntato alla consueta sorridente serenità.

I fiduciari italiani hanno informato il Governo dei risultati del colloquio. Essi, dopo la partenza del ministro turco, si sono trattenuti nell'appartamento del comm. Volpi a preparare i dispacci cifrati.

« Stamane — continua lo stesso giornale — vi è stato un lungo colloquio all'« Albergo Savoia » fra Rechid pascià e l'on. Fusinato, che è stato trattenuto da Rechid pascià a colazione. Nel pomeriggio vi è stata una riunione alla quale hanno partecipato tutti i fiduciari turchi e italiani. Il contenuto della discussione è stato importantissimo, ed il dibattito che si svolse sarebbe decisivo nell'un senso o nell'altro. In un colloquio durato due ore, fra Rechid pascià e i fiduciari turchi, è stata discussa ampiamente la situazione. Il colloquio dei nostri fiduciari con quelli turchi è stato molto cordiale, ma assai poco conclusivo. Ad ogni modo sono stato informato che lunghi telegrammi cifrati vennero spediti all'on. Giolitti e Cavour e a Muktar pascià.

Il riserbo a Costantinopoli

« A Costantinopoli — continua il « Corriere d'Italia » — si mantiene il massimo riserbo sul contenuto preciso della missione di Rechid. Si può tuttavia affermare che decisamente egli ha portato proposte nuove pur insistendo molto sulle gravissime difficoltà interne che rendono estremamente esitante il Governo turco. Si ha l'impressione che tale fatto nuovo porti luce sulla situazione; non ancora sufficiente però a rischiarare le cose. Stasera ci sarà un nuovo colloquio. Nei circoli italiani si seguono con grande interesse gli avvenimenti balcanici. Si ammette che possono influire sull'andamento delle trattative ma non si dice però in quale senso. Forse si ignora ancora che possono darsi due ipotesi. La prima che la Turchia per avere le mani libere nei Balcani si affretti ad accordarsi con l'Italia; la seconda, che, essendo essa ormai impegnata in complicazioni più gravi, il suo Governo non osi diminuire il proprio prestigio accettando le pretese italiane. A Costantinopoli si crede ancora possibile che uno sforzo collettivo delle Potenze riesca ad evitare la guerra ».

Telegrafano da Ouchy al « Giornale d'Italia »: « I telegrammi che hanno diramato le notizie della mobilitazione in Bulgaria e in Serbia hanno suscitato grande impressione nei circoli turchi. Sabato scorso, conversando della situazione orientale, Fareddin bey, fiduciario turco, disse che in Bulgaria si agitano, profittando della loro posizione di beniamini dell'Europa, ma che la Turchia non li teme.

— Noi possiamo — egli disse, — prendere l'offensiva prima di loro, perchè abbiamo nelle provincie più di 500.000 uomini che sapranno tener testa a tutti gli Stati balcanici.

Fareddin bey aggiunse poi alcune considerazioni dicendo che la Turchia è circondata di cani idrofobi.

Dopo aver ricevuto le notizie da Costantinopoli, Rechid pascià e Fareddin bey si sono trattenuti in lungo colloquio che si è protratto fino ad oltre la mezzanotte.

Una seduta notturna dei fiduciari turchi

Bellinzona, 1, notte.

I giornali di Losanna affermano che il ministro turco Rechid pascià e i due fiduciari turchi si radunarono ieri sera al « Beau Rivage » dove tennero un colloquio che durò dalle 9 fino alle 1,30 di notte. Si crede che in questo colloquio il ministro Rechid pascià abbia esposto quelle che sarebbero le ultime intenzioni del Ministero a riguardo della pace, intenzioni maturate in seguito alla situazione balcanica e ai consigli delle Potenze interessate.

La « Gazzetta di Losanna » accennando alle voci corse di un incontro fra Rechid pascià e l'ambasciatore Tittoni, smentisce che il diplomatico italiano possa varcare la frontiera svizzera; il giornale aggiunge che anche nel caso in cui le trattative diventassero ufficiali i delegati italiani on. Bertolini e Fusinato e comm. Volpi resterebbero al loro posto.

Il nemico del sonno

Nessuno, fin qui, ha voluto prender sul serio il dottor Georg Schlaf (da non confondere con Johannes Schlaf, lo scrittore) detto l'« eterno svegliato ». I giornali non hanno voluto pubblicare i suoi articoli; i direttori non hanno spedito nessuno per farlo discorrere; l'Accademia di Medicina ha respinto le sue tre comunicazioni sulla malattia del sonno e i pochi amici che ha saputo conservare ne parlano ridacchiando, contenti e orgogliosi, in fondo, di conoscere da vicino un « uomo bizzarro », un « tipo singolare », un « maniaco interessante. »

Uno di questi amici mi propose, un giorno di accompagnarmi da lui.

— Andiamoci pure. Avvertitelo però che io non son carne da conversione perchè il sonno mi piace più del necessario.

— Non importa, rispose l'altro. Vedrete un tipo non comune che sta correndo la cavallina del suo troppo ingegno. Bisogna sopportare il suo carattere ch'è, a sbalzi, angelico e diabolico, e ricordarsi che non chiude occhio da quasi tre anni.

Il giorno dopo, senza perder tempo, eravamo alla porta del dottor Schlaf. La donna che aprì disse che il signor dottore era in casa e che si passasse in salotto ad aspettarlo. Sentimmo picchiare alla porta di una camera. Due voci, una energica e femminile, e un'altra sonnacchiosa e maschile, confabularono un momento, ma il dottor Schlaf non comparve subito. Il dottore era alloggiato in una delle tante pensioni di famiglia che si trovano in questa città e la stanza era uno di quei salotti buoni « di orribile gusto », che sarebbe difficilissimo mettere insieme apposta e che pure si ritrovano e si rassomigliano in quasi tutte le conservatrici famiglie di mezza tacca che ammobiliarono la casa trenta o quarant'anni fa. Poltrone tozze ricoperte di trine, la console col grande specchio alto, il lume a petrolio in cima una colonnetta nera col capitello dorato; la tavola ovale coi vasini di porcellana fatti a cigno o a scarpetta, su per i muri brutte copie di quadri di galleria, fiori dipinti per disperazione da qualche zia buon'anima, paesaggi alla Walter Scott col ponte e il castello, e in un cantuccio una colonna di gesso rosso con sopra un'anfora smanicata. Non mancava neppure il cuscino ricamato di lana che rappresentava, in questo caso, un can barbone senza bocca e colla coda smerlettata, sopra un fondo color sangue. Ogni volta ch'io mi ritrovo in uno di codesti salotti sento una gran voglia di avere a mano una latta di petrolio e una scatola di fiammiferi, oppure di scappar via subito, ma dovetti contenermi per rispetto all'amico e al dottor Schlaf.

Il quale comparve di lì ad un momento, calmo calmo, scusandosi, in assai buon italiano, di avermi fatto aspettare. L'amico, dopo aver detto due parole per metterci in discorso, inventò una scusa e ci lasciò soli. Ma non dovetti durar fatica a cavar le parole di bocca all'eccellente dottore. Quando si fu agli sgoccioli dei soliti discorsi che si fanno tra italiani e forestieri (« Da quanto tempo è in Italia? » — « Chi conosce qui? » — « Ma lei parla benissimo l'italiano! » ecc.) — Lei non è venuto certamente, disse lui sorridendo, per guardare la mia faccia, che non è punto bella. Lei è venuto, invece, per conoscere le mie idee, la *mia idea*. Le avranno detto che son pazzo: non me ne vanto. Io non sono un pazzo ma un martire. Io lavoro per tutti, anche per lei, e voi altri? Silenzio, risate, calunnie! Eppure sono anch'io un redentore, e voglio essere anch'io un liberatore degli uomini. Non posso dare il mio sangue ma dò il mio cervello, — e le mie notti. Non dormo perchè non voglio dormire. Il letto dev'essere soppresso; la vita dev'essere raddoppiata; questa vergogna quotidiana deve cessare, una buona volta! Anche lei, m'immagino, è di quelli che dormono, e chissà quante ore!

— Molte, caro dottore — interruppi io.

— E lei non ha il rimorso e il rossore di tutta questa parte della sua vita che è come se non fosse e che lei trascorre a guisa di morte, nell'oziosa incoscienza vegetativa? Lei non pensa che il sonno, anche volendo essere ottimisti, — occupa un terzo della vita umana e che una vita di sessant'anni si riduce, in realtà, ancora a quaranta? Ma come! Noi abbiamo cambiato la faccia della terra e non saremo capaci di cambiare le nostre viziose abitudini? Perchè il sonno, glie lo dico io, è un vizio, un vizio infame e pericoloso, contrario alla dignità ed ai veri interessi della nostra specie. Non si lasci imbrogliare dai medici. Il sonno non è necessario. Quel riposo dei nervi di cui parlano i ciarlatani della nevrologia si può ottenere in altri modi: ci penserò io. Il sonno è semplicemente un barbarico sperpero di tempo e un tradimento continuo alla legge del progresso. Possiamo concederlo agli animali che hanno da pensare soltanto alla loro vita, ma non già agli uomini che hanno su questa terra compiti da eseguire e fini da raggiungere.

« Perchè interrompere ogni giorno la nostra attività e inabissarci in uno stato che ci farebbe orrore se non fosse diventato così abituale? Tenete presente la mia legge del terzo e vedrete che il lavoro e il progresso compiuto dall'umanità in trent'anni sarebbe già fatto in venti. Se la riforma da me propugnata avesse avuto principio, ad esempio, nel 1600, noi saremmo ora nel grado e nel punto di civiltà del 2012, con l'anticipo di un secolo intero!

« Nessun lavoro dev'essere spezzato dalla notte! All'epoca delle palafitte l'arrivo delle tenebre poteva essere una scusa passabile, ma oggi, coi nostri pozzi di petrolio, le nostre miniere di carbon fossile e i nostri impianti idroelettrici, l'oscurità non ci deve far paura! Non si può perder tempo. Le fabbriche staranno aperte giorno e notte e produrranno di più; una casa o una galleria che si dovrebbe fare in un anno, si finirà in sei mesi; ciò che s'impara in sei anni si imparerà in quattro. La ricchezza aumenterà, il sapere progredirà più velocemente e nessun minuto della nostra vita, nessun atomo della nostra forza andrà perduto.

« E' venuto il tempo di modificare noi stessi. La corrente trascina, appariscono i segni. I medici non si contentano più di guarire le malattie ma vogliono guarire ciò che appariva finora come buona salute. Il dottor Robin ci ha insegnato a non far figlioli; il dottor Guelpa c'insegna a non mangiare, ed io sottoscritto, dottore Schlaf, v'insegnerò finalmente a non dormire!

Il sonno, è come la lussuria e l'ingordigia, una delle brutture dell'esistenza. E', direi, la lussuria dell'ozio. Noi dormiamo più del bisogno e lo stesso bisogno può essere eliminato. Tutti son testimoni, del resto, dei cattivi effetti del sonno sulla nostra intelligenza. Chi dorme molto, invece di risvegliarsi più fresco e vivo degli altri, s'intorpidisce, non sa parlare, non sa pensare. Noi diciamo « addormentato » a chi è d'ingegno tardo e la marmotta è per gli idioti lo stesso simbolo che la nottambula civetta di Minerva è per i desti. Quando Buddha volle significare d'essere uscito dall'inganno della esistenza, gli piacque esser detto il « perfetto svegliato » e Kant ringraziò il defunto Hume per averlo destato dal sonno dogmatico. Nel linguaggio degli spiriti superiori, sonno è sinonimo di stupidaggine e d'errore, e risveglio, sinonimo di conquista e di verità.

— Mi scusi, aggiunse il dottore dopo una breve pausa interrogativa, se non sono abbastanza chiaro, ma quando comincio a parlare di questo scandalo mi riscaldo troppo e non so più frenarmi. Specialmente quando penso che nessuno mi vuole ascoltare! I signori medici si spaventano del sonno soltanto quando lo vedono apportatore di morte, in quella malattia tropicale che lei conosce di certo. Ma è naturale! Il sonno è, di per sè stesso, un'imitazione della morte e appena sia prolungato, l'imitazione diventa realtà. Dormendo noi abituiamo il nostro organismo all'immobilità della tomba: sopprimendo il sonno si allungherebbe, io credo, la durata della vita.

« Io vorrei che qualcuno mi dicesse quali sono i vantaggi di questo tanto desiderato sonno. Non già il riposo, perchè moltissimi si alzano la mattina più stanchi e istupiditi di quel che fossero la sera prima quando si addormentarono. Neppure i sogni, perchè o son cattivi, e allora fanno soffrire tremendamente chi dorme, o son belli e piacevoli, e allora ci dànno dispetto e rimpianto quando ci si sveglia in mezzo all'antipatico mondo vero. Da qualunque parte io consideri la questione, vedo soltanto una vergogna intollerabile e un danno manifesto. Ed io voglio, se le forze mi bastano, liberare i miei simili da questa vergogna e da questo danno. Se le mie parole saranno ascoltate, se i miei consigli saranno seguiti, se le mie teorie saranno applicate, non vedremo più finalmente questa miserabile umanità piombare ogni notte in uno stato d'insensibilità e di accasciamento che fa paura, non vedremo più inframezzar da ritardanti riposi le opere grandiose e gli studi elevati che debbono condurre gli uomini verso i loro più alti destini. Colla mia idea io rendo all'uomo la sua dignità di essere sempre vigile e pronto ed accresco del trenta o quaranta per cento la rapidità del progresso. Le par poco?

— Tutt'altro — risposi io, un po' confuso dinanzi a quel diluvio di parole. — Ma, se non sbaglio, il sonno, finora, è ritenuto necessario per la vita, e se lei non ha pronto qualcosa che ne sostituisca gli effetti, ho paura che il suo generoso ideale sia destinato a rimanere un di quei sogni che lei disprezza. Scusi la franchezza della domanda, ma risponda: Ha lei in tasca il segreto e lo specifico per non dormire?

Il viso tondo e grassoccio del dottor Schlaf si rannuvolò.

— E' proprio questo — rispose con voce più calma di prima — il mio più grosso pensiero. Questo segreto, come dice lei, bisogna trovarlo e lo troverò. Si tratta di un semplice accessorio pratico del mio sistema, ma riconosco che ha una certa importanza per il trionfo delle mie idee. Però mi conforto pensando che la teoria è vera e che non dev'esser difficile tradurre in pratica la verità. I soliti eccitanti non fanno al caso mio: non sono abbastanza potenti e gli effetti duran troppo poco. Bisogna ottenere, se mi permette di parlar così, un'insonnia fisiologica e non già quello stato doloroso e pericoloso che vien curato sotto il nome di insonnia. Lei ha ragione: bisogna assolutamente che continui le mie esperienze sugli antipnotici. Come ci sono i metodi per far dormire chi non ha sonno, ce ne debbon essere altri per tener sveglio chi ha sonno. Se lei permette, le farò leggere una memoria — respinta, come le altre, dall'Accademia di medicina — dove sono esposte le mie ricerche su questo punto.

E il dottor Schlaf si alzò, corse in camera sua e tornò nel salotto con un fascicolo grande che mi consegnò dicendo:

— Mi dispiace di non poterglielo dare a casa. Non ho che questa copia e non vorrei perderla.

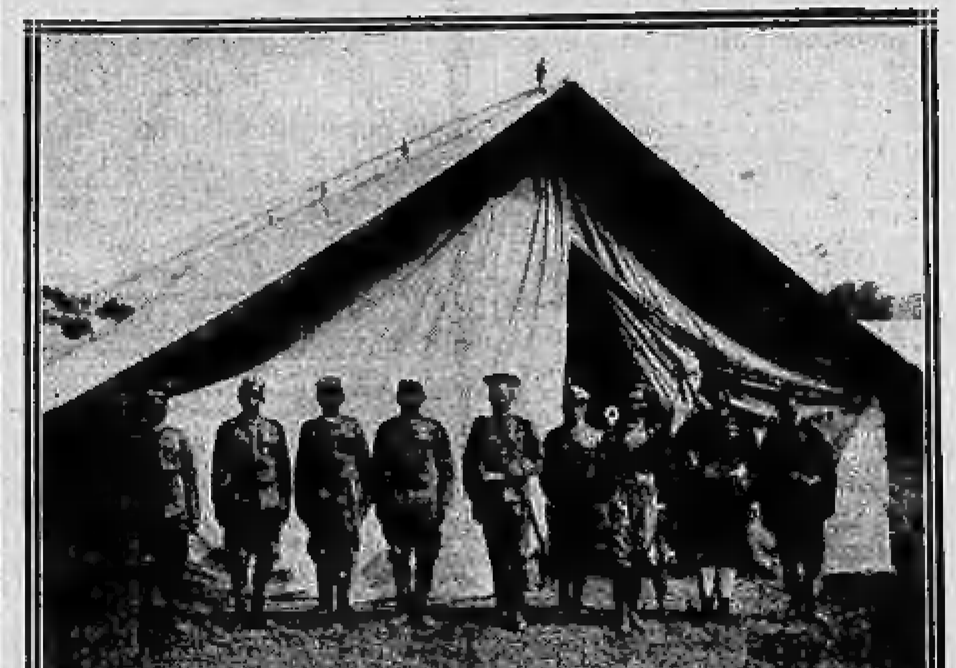
Aprii il fascicolo e mi posi a scorrere, con un po' di curiosità, le grandi pagine protocollo, coperte di una minutissima scrittura, non facile a leggersi. La memoria, per quanto prolissa e stramba, come i discorsi del suo autore, mi parve interessante e non levai gli occhi dai fogli per un bel pezzo. Quando, arrivato alla fine di un capitolo, alzai la testa per riposarmi un istante, un curioso spettacolo mi si parò innanzi. Il dott. Schlaf era seduto in una poltrona poco discosto da me, colla testa appoggiata pesantemente alla spalliera. I suoi occhi eran chiusi e la bocca appariva leggermente socchiusa. Se non fosse stato il dottor Schlaf in persona, l'« eterno svegliato », avrei giurato che quell'uomo dormiva. In ogni modo, per evitare a lui possibili umiliazioni e a me inutili discussioni, approfittai del momento e uscii in punta di piedi dal salotto e dalla casa.

GIOVANNI PAPINI.

Gli eserciti degli Stati balcanici



Soldati di fanteria bulgara



Ufficiali dell'esercito montenegrino



Ufficiali e soldati serbi

La drammatica fuga d'una baronessa da un sanatorio

Bruxelles, 1, notte.

Ieri mattina si sparse la voce a Bruxelles che la giovane baronessa olandese signora Van Cochorn era stata rapita durante la notte dal Sanatorio del Fort Jacob, ove era stata internata dal principio del mese di agosto.

La notizia era esatta. Lunedì, verso l'1 antimeridiane il commissario di Polizia di Uchle era stato avvertito dal direttore del Sanatorio che la giovane baronessa era stata rapita.

Immediatamente il commissario di polizia del quartiere nel quale sono situate le stazioni ferroviarie, ordinò che una sorveglianza speciale venisse fatta alla partenza dei treni. La Direzione del Sanatorio poi avvertì della cosa, per telegrafo, il Procuratore del Re. In seguito vennero trasmessi in ogni parte i connotati della fuggitiva: 23 anni, snella, capelli bruni, occhi bruni, aspetto appariscente, andamento distinto, simpaticissimo.

La scomparsa della signora fu constatata domenica verso le 23.30 dalla infermiera preposta alla sua guardia. Questa si era addormentata e, svegliandosi, aveva constatato che la giovane era scomparsa. Diede l'allarme, le sue colleghe accorsero, come pure il dottor Marin, direttore dello stabilimento. Si cercò dappertutto, ma invano.

Sembra fuori dubbio che la evasione sia stata preparata da molto tempo e che la baronessa sia riuscita ad acquistarsi la complicità di una o due persone dello stabilimento. Le lettere che faceva pervenire all'insaputa di tutti al suo avvocato lo provano benissimo. Deve essere stata consegnata alla giovane una chiave atta ad aprire tutte le porte, che sono numerose e che dovevano permetterle di giungere nel giardino. Questo non è circondato che da una semplice siepe: l'evasione non doveva quindi a questo punto essere difficile.

E' probabile che un'automobile si trovasse lì presso. Da qualche giorno lo chauffeur P. G., che si trovava al servizio della baronessa quando era fuggita dall'Aia, era stato visto intorno al Fort Jacob.

Il commissario ha organizzato immediatamente con i suoi agenti battute in tutta la regione e nelle foreste vicine, ma fu finora impossibile trovare le traccie della baronessa. Si crede che essa sia partita per l'estero, probabilmente per la Francia.

Il misterioso suicidio d'un giovane conte Fieschi a Roma

Roma, 1, notte.

Verso le ore 10 di stamane un giovanotto elegante, alto e biondo, dai modi distinti si è presentato all'*Albergo della Nuova Roma* ed ha chiesto di voler prendere per qualche ora una camera. Sul libro dei viaggiatori egli ha scritto « conte Guido Fieschi Lavagnino, genovese ». Erano appena trascorsi tre quarti d'ora dal momento in cui il giovane aveva preso possesso della sua camera, quando un altro ospite dell'albergo il maggiore di artiglieria Giuseppe Apello, il quale alloggia nella camera N. 143 attigua a quella presa dal conte Fieschi, ha udito rintronare due colpi secchi d'arma da fuoco ed ha subito intuito una sciagura. Il giovane conte giaceva sul letto: sulla coperta bianca si notavano alcune goccie di sangue. Soccorso immediatamente è stato condotto all'Ospedale di Sant'Antonio, dove i sanitari lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita. Indosso gli si trovò una tessera ferroviaria circolare portante il N. 15404 munita della fotografia e intestata a Guido Fieschi Lavagnino, valevole dal 31 agosto 1911 al 30 agosto 1912; un biglietto ordinario di terza classe per la validità di un mese per il di cui acquisto aveva speso 18 lire e centesimi; un libricino contenente dei ritagli di taffetas, immagini di santi, orazioni alla Santa Vergine di Galloro; varii biglietti da visita con corona di conte e colla scritta *conte Guido Fieschi Lavagnino*; un biglietto permanente per il tram di Albano e parecchie fotografie di donne. Una fanciulla vi appare in diverse pose. Sotto uno di questi ritratti vi è la seguente dedica: « Al mio caro Guiduccio in segno di sincero e costante affetto la sua Adelaide. Roma, 12 gennaio 1910 ». Inoltre il Lavagnino aveva indosso i tagliandi di due cartoline-vaglia emesse stamane, una di 50 lire a favore di Adelaide Spaccamento e residente a Mantova, e l'altra di 155 lire per Enrico Lais.

Il padre del Guido è capo sezione al Ministero della marina. La famiglia villeggia ora ad Albano. Da circa un anno il conte Lavagnino era entrato come contabile nell'ufficio di amministrazione del mulino dei fratelli Lais. Era metodico, diligente.

La signorina Adelaide Spaccamento era sua fidanzata. Fino a ieri lavorò, mostrando una grande tranquillità, regolarmente, senza dimostrare nè sofferenze, nè preoccupazioni.

Data la gravità delle ferite i medici hanno proibito di muovergli la più piccola domanda, sicchè il delegato del Commissariato di P. S. non ha potuto interrogarlo.

Le cause che indussero il conte Lavagnino al tentativo tragico non si conoscono con esattezza. Egli non ha che 27 anni.

La morte dell'Archiatro pontificio dott. prof. Petacci

Roma, 1, notte.

Stamane è morto il medico del Papa, dottor prof. Giuseppe Petacci. La notizia della morte del prof. Petacci è stata appresa in Vaticano con vivo dolore. Il Papa, che aveva inviato all'infermo l'apostolica benedizione, è stato avvertito con ogni riguardo, ed anch'egli si è mostrato addoloratissimo per la fine del vecchio illustre Archiatro che fu suo affezionato medico curante.

Il prof. Petacci era nato a Roma il 18 marzo 1845 da una famiglia di medici, essendo stati i suoi avi e suo padre medici distinti. Fu educato nelle cliniche di Roma e nelle discipline mediche nella Università romana; amico e collega di Guido Baccelli, il Petacci prestò per parecchi anni il servizio in varie epidemie: fu medico degli ospedali romani. Nominato primario dell'Ospedale del Bambin Gesù, fin dalla sua fondazione tenne questo ufficio, cioè per 42 anni; medico-direttore del dispensario generale della Elemosineria Apostolica per oltre trent'anni, il Petacci divenne popolare per il suo valore e per la sua bontà. L'attuale Pontefice Pio X lo scelse a suo archiatra, poco dopo la morte del prof. Lapponi. Il prof. Petacci cooperò indefessamente negli studi per la costruzione dell'Ospedale eretto nel 1877. Apparteneva anche all'Associazione del Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta e a molte associazioni scientifiche italiane ed estere.

Operaio investito ed ucciso da un'automobile a Firenze

Firenze, 1, notte.

Nel pomeriggio di oggi una mortale disgrazia è avvenuta alle Cascine ed è costata la vita ad un bravo operaio. La disgrazia, che ha impressionato fortemente la cittadinanza, sembra dovuta alla folle imprudenza colla quale gli automobilisti spingono le loro vetture in corsa vertiginosa. Gli operai delle officine ferroviarie, che sono all'ingresso delle Cascine, stavano rientrando a gruppi numerosi quando sopraggiunse dal viale centrale della passeggiata un automobile, che si è diretto contro di loro a velocità grandissima. Gli operai hanno fatto di tutto per scansare l'automobile. Lo stesso sembra abbia fatto il meccanico facendo funzionare i freni. Disgrazia volle che venisse investito l'operaio Carlo Parenti, dimorante a Sesto Fiorentino. Il Parenti venne soccorso dai compagni e trasportato a mezzo della medesima vettura al vicino ospedale, ma lungo il percorso cessava di vivere. Gli operai delle officine ferroviarie, impressionatissimi, hanno chiesto ed ottenuto la chiusura delle officine in segno di lutto. Il meccanico investitore è stato condotto alla Questura. Egli è certo Virgilio Lascialfare, il quale è al servizio del nobile americano Gerardo Hagemeyer, di New York, qui domiciliato in piazza del Carmine, n. 16. Al momento della disgrazia, oltre al meccanico, si trovavano nella vettura tre giovani, i quali, cogliendo il momento propizio della confusione, si sono allontanati. Il Lascialfare ha dichiarato che i tre giovani erano suoi amici, che egli conduceva alle Cascine per una gita di piacere. Egli smentisce, contro l'asserzione degli operai e di molti testimoni, di avere condotto la vettura a velocità irregolare. E' stato arrestato.

Una colossale torre a Buenos Aires superante quella Eiffel

Genova, 1, notte.

Il *Secolo XX* riceve da Buenos Aires:

« Il Dipartimento dei lavori pubblici si è pronunciato favorevolmente sul progetto presentato da una impresa di questa città, per la costruzione di una grande torre, denominata *Rivadavia*, nel parco di Palermo, ad immagine e somiglianza della torre Eiffel, di Parigi.

« Secondo il progetto suddetto, la torre avrà 305 metri di altezza e sarà sostenuta da quattro piedestalli.

La base del monumento sarà adornata da otto statue in pietra, da cariatidi decorative e da una colossale statua in alluminio.

« Gli edili bonaerensi hanno in mente, più che di imitare, di superare in grandiosità la torre Eiffel. Infatti questa non è alta che 300 metri e non ha che tre piedestalli ».

La vendetta di un marito tradito
Uccide la moglie e l'amante di lei a rivoltellate

Nizza, 1, sera.

L'agente di polizia Jacquart, nativo di Parigi, sapeva che la moglie, dalla quale viveva separato, aveva una relazione con un soldato del 3.o reggimento da montagna. Lo Jacquart si è recato alla casa ove abitavano i due amanti ed attese sul pianerottolo. Quando il soldato e la donna apparvero, sparò contro di loro due colpi di rivoltella. I due amanti sono morti, e l'Jacquart si è costituito.

Schiacciato da un treno

Spezia, 1, sera.

Nei pressi della stazione Marcantone rimaneva schiacciato da un treno certo Otelli Adolfo, d'anni 19, verniciatore, addetto ai lavori di un tratto della ferr v

Dalla Libia e dall'Egeo

Attività bellicosa del nemico attorno ad Homs

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

HOMS, 28 (ritelegrafato da Bengasi, 29, ore 18).

L'allarme è suonato la scorsa notte sul Mergheb e gli artiglieri si sono disposti a fianco dei loro pezzi e le fanterie si sono precipitate alle feritoie. La una era da poco sonata. L'ufficiale di vedetta aveva visto profilarsi in direzione sud-est diversi gruppi di arabi, avanzanti velocemente verso le nostre posizioni.

Non era una notte quieta. Il cannone aveva tonato poco prima ai Monticelli, nelle tre ridotte che sono al centro della linea nostra difensiva. Scoppi di Mauser si udivano ancora nei pressi della ridotta De Bernardis, svegliata anche essa dal rombo delle artiglierie.

Dalle Montagnole Rosse si era sparato contro le consuete sentinelle che ogni notte si prendono il disturbo di venirci a salutare e dalla De Bernardis si era sparato contro un gruppo di predoni, che da qualche giorno, in mancanza di altri oggetti da razziare, viene sotto le nostre posizioni per rubare un po' di filo di ferro.

Niente di grave, nulla di anormale e di preoccupante.

Intenzioni maggiormente bellicose parevano invece avere i diversi gruppi segnalati dal Mergheb. La notte era di luna piena. Sebbene intorbidata da un ghibli leggero, ogni minimo movimento del nemico poteva essere notato dalle vedette. I diversi gruppi marciavano vicinissimi, guidati da regolari arabi a cavallo, e il loro andare era così impetuoso che si sarebbe detto avessero in animo di prendere il forte «Italia» di assalto e di giungere ai nostri spalti a passo di corsa. Ad una certa distanza sostarono e si fusero, poi divennero una unica massa e da essa quasi subito staccatosi un forte plotone che disordinatamente si pose a marciare verso lo sprone che sta dietro al Mergheb e culmina nella ridotta «Albenga». Il comandante delle artiglierie del forte ordinò che si caricassero a mitraglia i pezzi da 75. Se hanno in animo — egli pensò — di compiere il tentativo pazzesco di avvicinarsi alle nostre posizioni, impareranno, se ancora non lo conoscono, il sapore del nostro piombo!

Il sapore del piombo italiano!

La marcia del plotone nemico prosegue. Si nota ormai distintamente. Forse quegli uomini sono stupiti che nel forte non vi sia ancora alcun risveglio e forse qualcuno di essi pensa già ad una possibile sorpresa riuscita.

Sorpresa! Cento occhi vigilavano e quattro bocche erano pronte a vomitare fuoco e piombo! Infatti il tiro cominciò poco dopo, quando il gruppo nemico si trovò a quattrocento metri dal forte: rapide le salve si succedettero e sugli arabi bellicosi cadde una pioggia di mitraglia.

La distanza fu esattamente misurata, il bersaglio è stato colto in pieno. Il gruppo, che procedendo si era fatto compatto, si sformò, si disgregò, si disperse, e l'ufficiale di vedetta potè segnalare che parecchi arabi erano rimasti sul terreno. Col forte gruppo venuto a tiro dei nostri cannoni, dileguarono anche gli altri gruppi rimasti in vedetta, e nelle rimanenti ore della notte la calma fu completa.

Il nemico si scuote, a quanto pare, dopo mesi di inerzia e settimane di totale inattività: da qualche giorno si muove e i suoi movimenti sono meno ristretti, il che, se da un lato indica un possibile risveglio di spirito combattivo, dall'altro dà la prova che l'acqua caduta nello interno in abbondanza nella scorsa settimana, permette ai turco-arabi maggiore elasticità di movimenti.

Che cosa intende fare Kalil bey? Chi lo sa? Le mosse iniziali, come vedete, non sono tali da preoccupare. Forse la eco della disfatta di Zanzur è giunta anche oltre le nostre trincee e il comandante dei turco-arabi tenta di diminuirne l'effetto morale, mettendo il campo in agitazione. In tre mesi di quiete assoluta, l'acqua può essersi intorbidata, ed egli forse tenta con qualche iniziativa di scuoterla maggiormente per evitare che si rivelino le cause dell'intorbidamento.

Le truppe del generale Marchi sono sempre in vedetta; non c'è nemmeno il bisogno di suonare l'allarme. Dalle notizie giunte qui, anche a Misurata vi è del risveglio notturno; anche là in una delle scorse notti, per ogni consueta vedetta corse un gruppo di uomini armati, e tutta la notte i cannoni furono costretti a tuonare. Che Kalil pensi di volere provare essere egli non da meno di Enver e Nesciat bey, nel provocare disfatte?

La sentinella catturata.

Il movimento nemico intanto continua. Non vi è più notte quieta nelle nostre avanzate; sovente il cannone è costretto a far sentire la sua voce di minaccia. Ci sono datteri da raccogliere e la aridità è tale, e forz'anco è tale la fame, che nella notte gruppi di arabi si attentano a portarsi sin sotto le nostre posizioni per compiere la razzia. Aumentato è anche il numero delle pattuglie nemiche, che dalle nostre vedette vengono segnalate. Alla «Casa del maltese», dopo un incrociarsi sempre più vivo di fucilate, un plotone uscito fuori dalla ridotta ha fatto ieri prigione una sentinella nemica. L'arresto è stato difficile e movimentato; l'arabo spavaldo, che il desiderio di recarci noia o la ricerca di datteri aveva spinto a penetrare tra le nostre opere, prima di rassegnarsi ad essere fatto prigioniero, volle mettere alla prova i suoi garretti. Scoperto, tentò di difendersi col fucile, costretto a darsi nuovamente alla fuga; girò qua e là alla impazzata, sino a che si trovò chiuso in una rete di fuoco. Quando si riuscì a farlo prigione, il fucile non lo aveva più; forse lo aveva gettato, forse lo aveva nascosto; lo si cercherà e lo si troverà. Interrogato, disse di provenire dal Sakel, di non aver mai combattuto contro di noi e di essersi trovato, ove venne scoperto, per caso.

E lo si è visto a sparare!

GIGI MICHELOTTI.

Il desiderio di pace si infiltra nelle mehalle combattenti in Tripolitania

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 30, ore 20.

Stamattina ad Henni si svolse una commovente cerimonia. I rappresentanti della Società Tunisina costituita fra vecchi garibaldini e militari in congedo, consegnarono una targa artistica in memoria dei caduti ad Henni al Generale Fara che rappresentava il governatore. Il signor Principelli, che offerse la targa in nome della Società, pronunciò un nobile elogio dei caduti.

Informazioni pervenute all'ingegnere Sacy della Società Commerciale d'Oriente, recano che il noto Bolando-Ricci fuggito da Tripoli per andare al campo turco, sarebbe stato impiegato ad Azizia come meccanico, chè tale era la sua antica professione. I turchi gli corrisponderebbero uno stipendio di duecento lire mensili. Sembra pure che un fezzanese, il quale lo accompagnava, sia stato ucciso per non aver voluto dir nulla sulle condizioni del campo italiano. Naturalmente tali informazioni vanno raccolte con riserva, ed io ve le riferisco senza assumerne la responsabilità.

Un comunicato ufficiale reca oggi, come sapete, la notizia di un combattimento a Misurata, avvenuto il 29 corrente, ma nessun particolare si ebbe da altra fonte.

Intorno a Tripoli regna momentaneamente la calma. Dal campo nemico giungono informatori che riconfermano quanto già è noto e riferiscono quanta impressione abbia prodotto sui turco-arabi il combattimento di Zanzur.

Si apprende pure da essi che il desiderio della pace comincia ad infiltrarsi nell'ambiente arabo, specialmente tra coloro che non sono armati e non sanno combattere.

GIOVANNI CORVETTO.

Il processo di due predoni a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 30, ore 19.

E' finito ora il processo contro i due predoni del palmeto, Sciughel Neggem ben Huggi Hamed ed Iahia ben Batalak. Il Pubblico Ministero, Torre, ha chiesto per essi la pena di morte. Il Tribunale militare ha condannato l'uno a sei anni e l'altro a venti anni di reclusione. Ha pronunciato una splendida difesa il capitano Salomone.

All'appuntamento di Sabri sono intervenuti tutti i proprietari del palmeto che consentono a prendere le armi contro i predoni dell'oasi. Il Comando non ha preso ancora una decisione in proposito. Una grande varietà di colorito e di movimento ha vivificato l'adunata, che aveva per sfondo un mare ed un cielo purissimo e per cornice un'agile linea di palme.

V. S. B.

Le crociere e le dimostrazioni delle nostre navi

COSTANTINOPOLI, 1.

Sei navi da guerra italiane hanno fatto una dimostrazione al largo di Smirne.

(*Agenzia Stefani*).

BEYRUTH, 1.

Dodici navi da guerra italiane con un trasporto incrociano ad Haifa.

(*Agenzia Stefani*).

L'amm. Presbitero assume il comando del dipartimento di Taranto

Taranto, 1, sera.

Stamane, tra le salve regolamentari delle artiglierie delle navi e dei forti, il contrammiraglio Baggio Ducarne ha ammainato le sue insegne dalla nave ammiraglia, che ha invece innalzate quelle del vice-ammiraglio Presbitero, nuovo comandante del dipartimento marittimo. Il contrammiraglio Baggio Ducarne, terminata la consegna e le visite di congedo, è partito per Napoli, sua nuova destinazione.

Il vice-ammiraglio Presbitero aveva il comando della seconda divisione della prima squadra fin dal principio della guerra, e fu promosso vice-ammiraglio durante la campagna. Già da sei mesi conservava con tale grado il comando della prima divisione. Egli ha preso parte attivissima a tutte le azioni svolte dalla nostra flotta e principalmente alla presa di Derna e Tobruk.

Decisa la dimostrazione navale dei Dardanelli, partecipò a quel bombardamento, e anzi la sua divisione ebbe l'onore di riconoscerne all'avanguardia l'estuario. Rimase nell'Egeo, mentre le altre navi tornavano in Italia; e, trovandosi di fronte alla stazione radio-telegrafica turca di Cesmé, presso Smirne, con un colpo fortunato dei bravi cannonieri della «Pisa», ne recise al basso l'altissimo albero di ferro. Presenziò alla presa di Rodi, ed infine ebbe l'incarico di occupare Stampalia, Calimno, Patmos e le altre isole dell'Egeo. Il comando della seconda divisione è stato assunto dal contr'ammiraglio Cito, ex-aiutante di campagna del Re.

E' giunto, proveniente dall'Egeo, a bordo dell'incrociatore ausiliario «Città di Catania», il contr'ammiraglio Thaon di Revel, che ha lasciato il comando della seconda divisione della seconda squadra, per assumere il comando delle siluranti.

Il cap. Moizo sta bene

Roma, 31, sera.

La *Tribune* di Tunisi, 30: «Ho avuto nuove notizie del capitano Moizo. Mi confermano che egli è strettamente vigilato, ma sta bene».

Le onoranze a Caneva della sua città natale

Udine, 1, sera.

Stamane, alle ore 11, nel palazzo comunale, ha avuto luogo un ricevimento in onore del generale Caneva, venuto a salutare la città natale ed a ringraziare la rappresentanza comunale degli onori pubblici resigli. In piazza Vittorio Emanuele una folla enorme ha acclamato al suo passaggio il generale Caneva.

Hanno partecipato al ricevimento le Autorità militari e cittadine, oltre trecento invitati. Il generale Caneva ha pronunciato nobili parole, improntate a grande, sincera affettuosità per Udine, ed ha terminato inviando, tra vivissimi applausi, un saluto alle truppe che hanno combattuto con eroismo in Libia, rendendo sicura la vittoria. Hanno quindi parlato il sindaco di Pecile, il noto patriota Fauna, e il deputato Girardini. In seguito alle insistenti acclamazioni della folla, il generale Caneva si è affacciato al balcone, salutato al suo apparire da una lunga ovazione.

Alle ore 13 all'illustre generale venne offerto un banchetto privato dalle Autorità.

Nel pomeriggio il generale Caneva si recherà a Gemona per salutare le sorelle.

Il Duca degli Abruzzi al letto di Guglielmo Marconi

Spezia, 1, sera.

Lo stato di Guglielmo Marconi continua invariato. Stamane venne pubblicato il seguente bollettino: «Si conferma sempre più ogni giorno il progressivo miglioramento. Lo stato generale è ottimo, il morale è alto. — Firmati: Dottor *Pastega*, medico-capo; dottor *Montano*, direttore della Sanità».

Oggi, alle 11,30, in automobile militare, si recava all'Ospedale Militare, a visitare Marconi, il principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, comandante in capo del Dipartimento. Il Duca degli Abruzzi era accompagnato dal contrammiraglio Bertolini e dai rispettivi aiutanti di bandiera, marchese [illegible] e Pini. Il principe Luigi fu ricevuto all'ingresso del padiglione dal direttore della Sanità, colonnello Montano, capo del reparto, e dal medico curante Pastega. Accompagnato dalla signora Marconi, il Duca si recò al capezzale, a visitare l'illustre infermo. Il Duca lo felicitò per lo scampato pericolo e gli augurò una pronta guarigione. La visita durò oltre 20 minuti, e fu cordialissima.

Nel pomeriggio, il sottosegretario di Stato alle finanze, Cimati, che giornalmente volle essere informato sulle condizioni di salute di Marconi, si recò all'Ospedale Dipartimentale, chiedendo notizie dell'illustre infermo e apponendo la sua firma sul registro.

Ieri venne visitato dall'ammiraglio Viale, comandante interinale del nostro Dipartimento navale. Egli fu ricevuto dalla signora Marconi. Sull'albo dei visitatori si firmarono anche il figlio e il fratello del signor Beltrame, informandosi dello stato di Marconi.

Ho appreso dalla stessa signora Marconi le condizioni di salute del consorte. Ella mi disse che il ferito riposa tranquillamente durante la notte, e di giorno conserva un carattere allegro, sorridente, calmo. Il gonfiore lentamente scompare.

A tutt'oggi non fu possibile sottoporlo ad un esame completo dell'occhio leso, non essendosi ancora assorbita la tumefazione.

Potei avere anche un colloquio col medico curante. Egli mi assicurò che Marconi gradatamente migliora; per quanto l'occhio sia ripieno di sangue, la pupilla comincia a dilatarsi. Dall'esame fatto ieri sera egli ritiene che Marconi non subirà la perdita dell'occhio. Egli è allegro, ed a giorni subirà un nuovo consulto.

A Marconi giunsero telegrammi anche dal Giappone e dall'Argentina. Egli rimase meravigliato che la stampa estera abbia rilevato immediatamente il suo incidente.

Anche il prof. Tartufari approva la cura intrapresa, e spera che Marconi non rimarrà offeso nell'occhio, come si riteneva al primo momento.

Corazzata greca richiamata in patria

Livorno, 1, notte.

La corazzata guardacoste ellenica Spetzai era giunta giorni sono nel nostro porto e subito era entrata in bacino nel cantiere Orlando, ove venne messa a secco per la pulizia della carena. Improvvisamente oggi è giunto l'ordine al comandante da parte del suo Governo di rimpatriare il più presto che gli era possibile. Stasera la corazzata è uscita dal bacino ed ha incominciato ad imbarcare carbone, il che continuerà a fare per tutta la notte. Domani mattina, all'alba, la corazzata lascierà il nostro porto, viaggiando a tutto vapore alla volta del Pireo.

Il cappellano copto del 6.o battaglione ascari ricevuto dal Papa

Roma, 1, notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in particolare udienza il cappellano del 6.o battaglione ascari eritrei, venuto a Roma. Pio X si intrattenne affabilmente con lui, interessandosi della vita spirituale degli ascari cattolici, rimanendo molto soddisfatto della relazione ricevuta al riguardo. Un gruppo di ascari aveva voluto accompagnare il loro cappellano fin sulla piazza di San Pietro.

Contadino suicida sotto un treno presso Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Nel pomeriggio, nei pressi del ponte Tanaro, e precisamente fra il bivio ed il ponte della ferrovia, al giungere del treno omnibus Casale-Alessandria n. 2305, delle 17,27, un uomo dagli abiti dimessi e dall'apparente età dai 65 ai 70 anni, si gettò sotto la macchina, ricevendo un terribile colpo alla scatola cranica che lo rese all'istante cadavere. Subito, il macchinista, che per l'atto inaspettato e fulmineo non aveva potuto dare il contro-vapore, fermò il treno e scese insieme ad altre persone addette al treno stesso. Venne sollevato l'uomo. Avvertita l'Autorità di P. S., subito si recavano sul posto il delegato avvocato Galeazzi col dott. Casoletti, i quali fecero trasportare il cadavere alla camera mortuaria in attesa delle disposizioni di legge. Lo sciagurato si chiama Pietro Bonetti, ed è un contadino del sobborgo di San Michele. Si ignorano le cause che lo spinsero al triste passo.

Un naufragio sul Danubio

Bukarest, 1, notte.

Presso Hirsowa sul Danubio una scialuppa proveniente da Braila ha urtato contro il vapore ungherese *Szecheny Istvan*, e si è capovolta. Il colonnello Streosco, il comandante Gregorof, tre capitani, un ufficiale medico e tre luogotenenti che si trovavano nelle loro cabine non hanno potuto fuggire e sono annegati. Un luogotenente, un sott'ufficiale, tre aspiranti e un sergente si sono salvati.

Un disastroso temporale a Parigi

Parigi, 1, sera.

Un violento temporale, che si è scatenato a Parigi, ha prodotto parecchi gravi danni. Sono state abbattute palizzate; alcuni muri in costruzione sono crollati e grossi alberi sono stati sradicati dal vento e lanciati a distanza. Numerose persone sono rimaste ferite o contuse nelle vie per la caduta di camini e di tegole.

Una terribile tempesta sulle coste dell'Atlantico

Brest, 1, sera.

La tempesta continua. Cinque barche montate da pescatori di Penmarch sono affondate. Gli equipaggi sono stati salvati. Si è senza notizie di altre quattro barche.

Il cap. Lupetti ferito a Zanzur narra come venne salvato dai suoi ascari

Pisa, 1, notte.

Ieri sera arrivò a Pisa, e venne subito ricoverato in una camera a pagamento della nostra Clinica chirurgica, il capitano del 2.o battaglione degli ascari eritrei, Emilio Lupetti, che rimase ferito alla coscia sinistra nel combattimento di Zanzur. Il capitano Lupetti è ora quasi convalescente. Stamane è stato visitato dal prof. Ceci, direttore della Clinica, il quale ha disposto che sia eseguita la radioscopia della ferita, per accertare le cause di un acuto dolore, che accusa il capitano. Dopo la visita, ho potuto parlare col Lupetti, che è un bel tipo di militare, dalla faccia abbronzata e dallo sguardo sorridente e tranquillo. Alla mia domanda come fosse rimasto ferito, egli mi ha detto:

«Il 2.o battaglione degli ascari, di cui facevo parte, era di riserva. Ricevuto l'ordine di avanzare, ci portammo a passo di corsa in prima linea, proprio dove le palle nemiche cadevano come la grandine. Dopo varii attacchi, in cui il nemico fu sempre respinto, causa l'irregolarità del terreno, il battaglione, che era schierato di fronte, si divise in due, ed io, il maggiore e alcuni ascari riparammo in una vallata, dove meglio si scorgeva il nemico e più facilmente si potevano dare gli ordini. Dopo pochi momenti che mi trovavo in quell'avvallamento, una palla ferì la mia muletta. Scesi subito di sella e presi la povera bestia per la briglia, come per sorreggerla; ma una seconda palla, che passò distante da me un centimetro, la colpì al ventre e l'uccise. Io lasciai la muletta, ed avendo scorto un gruppo di arabi, che si avanzavano di corsa, feci qualche passo per dare ordini al mio tenente, quando una palla mi colpì alla coscia. Fui subito raccolto dal mio *jus-basci* e trasportato sulle spalle poco distante; ma anche qui le pallottole cadevano a più non posso, ed allora alcuni ascari della mia compagnia mi circondarono, facendo scudo della loro persona, perchè io non fossi colpito nuovamente dalle palle nemiche; finchè, poco dopo, il *jus-basci* mi riprese sulle spalle e mi portò all'ambulanza. Questo atto dei miei ascari mi commosse, e tengo che si sappia l'affezione che essi hanno per i loro ufficiali».

Il capitano Lupetti è assistito amorosamente dalla sorella, signora Rigoli, moglie del ragioniere-capo della nostra Provincia. Il capitano mi soggiunse anche che spera di guarire presto per tornare nuovamente a combattere. Il Lupetti è nativo di Pisa, ha 42 anni, e si trovava in Eritrea dal dicembre 1909; da solo quattro giorni era giunto col suo battaglione a Tripoli. In Italia apparteneva al 69.o reggimento fanteria, di guarnigione a Firenze. E' decorato di una medaglia al valore civile e di una al valore militare.

La prossima costituzione di due nuovi Corpi d'armata

Roma, 1, notte.

Sull'annunziata costituzione di un nuovo Corpo d'armata, il XIII, l'ufficioso «Esercito Italiano» pubblica: «La costituzione del XIII Corpo d'armata non è di immediata attuazione, ma gli studi sono avanzati. I detti studi sono in preparazione al Comando del Corpo di Stato Maggiore. Al Ministero della guerra ci riferiscono anche la creazione del XIV corpo d'armata. I due Corpi nuovi così corrisponderebbero al fatto già verificatosi dello sdoppiamento del comando in Libia. Si dovrà conseguentemente determinare il quantitativo di ufficiali necessari in ogni grado e Corpo per tale aumento. Per i contingenti di truppe invece sarà semplice questione di forze bilanciate con proporzionato accrescimento di spesa».

Il desolato suicidio di un ex ufficiale giornalista

Ferrara, 1, notte.

Stasera il signor Giovanni Patrignani, di anni 54, ex-capitano di cavalleria, ex-direttore della *Gazzetta Ferrarese* ed ex-corrispondente dei giornali *La Gazzetta dell'Emilia*, *Il Giornale d'Italia*, *L'Ora*, di Palermo, si è tolta la vita con un colpo di rivoltella al cuore. Egli si era inginocchiato dinanzi ai ritratti dei suoi due figli, morti recentemente di tubercolosi. Da alcuni giorni il disgraziato era stato colpito da paralisi alla lingua. La morte fu istantanea.

La notizia ha prodotto dolorosissima impressione in tutta la cittadinanza.

Lo sciopero ferroviario in Ispagna si estende sempre più

Madrid, 1, sera.

Lo scrutinio generale del *referendum* dei ferrovieri ha dato in favore dello sciopero un insieme di 65,600 voti contro 1418.

Le Autorità hanno ricevuto l'avviso di sciopero generale.

Barcellona, 1, sera.

Il Circolo socialista dell'Est aveva organizzato un *meeting*, ma la riunione è stata proibita dalla Polizia, a causa della situazione.

Lo sciopero dei ferrovieri si estende sempre più. Il *referendum* dà una maggioranza enorme a favore dello sciopero, specialmente a Irun, Salamanca, Alicante, Logroño, Murcia, Tortosa e Siviglia.

A Sabaville, a Terras e a Manresa vi sono state dimostrazioni contro i treni e contro i gialli, che li conducevano.

Alla stazione del Nord è stato arrestato uno scioperante, per attentato alla libertà del lavoro. Nuovi rinforzi sono arrivati a Barcellona.

A Port Bou, un treno viaggiatori, proveniente da Barcellona, è stato condotto da un giallo e da una squadra di soldati. Il vagone postale era custodito militarmente.

Il Governo spagnuolo assicurerà ben presto per mare il servizio dei pacchi postali, e tenterà di far partire un treno postale da Port Bou, dove è arrivato il personale per supplire in parte quello che si trova in isciopero.

Dopo la proclamazione dello sciopero, i porti del Mediterraneo ricevono e spediscono una grande quantità di merce rifiutata dalle Compagnie ferroviarie.

Il vapore *Lazaro* è partito per Valonia, con un importante carico postale.

Parigi, 1, sera.

Mandano da Cerbere: Lo sciopero dei ferrovieri in Catalogna si svolge con calma. Il movimento si estende anche ad altre principali stazioni. Altre quattro grandi reti hanno aderito allo sciopero dei ferrovieri catalani.

Un altro dispaccio da Cerbere reca: In numerose città della Catalogna, che non hanno altri mezzi di comunicazione che la ferrovia, i viveri cominciano a mancare. I negozianti di vino chiudono le loro botteghe e i fornai non hanno più farina.

Molti spagnuoli vicini alla frontiera si sono forniti di viveri nelle città francesi, dove la carne, il pane e altri generi alimentari sono aumentati rapidamente di prezzo.

Le notizie che pervengono da Barcellona sono ottimiste. Telegrammi particolari giunti stamane dalla frontiera fanno sperare per stanotte la soluzione del conflitto.

I funerali solenni in memoria dell'Infanta Maria Teresa

Madrid, 1, notte.

Stamane nella chiesa di San Francesco, sotto la presidenza dell'Infante Don Carlos, ha avuto luogo un servizio funebre in suffragio dell'Infanta Maria Teresa. Assistevano alla cerimonia tutti i ministri, il Corpo diplomatico al completo, le Missioni estere venute per le feste di Cadice, il vescovo di Madrid, gli arcivescovi di Valladolid e di Sion, e tutte le Autorità.

Il padre Calpina ha pronunciato l'orazione funebre, nella quale ha fatto l'elogio delle virtù dell'Infanta.

Cinquantotto persone denunziate per pesca abusiva

Ferrara, 1, notte.

Circa 250 abitanti di Goro, vantando certi presunti diritti di pesca, invasero le bandite di Santo Spirito annesse allo storico tenimento di Mesola, trattenendosi a pescare, malgrado la presenza delle guardie valline, le quali ne denunziarono 58 per reato di pesca abusiva.

REATI E PENE

Il processo del magg. Fianchino e del cap. Fabio Ranzi al Tribunale di Savona

Un incidente per l'audizione dei testi generali

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 1, notte.

Questa mattina è incominciato, come vi avevo annunziato, il processo del maggiore Fianchino. Gli avvocati ed i testimoni erano giunti fino da ieri. Gli imputati maggiore cav. Giuseppe Fianchino e Fabio Ranzi arrivarono in serata, il primo da Torino, l'altro da Roma; il terzo imputato, Giuseppe Duce, direttore del locale *Indipendente*, sta a Savona.

Molto tempo prima dell'apertura dell'udienza gruppi di persone si aggiravano nei corridoi del nostro Tribunale. Erano avvocati, testimoni, imputati, giornalisti ed una buona parte di curiosi, ansiosi di assistere allo svolgersi di questo interessante processo. Alle ore 9 l'aula riservata al pubblico appariva già letteralmente invasa. La giornata è triste e piovosa. Vedo il maggiore Fianchino in animata discussione con i suoi avvocati; Fabio Ranzi, direttore del *Pensiero Militare*, parla tranquillamente con Giuseppe Duce e con altri testi a difesa. Il pubblico vorrebbe vedere fra questa gente anche i generali citati dai querelanti, ma rimane deluso, per cui molti ritengono che verranno sollevati degli incidenti e che il processo dovrà necessariamente subire un rinvio. Vi è della nervosità in aria, forse prodotta anche dal tempo orrendo.

L'udienza è aperta

Finalmente, alle ore 9,45, è annunziato il Tribunale. Subentra subito un grande silenzio nell'aula e gli avvocati delle parti vanno a prendere il loro posto. Il Tribunale è composto dell'avv. Martorelli, presidente, e dei giudici Paolini e Del Pannino, pretore di Cairo Montenotte. Sul banco della pubblica accusa siede il sostituto procuratore del Re avv. Alessandro Montuoro; canc. Chiazzari.

Gli avvocati di Parte civile sono: Paoli, di Firenze; Cavari, di Genova; Pietro Murialdo, di Savona; Natale Visca, di Varazze; G. Batta Rosso ed Umberto Rosso, di Savona. Il collegio della Difesa è formato dagli avvocati: Caron, di Vercelli; Orazio Raimondo, di San Remo; Poddigue, di Torino; La Ferla, di Alessandria; Monateri, di Torino.

Gli imputati seggono presso il banco dei loro difensori. Le parti lese colonnello Tedioli, colonnello Santero, maggiore Salvatici, capitano De Angelis, capitano Pirelli e tenente Visca sono presenti e tutti indossano l'abito borghese.

Non appena aperta l'udienza, il cancelliere passa all'appello dei testimoni, molti dei quali risultano assenti.

Dei testi di Parte civile sono presenti: Fattori Carlo, capitano; Cianchi Roberto, capitano; Visca Benedetto, tenente; Piozzi Giuseppe, tenente-colonnello; Merangio Remigio, colonnello; Bandero Erminio, generale; Branciforti Giuseppe, maggiore; Zanini Elia, capitano; dottor Silvio Bruno; conte Kubcyaky, sotto-prefetto di Savona; Botelli Vittorio. Di quelli della Difesa sono presenti: Persico comm. Giovanni, colonnello; cav. Carcelli Alessandro, colonnello; cav. Viola, tenente-colonnello; Gioia cav. Giovenale, colonnello; cav. Negro Scipione, colonnello; cav. Pietro Biancardi, capitano di stato maggiore; cav. Troppolotini, tenente-colonnello; cav. Sanfilippo, tenente-colonnello; Solari Annibale, e Mascolino Eugenio, ufficiale d'ordine. I testimonianti sono i generali Spingardi, Massoni, Pedotti, l'on. Eugenio Chiesa, l'on. Mentò, l'on. Campanozzi, il cav. Viti, capitano dei carabinieri, e il capo armaiuolo Boffola, del nostro distretto.

Un primo incidente

L'avv. Caron, della Difesa, si alza per fare subito constatare la grande necessità di sentire tutti indistintamente i testimoni, e ciò per le varie fasi delle inchieste avvenute a carico dei querelanti e del querelato maggiore Fianchino, insistendo che il Tribunale ordini di ottenere la citazione e l'esame di quelle parti, le quali potranno recare con le loro esposizioni una maggior luce, nell'interesse della causa. Si sofferma specialmente sulla necessità del testimone Pedotti, poichè detto generale nella sua inchiesta ebbe a dichiarare essere l'accusa fatta al maggiore Fianchino destituita di fondamento.

L'avv. Paoli, di Parte civile, risponde dichiarando di rimettersi al Tribunale, non volendo contrastare nemmeno un teste; vengano pure tutti uditi in questa importante causa, che, se agognata dal maggiore Fianchino, non è di meno desiderata dalla Parte civile e dalle Parti lese. Aggiunge che la Parte civile accordò la facoltà delle prove al maggiore Fianchino, e non si oppone quindi anche siano escussi tutti i testi desiderati dalla Difesa. Osserva come il tenente Pirelli (ora capitano) ebbe nel 1906 ad inoltrare domanda al Ministero della guerra onde ottenere l'autorizzazione di querelarsi; concludendo che la Difesa non voglia opporsi a quelle prove, che apporteranno per tutti la luce completa su questa causa.

L'avv. Caveri, di Parte civile, appoggia le dichiarazioni dell'avv. Paoli, limitandosi al criterio del Tribunale.

L'avv. Poddigue, della Difesa, osserva che i querelanti avrebbero potuto, senza autorizzazione del Ministero della guerra, querelarsi prima d'ora, perchè tali sono i diritti loro, non essendo questi comandanti di Corpo. Insiste inoltre affinchè, oltre ai testi assenti, necessari alle discussioni, sia fatta richiesta dall'Ecc.mo Tribunale di tutti quei documenti di cui è fatto cenno in una lettera del maggiore Prelli, e del libretto personale del maggiore Fianchino, che servirà a constatare le doti militari e le qualità morali dell'accusato, il quale per ben 33 anni fu al servizio della Patria. Ritiene infine necessario l'esame del teste Boffola, capo-armaiuolo del Distretto di Savona, che potrà deporre come le chiavi a lui ordinate dovessero servire a tutt'altro uso, che non a quello di cui fu accusato il Fianchino.

L'avv. Raimondo, della Difesa, fa comprendere come non si possa rinviare la decisione di sentire tutti i testi, come vorrebbe il P. M., ma che devesi invece provvedere alla loro ammissione, e che il Tribunale vorrà quindi provvedere alle citazioni invocate e necessarie. Occorrono inoltre, dice, i documenti in parola, e ciò a maggior luce della giustizia, che è pure tanto desiderata in questa causa dalla pubblica opinione e dalla stampa italiana, concludendo che, considerato che detti documenti furono già prodotti in altre sessioni, non vi è ragione di farne più oltre oggetto di segreto nazionale.

Il P. M., Montuoro, insiste affinchè, sia in ordine alla istanza relativa all'ammissione di tutti i testi dedotti, sia in ordine a quella di richiedere al Ministero della guerra l'esibizione dei documenti riguardanti l'inchiesta disciplinare, il Tribunale si riservi di provvedere dopo avere raccolto le prove già ammesse, ed accolga le suddette istanze solo nel caso che queste prove avessero risultati insufficienti, nei limiti strettamente necessari, e regolati dai capi di imputazione contro il maggiore Fianchino.

Sono le 11: il Tribunale si ritira nella sala delle sue deliberazioni, ed il presidente Martorelli coglie questa occasione per rinviare la udienza alle ore 14,30.

L'ordinanza del Presidente

Anzichè alle 14,30, come era stato annunziato dal presidente Martorelli, il Tribunale rientra nell'aula, che è letteralmente gremita di persone, alle 17,30. Il presidente dà subito lettura dell'ordinanza, la quale avverte che i criteri seguiti dal presidente nella eliminazione di una parte dei testimoni, che erano stati indicati dalla Difesa, sono informati alla inutilità di molti di essi siccome non influenti in causa, perchè aventi impressioni soggettive. Circa alla deposizione del ministro della guerra Spingardi, invocata dalla Difesa, osserva il Tribunale che doveva riferire sui rapporti intervenuti fra lui ed il maggiore Fianchino, rapporti diretti ad ottenere, nell'interesse dello stesso Fianchino, una riparazione alle accuse mossegli, tali circostanze esorbitano dai limiti della causa. In quanto all'invocato intervento dei generali Brusati, Massoni e conte Pedotti, ecc., a parte che, essendo questi comandanti di Corpo d'armata, si devono considerare come grandi dignitari dello Stato e quindi il presidente non poteva citarli, le circostanze su cui dovrebbero deporre secondo il Tribunale non sono pertinenti alla causa, fatta eccezione di quelle riferentisi ai generali Pedotti e Massoni, informati entrambi dalle inchieste fatte a carico del maggiore Fianchino. Infine per quello che concerne la richiesta dei documenti fatta tanto dalla Parte civile che dalla Difesa il Tribunale ritiene che si debbano richiamare quelle che riguardano le risultanze del Consiglio di disciplina contro il maggiore Fianchino, l'inchiesta del generale Massoni e qualche altro atto dell'Autorità militare.

L'ordinanza infine conclude ordinando l'esame dei testi generali Pedotti e Massoni da eseguirsi per rogatoria, nonchè la citazione di parecchi altri testimoni ordinari, esclusi però, tra gli altri, gli onorevoli Eugenio Chiesa e Campanozzi. Manda pure a richiedersi al Ministero della guerra gli atti di cui sopra, respinge ogni altra istanza di citazione, compresa quella del ministro Spingardi, e domanda senz'altro il proseguirsi oltre nel dibattimento.

Le osservazioni della Difesa e della Parte Civile

Questa l'ordinanza del Tribunale. Essa però deve subire non lievi modificazioni per diverse osservazioni, che credette bene di fare la Difesa e la Parte civile. La Difesa affaccia una grave questione riguardo la testimonianza del conte Pedotti, facendo osservare che questi deve essere citato nei modi ordinari, perchè non riveste più la carica di comandante di Corpo d'armata, essendo stato, come si sa, collocato a riposo. Non fanno obbiezioni di sorta nè la Parte civile, nè il Pubblico Ministero, cosicchè il Tribunale seduta stante ed in parziale rettifica del suo deliberato ordinò che il conte Pedotti venga citato a comparire quale testimonio in causa per l'udienza del 5 corrente. Anche per quanto riguarda la già fatta esclusione del ministro Spingardi il Tribunale modifica la sua decisione e ciò a causa di una istanza fatta su questo punto dall'avvocato di Parte civile Cavari, il quale fa osservare che il Tribunale ha omesso di pronunciarsi su di una richiesta, che egli avrebbe fatta, sempre nell'interesse della stessa Parte civile, perchè anche il ministro Spingardi venisse sentito quale teste su circostanze pertinenti alla causa, e cioè per riferire sui fatti di imputazione per escludere la sussistenza degli addebiti mossi dal maggiore Fianchino ai querelanti e più specialmente per confermare la partecipazione fatta dal ministro al capitano Pirelli.

Infine il Tribunale decide, sempre senza allontanarsi dall'aula, anche su questo punto, e, vista l'istanza della Parte civile perchè si assuma in giudizio anche la testimonianza di S. E. il ministro della guerra, ritenuto che i fatti sui quali dovrebbe deporre il ministro della guerra Spingardi hanno attinenza con l'oggetto delle imputazioni mosse al maggiore Fianchino, manda ad assumere l'esame di S. E. il ministro della guerra Paolo Spingardi nei modi stabiliti dalla procedura.

Prima che l'udienza sia levata la Difesa dichiara di acquisire il ministro Spingardi come testimonio nella causa pure movendo quelle domande che riterrà opportune nell'interesse del maggiore Fianchino. Gli avvocati delle parti si riuniscono onde formulare i questionari che consegneranno ai giudici, che saranno delegati, per la rogatoria del ministro Spingardi e del generale Massoni.

L'ultimo dolore

(*Tribunale Penale di Torino — 1.o ottobre*).

La inesorabile, punitiva giustizia gliene fece una colpa, come di un delitto; il Tribunale lo mandò assolto; la pietà umana non può avere per lui che lacrime e compianti.

Il fattorino privato Costato Maurizio comparve oggi dinanzi ai giudici, accusato di avere abbandonato i suoi figliuoli, due bambini in tenerissima età. La sua difesa è una storia di dolori e di miserie.

Dopo la morte della moglie, egli narrava, la sua mente si intorbidò, non reggeva al lavoro; il padrone di casa lo licenziò; fu costretto ad allontanarsi anche dai suoi figli per andare in cerca di lavoro! Ed i poveri tapini furono raccolti dalla pietà pubblica, dopo che una brava vicina li aveva provvisoriamente soccorsi. La Questura verbalizzò il caso, ed il Costato fu denunciato all'Autorità giudiziaria, che lo rinviò a giudizio, dove venne prosciolto.

Presidente: cav. avv. Rossi; P. M.: Lava[illegible]; difensore: avv. Galvano; cancelliere: Gay.

⁂

Mentre il Tribunale pronunciava la umana sentenza in confronto dell'infelice fattorino, la Corte d'Appello si occupava di un altro padre di famiglia: uno sciagurato, tale D'Alessandro Alfredo, che aveva osato turbare e corrompere la pudicizia d'una giovane figliuola, con atti infami e turpi; il Tribunale lo aveva condannato a 7 anni di reclusione. Appello. All'udienza d'oggi fu sorpreso da vertigine e cadde di piombo a terra. Riavutosi, la Corte potè proseguire nel suo giudizio, che fu di parziale riparazione alla severa sentenza del Tribunale, riducendogli la pena a quattro anni e 10 giorni di reclusione.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: Colombo; difensore: avv. Roncarino; cancelliere: Sella.

La popolazione di un Comune contro il Segretario

Novara, 1, notte.

L'Amministrazione socialista del vicino Borgo di Romentino è stata recentemente deplorata da un'inchiesta prefettizia per gravi irregolarità riscontrate nei lavori di fognatura, dati in appalto ad una Società di muratori del luogo. La relazione pertinente giunse fino a proporre la elevazione di responsabilità civili personali dei componenti la Giunta, per una somma aggiratesi sulle 10.000 lire. L'Amministrazione comunale, in luogo di difendersi dalle colpe ascrittele, sembra abbia preferito un giuoco a scarica barile, perchè di ogni cosa prese ad accusare il segretario comunale del luogo. Di qui un conflitto violento fra Amministrazione e segretario, che a poco a poco si diffuse e infiammò tutto il paese, fra i partigiani dell'uno e dell'altra.

Ieri sera i soci del Circolo socialista inscenarono la prima dimostrazione. La casa del segretario fu da essi tenuta in vero stato d'assedio per oltre un'ora, avendo avuto cura di bloccare il posto telefonico comunale per impedire la chiamata della forza pubblica. Il povero segretario, con la sua famiglia, dovette barricarsi in casa, e si deve all'intervento di autorevoli, assennate persone se alle minaccie non susseguirono fatti maggiormente deplorevoli. Sembra che a quella di ieri sera i partigiani del segretario vogliano contrapporre una propria dimostrazione; ma il prefetto ha già dato ordini severi, e in grazia a questi speriamo che la pace ritorni nell'industre Borgo di Romentino.

Le dimissioni del Presidente dell'Unione Popolare non hanno carattere di condanna

Roma, 1, notte.

(A.) — Una Nota dell'«Osservatore Romano» a proposito delle dimissioni del dott. Necchi da Presidente dell'«Unione Popolare», toglie alle dimissioni stesse il carattere di una condanna all'indirizzo direttivo dell'«Unione» ed elogia il Necchi per l'opera prestata. Ad ogni modo è certo che se a successore del Necchi sarà chiamato come già si afferma con sicurezza, il conte Dalla Torre, direttore della cattolica e intransigente «Libertà» di Padova, questo significa che l'«Unione» avrà a capo un uomo che sarà certamente molto più severo del Necchi nel contenere, se sarà possibile, la marcia dei cattolici federali verso una più ampia affermazione di quel partito cattolico parlamentare che Pio X è deciso ad osteggiare ad ogni costo.

Cronaca Cittadina

Due importanti circolari dell'on. Giolitti per l'applicazione della nuova legge elettorale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

L'on. Giolitti ha diretto ai Sindaci due importanti circolari concernenti l'applicazione della legge elettorale politica. Con una di esse risolve un dubbio sollevato da taluni Comuni circa l'acquisto del diritto elettorale da parte di ogni italiano. Essa chiarisce la legge 17 maggio 1903.

L'articolo 1° del testo unico deve intendersi sostituito dalla legge 30 giugno 1912, che regola tutta la materia della cittadinanza. Con l'altra circolare si dànno precise istruzioni alle Commissioni elettorali comunali per l'esatto adempimento dei lavori ad esse affidati e si distribuiscono i modelli da adottarsi per le liste generali, per gli elenchi, per le liste delle sezioni, ecc. Specialmente notevole è la parte di detta circolare che si riferisce all'iscrizione d'ufficio, perchè vi si afferma chiaramente il principio che tali iscrizioni non devono essere fatte soltanto in base agli elenchi preparatori forniti dagli uffici comunali, nè unicamente per i titoli dell'età, del servizio militare, del compimento del corso elementare inferiore, e del censo rappresentato da L. 19,80 di tributo, ma si devono inspirare a favore di tutti coloro che posseggono i requisiti voluti dalla legge, purchè le Commissioni abbiano i documenti necessari a provare la esistenza dei requisiti medesimi, e purchè i cittadini da inscrivere abbiano nel Comune la residenza e siano compresi nel registro della popolazione stabile, nè abbiano riportato condanne, che li escludano dal diritto elettorale, nè abbiano rinunziato alla inscrizione di ufficio.

La *Tribuna* nota come i criteri largamente liberali della legge, che hanno finora guidato l'azione del ministro nella applicazione, ricevono piena conferma da queste ultime istruzioni, con le quali viene interpretata la legge stessa, nel senso più favorevole alla inscrizione di ufficio, e la necessità della domanda resta limitata alla inscrizione della lista di un Comune diverso da quello dove l'elettore risiede e non è compreso nel registro della popolazione stabile. Tale interpretazione gioverà principalmente ai vecchi elettori, che le Commissioni hanno l'obbligo di inscrivere nelle nuove liste, sebbene non abbiano fatto domanda, semprechè negli uffici comunali esistano i documenti giustificativi della relativa inscrizione.

Le criminose gesta dell'avvocato truffatore fuggito da Novara

Novara, 1, notte.

A quanto vi mandai ieri sulle gesta compiute dall'avv. Scotti, si devono aggiungere purtroppo altri particolari non meno importanti di quelli segnalati e che valgono a prospettare in un modo più singolare la figura morale del protagonista.

Già si è detto che, ridotta ai minimi termini la situazione finanziaria dell'avv. Scotti, costui cercasse un ampio sfruttamento nel campo della generale stima e fiducia in cui era tenuto.

Chiusa inesorabilmente ogni via d'accesso alle borse degli amici e colleghi, nonchè a quelle già esperimentate dei famigliari, l'avv. Scotti cominciò a commettere appropriazioni indebite a danno di poveri clienti, che e gli rimettevano somme onde sistemare controversie giudiziarie da lui stesso patrocinate nei giudizi.

Valendosi delle sue facoltà di Amministratore di istituti di credito e Membro di Opere di Beneficenza, abusò abilmente delle altrui firme, falsificandone per somme cambiali per somme non indifferenti, che poi perdeva in giuochi di borsa ed in giuochi di indole proibita.

Ma la criminose impresa che egli seppe abilmente perpetrare non si limitarono a quelle suesposte.

Valendosi dell'ignoranza che il pubblico aveva circa la divisione legale colla sua signora, Giuseppina, querela che dava adito a supporre come egli fosse ancora proprietario della sostanza patrimoniale di lei, ricorreva a prestiti presso inquilini del palazzo, che ormai non era più suo, prestiti ch'ei diceva momentanei, ma che poi con mille raggiri e scuse non estingueva mai.

Così rimasero danneggiati: un salumiere per 7000 lire; un sarto per 15 mila; un parrucchiere per 300 lire, oltre a parecchie firme false su effetti non pagati alla scadenza e che ora porteranno certo al pignoramento di mobili di negozio; un exmaresciallo di P. S., già alle dipendenze dello Scotti allorquando questi era Delegato di P. S., per la somma di lire 15.000; un sarto personale dell'avvocato Scotti, per lire 4000; un suo procuratore per eguale cifra, e parecchi altri che amano rimanere ancora occulti per evitare le beffe al danno subito.

Ma in un dato momento l'aria di Novara non era più propizia ai fini criminosi dell'astuto avvocato, ed ecco quindi allungare i tentacoli in provincia. Ed allora le vittime aumentano. Egli lascia il segno triste della sua abilità delittuosa in più paesi per somme ingentissime. A tutto senza cui si abbranca, persino ad un misero barcaiolo del Lago d'Orta lascia un debito di L. 681....

E quando la marea degli impegni lo travolge e tenta soffocarlo, allora scopre che ancora qualche vittima, rimasta sino allora immune, può dargli il mezzo per la fuga.

Ed eccolo con un piccolo mazzetto di cambiali ch'egli riesce ancora a scontare a Milano, frutto delle ultime sue risorse strategiche, e con il ricavato fugge insalutato ospite, lasciando che lo seguano le maledizioni di tanti poveri gabbati, che ora si trovano sul lastrico o quasi.

Si dice ora che l'avv. Scotti avesse un complice sia nel giuoco che nello smercio di cambiali false, ed a questo scopo mira il lavorio dell'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza.

Iersera sul tardi corse voce che l'avv. Scotti fosse stato arrestato a Parigi, ma da informazioni assunte a fonte sicura, ci risulta infondata tale voce.

Questo è certo sinora, ed è bene lo si sappia, che nè la fiorente Banca Popolare di cui lo Scotti era vice-presidente, nè le altre Opere Pie ed Enti locali di cui era amministratore, ebbero a patire danno alcuno. Nella disonestà di coscienza e di azione, forse l'avv. Scotti fu vinto da un sentimento generoso e di rispetto verso tali istituti.

Incidenti e tumulti al Consiglio comunale di Cuneo

Cuneo, 1, notte.

Al nostro Consiglio comunale si sono verificati clamorosi incidenti. I cattolici, che si astennero nelle passate generali elezioni amministrative, dovendosi procedere ad elezioni parziali nelle frazioni di Passatore e San Pier del Gallo perchè ivi non si costituirono i seggi, decisero di presentare una loro candidatura nella persona dell'avv. Bertolino. Questi, riuscito eletto insieme a due campagnuoli, venuto in Consiglio prendeva la parola per stigmatizzare vivacissimamente la ripartizione elettorale fra città e campagna, che, secondo lui, avrebbe permesso la vittoria del blocco liberale-democratico. Aggiunse che l'attuale amministrazione rappresenta un equivoco morale. A questa frase gli assessori comm. Cassin e dott. Angelo Arnaud scattarono, chiedendo che fosse impedito all'oratore di più oltre offendere l'amministrazione; ma seguitando l'altro imperturbabile in mezzo a grandi tumulti, il sindaco avv. Soleri intervenne sostenendo un violento battibecco con l'avv. Bertolino.

Ristabilitasi la calma, si passò alle pratiche poste all'ordine del giorno, ma quando si trattò di autorizzare la Giunta a stare in giudizio contro gli elettori di campagna che fecero ricorso al Consiglio di Stato contro il frazionamento elettorale, l'avv. Bertolino nuovamente attaccò l'amministrazione, colpevole, secondo lui, di far della propria causa elettorale la causa dell'interesse collettivo cittadino. Nuovi incidenti, nuovi tumulti, sedati energicamente dal sindaco.

La situazione, come si vede, pur dopo le elezioni generali, è qui sempre tesa e ci vorrà del tempo per ristabilire la calma negli spiriti.

TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 11-26, 903, 3-14, 25-40 (INTERURBANALI).

Congresso delle Società di Patronato per minorenni e carcerati

Il giorno 10 del corrente ottobre, alle ore 10, nel salone degli Istituti superiori femminili (entrata Corso Siccardi, 29), avrà luogo l'inaugurazione del II Congresso nazionale delle Società di patronato per minorenni e per carcerati, con l'intervento promesso di importanti personalità, richiamate dall'urgenza del problema della delinquenza dei minorenni, sempre in aumento, problema il quale informa i principali temi ed argomenti proposti allo studio dei congressisti.

Seguiranno le discussioni nel pomeriggio dello stesso giorno e nei due giorni seguenti, alternate con visite ai più importanti Istituti di ricovero di minorenni. Il Comitato ordinatore annunzia inoltre di avere già stampate le relazioni, fra cui alcune importantissime per il nome dell'autore od il contenuto, come quelle del comm. Alessandro Doria, del prof. Stoppato, del prof. Carnevale, del professore Ugo Conti, del comm. Calandra, e dei magistrati cav. Margara e Facchinetti, delle Corti torinesi.

La sera del 12 verrà pure offerto ai congressisti il pranzo di chiusura, ed un ricevimento del Municipio avrà luogo in un altro dei giorni del Congresso.

Le adesioni si ricevono presso il cav. Leopoldo Wolff e presso l'Istituto Cesare Lombroso (Patronato corrigendi, di via Arcivescovado, 3). La Segreteria del Congresso è in via Corte d'Appello, 16, presso il Comitato di difesa dei fanciulli.

La Presidenza del Comitato ordinatore fa caldo invito ad intervenire all'inaugurazione ed alle discussioni specialmente agli avvocati, agli educatori ed agli amici della gioventù pericolante o traviata, onde le deliberazioni del Congresso possano avere più completo successo di propaganda e di ricerca dei rimedi e dei mezzi di prevenzione alla delinquenza precoce.

Un filantropo

In questi giorni, ultimate tutte le pratiche per l'accettazione dei legati da parte degli Enti beneficati, l'avv. Luigi Rumiano, direttore dell'*Indipendente*, di Susa, quale esecutore testamentario del compianto ing. Giuseppe Olivero, di Torino, versava centocinquantamila lire alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; diecimila lire al Regio Istituto dei sordomuti e altre diecimila lire alla Congregazione di Carità di Torino.

L'ing. Olivero aveva anche disposto numerosi piccoli legati, non dimenticando neppure gli inquilini più bisognosi della casa ov'egli abitava.

Le condizioni del senatore Casana

All'abitazione del senatore Casana, in via Principe Amedeo, non fu pubblicato neppure ieri alcun bollettino. Le condizioni dell'infermo sono stazionarie, con leggero accenno al miglioramento.

Altri dodici profughi a Napoli

Alle 18,40 di ieri sono partiti dalla stazione di Porta Nuova altri dodici profughi dalla Turchia, ricoverati a Torino dal nostro Comitato. Essi si recano a Napoli, come già si fece per quei loro compagni che hanno bisogno di un clima molto temperato anche in inverno. Furono salutati alla stazione dall'assessore cavaliere uff. Cauvin, presidente del Comitato e dal tenente-colonnello Capirone.

Censimento automobilistico

Per effetto del R. Decreto 12 agosto 1912, numero 900, allo scopo di determinare quali automobili siano idonei al servizio militare, il Ministero della Guerra ha disposto il primo censimento del personale automobilistico e degli automobili esistenti nel Regno.

Si richiama pertanto l'attenzione degli interessati sul manifesto pubblicato dal Prefetto della Provincia e dal Comandante del Corpo d'Armata, riassumente le modalità, con le quali, *a partire dal 15 corrente mese*, verrà effettuato il censimento e la rivista degli automobili. Per effetto del citato Decreto Reale, ai proprietari che contravvengano alle disposizioni impartite pel censimento, sono comminate le penalità portate dalla legge sulla requisizione dei cavalli e dei veicoli ordinari.

Il manifesto trovasi affisso all'Albo pretorio e nei punti più centrali della città.

Volontari ciclisti

I volontari ciclisti sono convocati presso la sede per domenica, 6, alle ore 8, in divisa con macchina.

Partenze

E' partito ieri per Roma l'on. Luzzatti.

Il bersagliere Adriano Benna ha dato querela

Adriano Benna, il valorosissimo bersagliere, reduce dalla Libia, ha sporta querela contro un piccolo giornale torinese, il *Vaglio*. Adriano Benna, che fu così entusiasticamente festeggiato qui a Torino dai compagni, commilitoni, concittadini e da varie Società, si duole nella sua querela che il giornaletto l'abbia violentemente aggredito, pur senza fare il suo nome, raffigurandolo come un cercatore di *réclame* ed un ignobile speculatore, e rinfacciandogli il suo passato che, con alterazioni di verità e con false affermazioni, apparirebbe nel racconto del giornale veramente poco onorevole. Infatti si ritorna all'articolo incriminato sulla errata asserzione dell'abbandono da parte del Benna della moglie e dei figli, traendone conclusioni severe contro la sua moralità; si accenna alla sua diserzione per mettere in dubbio la sua riabilitazione e la sua devozione alla Patria; si fa la psicologia del suo eroismo, come d'una manifestazione di delinquenza sanguinaria.

E' vero che il *Vaglio* non fa nome nell'articolo, il quale vorrebbe avere uno scopo, non del tutto forse inopportuno, di frenare le esagerazioni e le esaltazioni eccessive più che nel riconoscimento delle virtù o del valore dei nostri prodi, nelle onoranze rese a queste virtù e a questo valore. Ma il Benna ha creduto, appunto, per circostanze specifiche, di riconoscere come a lui dirette gli attacchi vivaci. E appunto ha citato parecchi testimoni, ufficiali, e pubblicisti per dimostrare come non vi possa essere dubbio su tale riconoscimento. La querela è stata sporta dall'avv. Ciarolli. Il processo sarà prossimo, perchè la citazione è diretta.

Il processo per la rivolta dei pazzi criminali di Collegno

Molto più sollecitamente di quanto si prevedeva, è portato alla discussione pubblica il processo per la sommossa dei pazzi di Collegno, avvenuta nel luglio scorso.

Il dibattimento in confronto ai sei criminali contro i quali, dopo attiva istruttoria si mantenne l'accusa, e cioè: Rivoletta, Anrietti, Demorisio, Tarditi, Girardi e Perrando, avrà luogo il 12 corrente dinanzi alla III Sezione penale del Tribunale.

Pare che non tutti gli imputati, potranno presentarsi a giudizio, non trovandosi qualcuno di essi in condizioni da potere essere trasportato dalle carceri al Tribunale.

Le imputazioni, come è noto, sono molteplici: sequestro di persona, commesso in più di 5 persone, furto aggravato, danneggiamento, oltraggio e minaccia a mano armata.

Investito da una macchina spianatrice

Mentre passava in bicicletta sulla strada di Pianezza, diretto alla sua abitazione, l'operaio Francesco Serra, d'anni 16, riceveva un urtone da uno sconosciuto e cadde. Il disgraziato fu investito allora da una macchina a vapore di quelle che s'adoprano a spianare le strade e a schiacciare la ghiaia, e per poco non rimase sotto le ruote! Il Serra aveva tuttavia riportata la frattura del femore destro e una contusione al torace, e fu necessario trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

La bicicletta del pizzicagnolo

Pare una scena da cinematografo, tanto è movimentata. Il garzone pizzicagnolo, Melchiorre Faccotto, al servizio del signor Rossetti in corso Vittorio Emanuele 62, aveva deposto la bicicletta in un magazzino del retrobottega, e, chiusa la porta, aveva lasciata la chiave nella toppa. Uno dei tanti marinoli in cerca di un buon colpo, riuscì a penetrare nel locale e, presa la bicicletta, vi saltò su pedalando afrettamente.

Fu scoperto e venne dato l'allarme con alle grida di: «Al ladro!», ma il malandrino raddoppiò di velocità. Due guardie municipali, compreso di che si trattava, sbarrarono il passo allo sfrenato ciclista che veniva loro incontro, ma già un cittadino lo aveva preceduto e con uno spintone mandò a gambe all'aria il ciclista. Costui si rialzò di scatto e abbandonata la bicicletta se la diede a gambe; ma ecco un altro signore colpirlo con un secondo spintone e mandarlo ruzzoloni contro la siepe del contro-viale. Le guardie poterono così, sebbene con qualche fatica, arrestare il ladro e condurlo alla Questura centrale, dove fu messo subito al fresco.

Il messere venne identificato per il sellaio disoccupato Nicola Ottonelli, di Lorenzo, d'anni 21, abitante in via Bra, 2.

Per un po' di tempo egli non correrà più in bicicletta. Il colmo sarebbe che oltre alla condanna per furto gli fosse appioppata una contravvenzione per..... eccesso di velocità.

Investimenti

La vettura tranviaria N. 177 dell'Azienda municipale, linea Cavalcavia, mentre percorreva il corso Siccardi, all'altezza di via Legnano investì un individuo dell'apparente età di anni 50, d'aspetto operaio, il quale, forse alquanto brillo, si era portato distrattamente sul binario per attraversarlo. Da un graduato delle guardie di P. S., aiutato da un controllore della tranvia e da un passante, venne raccolto e trasportato con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa al capo e la commozione cerebrale, e lo fecero ricoverare con prognosi riservata. L'investito non aveva in tasca alcun documento atto ad identificarlo.

— Certo Ponti Giuseppe, d'anni 16, fumista, percorrendo di corsa la piazza Emanuele Filiberto, nei pressi del corso Ponte Mosca, inciampò e cadde a terra, rimanendo investito dal carretto, carico di materiali, che egli guidava, in modo da riportare una ferita lacero-contusa al dorso ed un'escoriazione al dito medio destro. Da certo Bessolo Antonio fu accompagnato alla vicina Farmacia Cooperativa per le prime cure; quindi una guardia municipale, sopraggiunta con vettura pubblica lo trasportò al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

Scontro di ciclisti

In via Garda Chiara, angolo via Allioni, avvenne un violento urto tra l'operaio Luigi Guelfo d'anni 17, abitante in via Borgone 34, e la guardia municipale Giacomo Ferrero, d'anni 26, abitante in via Orbassano 2, entrambi montati in bicicletta.

I due giovani caddero al suolo e purtroppo con non lievi conseguenze, poichè il Guelfo riportò la frattura della clavicola sinistra e abrasioni alle mani, ed il Ferrero una contusione alla spalla sinistra.

I due poveretti furono condotti all'Ospedale di San Giovanni dove ebbero le cure del dottor Longo, il quale giudicò il Guelfo guaribile in un mese, ed il Ferrero in dodici giorni.

Un ubbriaco percosso e derubato

Il cocchiere Gal Giuseppe, d'anni 67, abitante da solo in via Varaita, N. 3, nella scorsa notte, in ora e località che non seppe precisare, perchè trovavasi in istato d'ubbriachezza, venne aggredito da sconosciuti, i quali lo depredarono dell'orologio e di poche lire e lo malmenarono, causandogli una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e la lussazione del pollice dalla stessa parte. Un graduato delle guardie municipali, a cui egli chiedeva d'aiuto dopo l'aggressione, con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 20. Dallo stesso agente fu informata del fatto l'Autorità di P. S. locale.

Scoppio di carburo

Nicolotti Domenico, d'anni 10, abitante in via Monterosa 53, fu colpito da un recipiente colmo di carburo, fatto scoppiare inavvertentemente da un altro ragazzo, e riportò ferite alla faccia guaribili in 15 giorni. Fu medicato dal dottor Pavesio al San Giovanni.

Arresti

Certo Chiesa Giulio, d'anni 28, abitante in via Luigi Ornato, N. 15, fu arrestato ieri perchè ritenuto responsabile di tentata rapina in danno di Ferreris Giovanni, abitante in via Romani, N. 1.

— Per contravvenzione alla vigilanza e perchè autore di lesioni in persona di Ceresi Giuseppe, venne tratto in arresto certo Callano Serafino fu Pietro, d'anni 27.

— Per furto continuato in danno della *Fiat* presso cui era magazziniere, venne arrestato certo Treves Isacco fu Emilio, d'anni 53.

I ladri

Un ignoto avendo trovato un carretto a mano momentaneamente abbandonato da certo Castagno Giovanni, se ne impossessò. Nel carro vi erano una cesta contenente una quantità di uova del valore di una sessantina di lire e altra di uva del valore di L. 10.50.

— Certo Troffa Cosimo, abitante in via Madama Cristina, N. 92, fu da un ignoto, penetrato con chiave falsa nella sua abitazione, derubato di varii oggetti d'oro del valore di lire cento.

Sul lavoro

L'operaio Cascialli Giuseppe, d'anni 39, abitante in via Lanzo, N. 101, mentre lavorava nelle Ferriere Piemontesi fu colpito da un pezzo di ferro sul piede destro e riportò una lesione che il dottor Costaro del San Giovanni giudicò guaribile in 20 giorni. Egli fu ricoverato nella sezione Fanilino.

Il macellaio Mario Frattino, d'anni 16, abitante in via S. Domenico 4, mentre squartava un vitello si ferì all'avambraccio sinistro, essendogli sfuggito il coltello.

Il dottor Longo gli riscontrò la recisione di un tendine e lo giudicò guaribile in venti giorni.

Si frattura un braccio

All'Ospedale Nuovo in Borgo San Paolo fu ricoverata l'operaia Vittoria Mazzucchelli, di anni 25, la quale mentre accudiva al proprio lavoro si era lasciata cogliere il braccio sinistro in una puleggia in moto, ed aveva riportata la frattura dell'arto. Fu giudicata guaribile in trenta giorni.

Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1912.

NASCITE 22, cioè: maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Arnaldi Giacomo con Bertelli Luigia — De Marchi Luigi con Vota Emma — Gresino Giovanni con Pecchinini Teresa — Mazzuri Felice con Frassati Rosa — Rossetti Carlo con Marenco Natalina — Camburzano Francesco con Temno Francesca.

MORTI: Sulia Felicita ved. Belmondo, di anni 59, di Scalenghe, agiata, via Moncalieri, 8.
Canteri Onorato, id. 42, di Lomello, parrucchiere, via Sant'Anselmo, 10.
De Amici Carlo, id. 70, di Tortona, tipografo, via Cottolengo, 54.
Adt Eugenia n. Mercale, id. 36, di Pinerolo, cucitrice, via Santorre Santarosa, 19.
Gianotti Giacomo, id. 74, di Bonzo, operaio, via Brunetta, 3 bis.
Radicati di Primeglio conte Pietro, id. 45, di Alessandria, maggiore 86.o fanteria.
Barale Giovanni, id. 36, di Valdieri, conciatore.
Astaldi Maria, id. 46, di Santhià, casalinga.
Paris Margherita, id. 55, di Torino, cucitrice.
Ponti Emanuele, id. 8, di Torino, scolaro.
Vassarotto Maria ved. Gaido, id. 77, di Carignano, casalinga.
Barbano Clotilde, id. 11, di Occimiano, filatrice.
Chiesa Giuseppe Eusebio, id. 60, di Cumiana, cameriere.
Meinardi Francesca ved. Lardo, id. 65, di Montalenghe, casalinga.
Ala Matteo, id. 58, di Cantoira, possidente.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

L'esordio della compagnia Maresca al teatro Balbo

La compagnia Maresca, di cui Gea della Garisenda è ormai principale ornamento, esordì ieri sera al Balbo, fra gli applausi di un pubblico affollato ovunque.

Ma perchè essa abbia prescelto «La principessa dei dollari», per questo suo primo comparire sulle scene, non riesco bene a comprendere. L'operetta del Fall richiede infatti grande finezza di interpretazione scenica ed orchestrale; ed ottenerla di primo acchito non è cosa tanto agevole.

L'emozione, la stanchezza del viaggio, l'affiatamento tra gli attori e un corpo orchestrale, che può magari conoscere ormai a memoria lo spartito del Fall, ma non può ragionevolmente adattarsi a tutte le esigenze di una nuova interpretazione (ed ognuno sa quanti siano i modi di sentire, ed anche gli arbitrii dei concertatori di operette) sono elementi di non poco conto nell'esecuzione.

Nondimeno «La principessa dei dollari» fu applaudita con discreta vivacità, se anche la messa in scena non parve tale da farci dimenticare altre riproduzioni, e la concertazione generale non sia sembrata quale avremmo voluto da una compagnia, che ormai va per la maggiore.

Ma Gea della Garisenda ha tali doti di simpatia, e una così ricca varietà di atteggiamenti scenici, e spira tanta grazia dalla persona e possiede qualità non trascurabili di voce così da cattivarsi tutte le simpatie del pubblico. E mentre Wanna Gallieno dà alla parte di Daisy grazia e vivacità degne veramente di nota, il complesso de' compagni riesce tale da indurci ad indulgere ad alcuna deficienza, grazie allo zelo di tutti; alla comicità misurata di qualche attore; al brio — se anche talora eccessivo — di qualche altro. Noto la Barbetti, che conserva tutte quelle qualità che le cattivano da lungo tempo le simpatie del pubblico; il Leoni, il Baldazzone e il Polisseni, che anche iersera, malgrado i segni di una certa momentanea stanchezza, seppe far valere i pregi di una voce calda e pastosa, d'altra parte già apprezzata da tempo.

Stasera «Sogno di valzer», e domani una novità del Lehar: «Donne viennesi».

Intanto anche il Balbo ha assunto un aspetto di festa. Fu ridipinto in alcune parti rinfrescato, rinnovato in altre; fu aumentata l'illuminazione.... E fu bene, perchè anche l'ambiente ha la sua parte nel consenso del pubblico.

Per la prossima stagione lirica al Politeama Chiarella

Si è pubblicato il cartellone delle opere scelte per la imminente stagione lirica al Politeama Chiarella. Esso non differisce da quanto annunziammo tempo fa; e soltanto v'è ancora indecisione nella scelta tra la *Sonnambula* e quella *Le educande di Sorrento*, che diedero fama all'Usiglio e, dopo un lungo periodo di voga, entrarono nell'ombra come *Le precauzioni* del Petrella, il *Don Checco* del De Giosa, il *Pipelè* del De-Ferrari e via via (la lista è lunga, e l'immeritato oblio non torna certamente a onore delle scene liriche nell'ora attuale).

Opera d'apertura sarà un gioiello: il *Don Pasquale*, interpretato da artisti già noti al pubblico torinese, come il tenore Salvati e il baritono Canali. Udremo pure in quest'opera la Bevignani, reduce da Londra, ove piacque assai in *I Pagliacci*, e il noto basso comico Barocchi.

Al *Don Pasquale* succederà la *Lucia di Lammermoor*, protagonista la Mangini, che già eseguì l'opera del Donizetti al San Carlo di Napoli, e conta successi notevoli in vari fra i primi teatri. Le sarà compagno il tenore Poggi.

Della *Favorita*, che costituirà il terzo spettacolo, è tutto detto quando si pensi ai nomi della Burzio, del Navia (una giovane promessa del teatro alla Scala di Milano) del Parvis, del Ferrari, che ne saranno gli interpreti.

Di *La Favorita* sono fissate quattro rappresentazioni straordinarie, e tre di *Il Barbiere di Siviglia*, scelto forse per mettere in evidenza quel Fregoretti, che applaudimmo tanti anni fa nel *Guglielmo Ratcliff* al Carignano, e che d'allora in poi pare abbia fatto molta strada.

La *Marta*, protagonista la Rommel, assai apprezzata testè al San Carlo di Napoli, sarà la quinta opera della non breve stagione, che, per quanto priva di interesse per valore di novità, cercherà, a quel che sembra, di eseguire i vecchi spartiti con quel decoro, cui essi hanno ben diritto.

Dirigerà l'orchestra il maestro cav. Fulgenzio Guerrieri, ormai noto assai favorevolmente nel campo dell'arte.

DRAMMATICA

Teatro Alfieri.

La *Fiammata*, l'artificiale dramma di E. Kistemaeckers, ha inaugurato ieri sera le recite della Compagnia Calabresi-Ferrero-Sabatini o la migliore drammatica dell'Alfieri. Pubblico discretamente numeroso nella sala: salutati ed applauditi con simpatia il Calabresi, che appare non ancora completamente ristabilito dal suo malessere, il Ferrero, la Chiantoni-Sabatini, il Sabatini, che della *Fiammata* erano i principali interpreti. Stasera una commedia italiana: l'*Addio giovinezza*, di Oxilia e Camasio.

Teatro Carignano.

La *Modella*, di A. Testoni, è il programma della recita di stasera. Per venerdì è annunziata la prima novità della stagione: *Il gusto del vizio*, di E. Lavedan.

Politeama Chiarella.

Ermete Zacconi rappresenta stasera per la prima volta il *Napoleone* di E. Pelaez d'Avoine. Il nuovo dramma è atteso con vivo interesse. I costumi e le scene sono su disegni di Carambu. Il *Napoleone* è in 5 atti e in prosa.

Teatro Trianon.

Si riprendono a questo teatro stasera gli spettacoli «a sezione» con una nuova Compagnia raccolta da Gero Zambuto. I tre spettacoli sono composti da: *Fuoco sotto la cenere*, *L'Ostrica* e *Quel buon diavolo del commissario*.

Teatro Rossini.

Il 6 corrente il teatro Rossini si riapre alla scena dialettale con la Compagnia piemontese Teodoro Cuniberti, rinnovata in parte.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino
1 Ottobre

Acqui. — Uvaggio Mg. 12,000, da L. 2 40 a 3 10; Barbera Mg. 2000, da L. 3 a 3 50.
Alba. — Dolcetti Mg. 16,560 da L. 3 10 a 4 50; Barbera Mg. 16,110, da L. 4 80 a 4 50; Uvaggio Mg. 3118.
Asti. — Barbera e Uvaggio Mg. 55,000: Barbera da L. 3 a 4, Uvaggio da L. 3 75 a 355.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 6880, da L. 2 60 a 3 80.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 2 85 a 3 15.
Ceva. — Dolcetti Mg. 11,200, da L. 2 45 a 2 75 Media 2 60.
Chieri. — Freisa Mg. 10,000, da L. 3 05 a 3 50.
Fossano. — Uvaggio Mg. 12,000, da L. 2 90 a 3 10.
Tortona. — Uva nera di collina Mg. 10,200, da L. 2 30 a 2 80; Uva bianca Mg. 4000, da L. 1 80 a 2.

Due soldati caduti in Libia

Pavia, 1, notte.

Al sindaco di Mortara è giunto un telegramma che annuncia la morte del caporal-maggiore Campora Carlo, nato a Castellaro di Giorgio, in quel di Mede. Il Campora, che apparteneva alla classe del 1890, cadde ferito a Bengasi durante una ricognizione.

Un telegramma del ministro della guerra indirizzato al sindaco di San Cipriano del Po, annunzia la morte del soldato Angelo Borrà, della classe del 1890, del secondo genio, avvenuta all'ospedale di Napoli per emorragia interna, in seguito a ferita riportate all'addome durante la battaglia di Zanzur.

Operaio ferito con una fucilata in un'osteria

Biella, 1, notte.

In casa di tal Ravegno Gio. Batta, ventinovenne, residente al Vernato, veniva chiamato stamane il dottor Bersano, che riscontrò sul suo cliente una grave ferita prodotta da colpo di fucile, nella spalla destra. Il caso fu denunziato ed il dottor Triola si recò al letto del ferito per appurare i fatti. Il Ravegno ricordava pochino. Seppe dire che nella sera di domenica si era recato nell'osteria della Cooperativa di Occhieppo Inferiore, ove bevette molto. Poi il giorno dopo si trovò nel suo letto gravemente ferito. Il funzionario si portò ad Occhieppo. L'inchiesta fatta assodò che nella sera di domenica l'osteria essendo straordinariamente affollata, il magazziniere invitò i non soci ad abbandonare il locale. I più ubbidirono; altri, non più padroni di loro per le soverchie libazioni, protestarono, e così nacque una rissa, sedata la quale, uno dei rissanti armatosi di fucile e forse senza sapere quello che si faceva, esplose un colpo. Cento pallini si conficcarono nella spalla del Ravegno, che cadde al suolo. Più tardi il ferito fu trasportato a Biella, nella sua abitazione.

Il feritore fu identificato, ma finora non fu arrestato. Scomparsi i fumi del vino, pensò ai casi suoi e pare che siasi allontanato dal paese.

La giuria per l'Esposizione risicola di Vercelli

Roma, 1, sera.

Con decreto in data del 28 settembre, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, vista la domanda del Comitato generale e della Commissione esecutiva dell'Esposizione di Vercelli, ha approvato e reso esecutivo il regolamento della Giuria per l'Esposizione stessa, nominando l'on. prof. ing. Carlo Montù, deputato al Parlamento, presidente generale della Giuria, in rappresentanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le vendite all'Esposizione di Venezia

Venezia, 1, sera.

Il sindaco di Venezia, conte Grimani, presidente dell'Esposizione Internazionale d'Arte, comunica che l'importo delle vendite della Esposizione stessa ha raggiunto la somma cospicua di lire 2.487,304.

Il tentato suicidio di un soldato

Firenze, 1, notte.

Quest'oggi transitava sul ponte della Carraia un drappello di soldati appartenenti alla compagnia di sanità. I soldati erano comandati da un ufficiale del 23.o fanteria ed erano diretti alla caserma di questo reggimento, posta nel borgo Ognissanti, ove è stato posto provvisoriamente il Distretto militare. Ad un tratto il soldato Arturo Gerosi, del Distretto di Roma, è uscito dalle file e di gran corsa si è diretto verso la spalletta del ponte, tentando di scavalcarlo. L'ufficiale ed i soldati, accortisi della mossa del disgraziato, gli si sono slanciati addosso, riuscendo a trattenerlo. Il poveretto nel frattempo venne còlto da convulsioni. Trasportato al vicino Ospedale di Ognissanti, ha avuto le cure del caso.

Mortale infortunio sul lavoro

Pavia, 1, notte.

Nelle vicinanze di Mortara, presso la cascina Novi, l'operaio Baviani Antonio, di San Martino del Bavio, d'anni 17, mentre lavorava presso una trebbiatrice, venne preso da una puleggia e scagliato contro la macchina. Riportò la frattura del cranio e cessava di vivere appena giunto all'ospedale.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 1, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze* contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle tasse sugli affari. — Caranzo, ricevitore del Registro di Masserano, è nominato sotto-ispettore delle Tasse sugli affari e destinato al secondo circolo di Genova. — Prato, ricevitore del Registro di Aosta, è trasferito a Rivarolo Canavese — Cagno, ricevitore del Registro a Torino, è trasferito all'Ufficio del bollo straordinario, di Torino.

Personale delle imposte dirette. — Galladini, agente, è trasferito da Cava a Clusone.

Personale delle Gabelle. — Bertolotto, ufficiale delle dogane, è trasferito da Domodossola a Porto Torres. — Accola, ufficiale, è trasferito da Modane a Torino — Zirafa, ufficiale, è trasferito da Iselle a Genova.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici. — Lambranzi, disegnatore, è trasferito da Cuneo a Modena.

Casi di peste in Portogallo

Lisbona, 1, notte.

Si annuncia che il Governo ha prese misure per combattere la peste bubbonica che infierisce ad Angrado Nerolano, ove un'intera famiglia è morta di peste bubbonica.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,7; ore 15: 734,8; ore 21: 734,1.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:
Massima + 17,2 , Minima + 11,2

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 30 + 14,8
Temperatura minima della notte dal 30 al 1.o + 11,0
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30 + 16,6
Temperatura minima della notte dal 30 all'1 + 10,8

3 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 31; tramonta alle ore 18 e minuti 4.

Giorno della luna 23. Ultimo quarto alle 21,48.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno) — Ore 20,45: *La modella*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Recite straordinarie di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *Napoleone*, dramma in cinque atti, di Alberto Pelaez D'Avoine. (Novissimo - Prima rappresentazione). — Ingresso per questa sera L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Zacconi) - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 21: *Addio giovinezza*, scene goliardiche in tre atti, di Camasio e Oxilia - *Rimane non meglio*, commedia in un atto. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Garisenda-Caracciolo) — Ore 21: *Sogno d'un valtzer*, operetta in tre atti, di O. Strauss — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto - Rappresentazioni a sezioni). — Ore 20,45: *Quel buon diavolo del commissario*, commedia — Ore 21,45: *Fuoco sotto la cenere*, commedia — Ore 22,45: *L'ostrica*, commedia. — Ingresso L. 0 50. (Prima rappresentazione della stagione).

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista comico-satirica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Cabaret Chantant. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA. — (Galleria Natta). — Spettacoli di assoluta novità: ore 15 a 23.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi: dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO. — Concertino - *Skating* pubbl.

Ieri in Bra, alle ore 6, munito dei conforti religiosi, repentinamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Burdese Antonio
d'anni 76

La moglie GARRONE CATERINA; i figli: MARIANNA, FRANCESCO, GIUSEPPE, canonico di San Lorenzo, GIOVANNI colla moglie GIOVANNINA CAROSSO, BEATRICE col marito PERENO e figlio, BARTOLOMEO coi figli, GIORGIO colla moglie DOMENICA BERBOTTO, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio invocando una prece.

La sepoltura avrà luogo il 2 ottobre, alle ore 17, partendo da via Audisio, N. 8.

Le Famiglie PICCARDI e DE ARCAYNE partecipano la morte della

Nobile
Maria Piccardi nata De Arcayne

avvenuta oggi dopo lunga malattia.
Alghero, 1.o *ottobre* 1912.
Si dispensa dalle visite e dai fiori.
Non si mandano partecipazioni speciali.

La vedova, famiglia e parenti ringraziano quanti vollero accompagnare il loro amatissimo

Bollito Oreste

Ringraziano in particolare l'Amministrazione della Società «Augusta», gli impiegati, capi tecnici, operai. Rende sentite grazie al Circolo Dora Riparia, Società Archimede, Scuole tecniche San Carlo per la loro presenza con vessillo sociale.

Il 31 agosto cristianamente moriva in Buenos Aires

Selvino Avenati
d'anni 67

Il fratello ing. BRUNO e sorella PALMIRE danno il triste annunzio.
Buenos Aires, Callao, 327.

Nel giorno 30 settembre 1912 ad Homs (Libia) moriva di malattia

Giulio Romano Fantoni di Girolamo
Tenente d'artiglieria

La famiglia ne dà la luttuosa notizia.
Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

ULTIME NOTIZIE

L'ora della riscossa balcanica

Il primo dispaccio del nostro inviato a Sofia

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

Sofia, 1.

Con l'ordine generale di mobilitazione la Bulgaria ha imposto una rigorosa censura alle comunicazioni con l'estero. Questo Ministero della Guerra ha convocato i giornalisti di Sofia e quelli stranieri per comunicar loro il divieto di propalazione di informazioni militari. Qualcuna delle Legazioni qui accreditate, continua a ritenere possibile ancora di scongiurare il conflitto; o, meglio, reputa che gli sforzi della diplomazia della triplice intesa riesciranno a trattenere i bulgari dal varcare la frontiera della Turchia.

Al punto, però, in cui sono arrivate le cose, le speranze ottimiste sul senso di evitare la guerra, poggiano su elementi imponderabili, da farle ritenere ormai minime. La Bulgaria non considera nel momento che la sua buona condizione militare rispetto a quella del nemico: le mobilitazioni quasi contemporaneamente indette in Serbia ed in Grecia la rafforzano nella convinzione che il momento della suprema partita è giunto.

Debbo notare che la cosidetta « provocazione turca » dell'adunata di Adrianopoli per le manovre non aveva avuto neppure un principio di attuazione, quando già il Paese palpitava del fremito irresistibile e del desiderio di guerra. Gli annunci dei movimenti che la nostra squadra andava compiendo nell'Egeo, le notizie della sua apparizione non lungi da Smirne prima, poi sempre più al nord, nelle acque delle isole settentrionali, venivano riprodotte su avvisi stampati a caratteri cubitali, seguite dalla profezia che la prima nuova cannonata italiana nell'Egeo avrebbe dato il segnale del passaggio della situazione d'incertezze che va trascinandosi da due mesi a quella dell'azione.

Qualche giorno fa l'ex-capo dello Stato Maggiore dell'esercito bulgaro, il generale di cavalleria Naumoff, mi aveva detto:

« Io non comprendo perchè l'Italia si preoccupi di preparare un Corpo di spedizione da gettare sulle coste turche o all'interno di zeros, nella penisola di Gallipoli. L'Italia non ha nessun bisogno di compiere codesta formidabile impresa, ch'è l'esercito vostro, l'esercito che deve ridurre la Turchia alla pace, è già qui pronto per agire e il nostro esercito che non aspetta per varcare la frontiera che la voce amica del cannone italiano sull'altra riva del mare, che voi dominate. Noi — aggiungeva Naumoff — suoneremo l'adunata, obbidienti alla voce di quel cannone, come se esso tuonasse su di un campo di battaglia unico. Voi mi direte che un subisso di ragioni politiche impediscono a voi italiani di delineare, di preparare codesto campo di battaglia, sul quale noi bulgari agogniamo di scendere, ma io vi risponderò che ciò accadrà anche contro la volontà vostra.

Ritengo che il generale Naumoff sia stato profeta. Del resto, se ricordate, lo fui un poco anch'io quando vi telegrafavo or sono venti giorni, facendovi rilevare la convenienza per noi di continuare la guerra, considerando come destinate all'insuccesso le trattative svizzere. Solo la continuazione della guerra nostra poteva determinare lo scoppio della conflagrazione balcanica, ossia l'avverarsi di quella condizione di cose destinata a ridurre la Turchia alla ragione.

Ora, la via che l'Italia deve seguire è così limpidamente tracciata, che non serve neppure accennarla. Le mobilitazioni di quattro eserciti avversari sulle frontiere della Turchia europea, costituiscono un avvenimento di una gravità tale da far presumere che la nostra nemica è nell'imminenza o d'implorare la pace con noi a qualunque condizione, o di perire per sempre come Stato europeo. Tutti gli sforzi dell'Europa per conservare in vita l'eterno moribondo e tutto il valore dell'esercito turco mobilitato nelle sue quaranta e più divisioni militari, non varrebbero a salvarla.

Non è mio compito di esporvi quali potranno essere le conseguenze della guerra imminente, e, sopratutto, che cosa potranno fare le Potenze per localizzarla, per impedire che si trasformi in una paurosa conflagrazione di interessi assai maggiori di quelli dei Regni balcanici.

I bulgari sono certi che, anche disobbedendo all'imposizione russa, che molto fiaccamente, per dire il vero, cercò sinora e cerca ancora di trattenerli, la grande madre slava non li abbandonerà; del resto, fu precisamente accingendosi a considerare a quali gravissime conseguenze poteva condurre una conflagrazione balcanica che si dedusse essere la guerra impossibile. La Bulgaria e dietro di essa gli altri Stati, che vanno mobilizzando, non pensano davvero in questo momento, che cosa potrà portare il preoccupante domani. Questi Stati hanno degli eserciti. La caratteristica essenziale è stata sempre quella di offrire una sproporzione impressionante tra la popolazione e le risorse dei paesi e l'organico dei loro eserciti. Questi Stati dal giorno che esistettero non fecero che armarsi e sacrificarono alla preparazione militare delle cifre che, paragonate con il loro sviluppo economico, sono semplicemente assurde.

La pretesa dell'Europa che essi perdurassero in un'attesa indefinita, ha potuto per un certo numero di anni aver ragione, sopratutto per le rivalità che dividevano quegli Stati; ora però è impossibile che formasse la base della loro esistenza. Così, la imminente guerra d'oggi non si presenta che come un fatto storico inevitabile, che non attendeva che una causa propizia qualsiasi per avverarsi. La causa sacrosanta della cacciata del barbaro dominio turco d'Europa durava ormai da un anno per virtù nostra, e gli effetti ne sortono ora trionfanti.

Se il tempo necessario perchè essi si manifestassero deve sembrare lungo, quando si consideri quale formidabile complesso problema sia l'impresa di demolire il turco e come sia il postulato stesso giungere sino ad affermare che la Turchia più non esiste, ma domina al suo posto una così vasta rete di interessi economici, facente capo alle grandi Potenze, le quali hanno tutto l'interesse che la vergogna turca continui indefinitamente e, con essa, la sua tirannide e la sua inenodificabile barbarie.

Ieri sera notizie segrete di Varna informavano che la squadra russa era stata avvistata da quelle parti. Si aggiungeva che il suo obbiettivo era Cianak, all'imboccatura del Bosforo, e che il suo proposito mirava ad impedire l'uscita delle navi turche nel Mar Nero e possibili offese lungo le coste bulgare. Nell'ipotesi di una guerra fra Turchia e Bulgaria la flotta turca potrebbe svolgere un compito abbastanza importante, poichè non mancano opere di fortificazione attorno ai due porti di Varna e di Burgas. La Bulgaria come naviglio militare non dispone che di qualche torpediniera e di una vecchia cannoniera senza valore, la Madeida. La notizia della squadra russa in vista del Bosforo non ha avuto nessuna conferma o smentita. Probabilmente è falsa, come sono false tutte le altre notizie che attribuiscono alla Turchia dei veri e propri preparativi militari di grande importanza per parare alle minaccie bulgare. Sino a ieri l'altro il solo movimento militare notevole che sia stato compiuto dalla Turchia in quest'ultima quindicina, è consistito nello spostamento di una divisione verso Scutari d'Albania. L'adunata per le manovre nel settore di Adrianopoli non era peranco incominciata.

Ora, la situazione rispetto alle mobilitazioni si potrebbe così tracciare: la Bulgaria mobilita, ma, pur mobilitando, esige che la Turchia non modifichi menomamente la sua situazione militare al proprio confine.

Qualora i Corpi d'armata turchi di Adrianopoli e di Kirchesse, che sono le due piazze forti di confine, verranno ad aggiungersi altre truppe, i bulgari passeranno il confine. Siccome non sembra possibile che i turchi tollerino da parte dei bulgari una simile imposizione, è il caso di giudicare come inevitabile la guerra. Parlo essenzialmente della Bulgaria, trascurando, pel momento, gli effetti della mobilitazione serba, montenegrina e greca, poichè, come vedremo, la grande guidatrice è destinata ad essere la Bulgaria, ed essa sola sopporterà lo sforzo delle battaglia campale. I bulgari, del resto, ne sono già convinti: essi considerano sin d'ora il compito che potrà essere sviluppato dagli altri eserciti, più che altro, dimostrativo. In diverse parole, la Serbia, il Montenegro e la Grecia, per ragioni sia geografiche, che politiche, non sono destinati a fare una guerra offensiva d'avanzata, ma, più che altro, a stornare dal teatro principale d'operazione una quantità più o meno importante di truppe turche.

ARNALDO CIPOLLA

Treni militari bulgari diretti al confine

Una guerra popolare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il « New York Herald » ha da Sofia il seguente telegramma:

« Le dimostrazioni patriottiche hanno continuato durante tutta la notte. Fno dalle prime re del giorno, dovunque si trovavano ufficiali erano oggetto di ovazioni entusiastiche da parte della folla. Durante tutta la notte treni militari composti di venti vagoni sono stati spediti in direzione del sud. Ogni vagone comprende 155 uomini e otto cavalli. La facilità con cui continua la mobilitazione mostra la bontà dell'organizzazione militare bulgara. Questa mattina tutte le stazioni erano piene di truppe. I treni erano stipati. Gli ufficiali con gli uomini erano costretti a stare sui predellini. Le dichiarazioni unanimi di tutte le classi della popolazione provano quanto la guerra sia popolare.

La partenza per il Montenegro del nostro Ministro Plenipotenziario

Bari, 1, notte.

Stanotte, col direttissimo, è giunto a Bari, proveniente da Napoli, S. E. Francesco Tommasini, ministro plenipotenziario del Re d'Italia al Montenegro. Egli si è imbarcato questa sera per Antivari diretto a Cettigne, sul piroscafo Bosnia. E' accompagnato dal segretario...

A Costantinopoli si attende lo scoppio dell' incendio

Energiche pressioni delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Le navi greche naviganti nei mari turchi richiamate d'urgenza

(Servizio speciale della Stampa).

COSTANTINOPOLI, 1, notte.

Vengo informato che i Consoli di Grecia hanno diramato a tutti i capitani dei bastimenti battenti bandiera greca che si trovano a Varna, in Galata e a Costantinopoli, l'invito formale di tornare con le loro navi immediatamente in Grecia. Al più tardi essi dovranno lasciare le acque turche giovedì prossimo, altrimenti il Governo declinerà ogni responsabilità. Tutti i vapori greci che si trovano nello stretto dei Dardanelli sono stati avvisati di non procedere. Gli ufficiali greci in licenza hanno ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente ai reggimenti. I bulgari che risiedono a Costantinopoli vengono consigliati di tornare in patria, poichè se essi procrastinassero il viaggio di ritorno nel periodo della mobilitazione generale, sarebbe loro impedito di viaggiare, essendo requisiti ad uso delle truppe, tutti i treni ferroviari. E' probabile che le munizioni serbe trattenute ad Uskub vengano sequestrate. Si afferma che le indagini compiute avrebbero rivelato esservi delle contraddizioni fra le dichiarazioni delle autorità serbe e la reale destinazione dei carichi sequestrati. I circoli commerciali di Costantinopoli sono sotto l'incubo di gravi preoccupazioni.

« Per fare scoppiare la conflagrazione europea non manca più che una scintilla. I telegrammi dall'Oriente si fanno di ora in ora sempre più gravi. I bulgari si tengono ormai in piede di guerra da cima a fondo, tutti gli eserciti sono mobilizzati, non manca altro che il rombo del cannone. Peggio di così la situazione non potrebbe essere. Si è davvero ad un filo dal colossale incendio temuto per tanti anni e scongiurato fino ad oggi, per miracolo, durante tante crisi. Molti aspettano la prima fiamma, di momento in momento ». (Daily Chronicle).

La mobilitazione generale in tutta la Turchia

I servizi ferroviari colla Bulgaria sospesi

LONDRA, 1, notte.

La Turchia si prepara a fronteggiare ogni eventualità. Il Consiglio dei ministri di oggi, secondo la « Reuter », ha deciso la mobilitazione generale. Hedin pascià, capo dello Stato Maggiore, è partito questa sera dalla capitale. A tutte le stazioni ferroviarie fu dato ordine di non ricevere spedizioni di merci per la Bulgaria. Un telegramma successivo dice che tutti i servizi ferroviari colla Bulgaria sono stati sospesi. Ad eccezione della « Yeni Gazette » nessuno dei giornali di Costantinopoli commenta la decisione dei Governi bulgaro e serbo sulla mobilitazione generale. La « Yeni Gazette » dice che essa non crede che la guerra scoppi, ma quando ciò avvenisse, la responsabilità dovrebbe essere addossata tutta alla Bulgaria e la Turchia farebbe ad affermare il proprio onore.

A Costantinopoli è arrivato oggi l'ambasciatore inglese, sir Lother, che ha avuto un lungo colloquio subito dopo col Gran Visir.

Una protesta della Porta alle Potenze per la mobilitazione nei Balcani

I piroscafi greci sequestrati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

L'« Exchange Telegraph » ad ora assai tarda ha da Costantinopoli che il Governo turco ha inviato una protesta alle Potenze contro la mobilitazione degli Stati balcanici, ripudiando ogni responsabilità in conseguenza della loro attitudine. D'altra parte un dispaccio alla « Reuter » dice che il Governo turco ha deciso di detenere tutte le navi greche che si trovano nelle acque ottomane, per usarne se del caso, come navi trasporto per le sue truppe. Come vedete, quindi, la guerra si può considerare ormai più che certa, a meno che le grandi Potenze non affrettino con risolutezza la situazione.

Misure militari austriache al confine balcanico

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 1, notte.

Un telegramma da Budapest alla Gazzetta di Francoforte preannunzia misure militari che la Monarchia austro-ungarica avrebbe preso verso il confine balcanico.

La pace voluta dalle Potenze della triplice intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Si apprende da fonte diplomatica che Sazonoff fece pressioni più energiche e categoriche a Sofia ed a Belgrado in favore del mantenimento della pace. Esiste un accordo completo fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, poichè le Potenze della Triplice intesa sono parimenti decise a fare il possibile per impedire la guerra. I rappresentanti di tutte le Potenze a Costantinopoli cercano nel modo più amichevole di convincere la Turchia dell'urgente necessità di introdurre le riforme in Macedonia.

(Ag. Stefani)

Il Governo francese impone ai banchieri di non fare prestiti ai governi balcanici

Parigi, 1, notte.

Il presidente del Consiglio Poincaré ha avuto, nelle ultime ore del pomeriggio, un colloquio con l'ambasciatore di Turchia Rifaad-pascià.

I rappresentanti della Francia in Bulgaria, in Serbia, in Grecia e nel Montenegro hanno rinnovato ieri ed oggi presso i Governi cui sono accreditati i passi fatti già precedentemente per consigliare loro di mantenere una attitudine pacifica. I rappresentanti della Russia e dell'Inghilterra hanno fatto passi analoghi.

La Liberté dice che sono state inviate ai rappresentanti della Francia presso gli Stati balcanici istruzioni perchè esercitino nel modo più reciso la loro influenza in favore di una soluzione pacifica. Inoltre il Governo avrebbe invitato i grossi finanzieri ad opporre una risposta assolutamente negativa ad ogni richiesta di credito da parte di Stati eventualmente belligeranti. Infatti varie Banche francesi sono state sollecitate in questi ultimi giorni dal ministro di Bulgaria a Parigi, Stancioff, affinchè concedano alla Bulgaria una anticipazione di fondi. Le Banche francesi, su conforme parere del ministro delle finanze e del ministro degli esteri, hanno risposto a Stancioff che esse non potevano nell'attuale circostanza fare anticipazioni alla Bulgaria. La somma richiesta da Stancioff ammontava in principio a venti milioni, ma il ministro di Bulgaria aveva poi limitato la sua richiesta a quindici, a dieci ed a cinque milioni.

Il Governo di Berlino tenta un ultimo passo pacificatore

Il Re di Grecia è ottimista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

La situazione balcanica viene anche a Berlino considerata molto grave e pericolosa. Le notizie ottimiste che giungono da Costantinopoli sono accolte in modo molto dubbio e sono accompagnate da punti interrogativi. In Borsa si sono notati enormi ribassi.

Nel convegno diplomatico che ebbe luogo nel martedì in Wilhelmstrasse, da Kinderlen Waechter fra gli ambasciatori italiano, spagnuolo, l'addetto all'Ambasciata russa e l'ambasciatore turco, si parlò lungamente della situazione balcanica, ricordando che la situazione è così seria che può da un momento all'altro scoppiare la guerra; ma che nella peggiore ipotesi la guerra può venire isolata. L'ambasciatore russo e quello austriaco interromperanno le vacanze per venire subito a Berlino. Così l'incaricato di affari rumeno è già partito per Berlino. Il Re di Grecia prima di lasciare stanotte Berlino si è dichiarato ottimista per quanto riguarda la situazione balcanica.

La Gazzetta Nazionale ha avuto la seguente dichiarazione da una persona che ha occasione di avvicinare il ministro degli esteri:

« La diplomazia farà tutto il possibile per scongiurare la guerra. I rappresentanti degli Stati balcanici a Costantinopoli hanno ricevuto istruzioni a questo riguardo. Da ieri avviene un attivo scambio di telegrammi fra Berlino e Costantinopoli. Simile scambio di telegrammi ebbe luogo anche fra Berlino, Atene, Sofia e Belgrado. A Berlino si ritiene la situazione molto seria. Tutto dipende dalla Porta, se riuscirà o no a mettersi d'accordo con gli Stati balcanici. L'azione di pace delle Potenze sarà appoggiata dalla Germania per mettere d'accordo la Turchia coi piccoli Stati balcanici ».

Una nota ufficiosa sugli "esperimenti,, di mobilitazione in Russia

Parigi, 1, notte.

I giornali hanno da Pietroburgo:

« Le notizie comparse sulla stampa su una pretesa mobilizzazione in Russia sono dovute ad un esperimento di mobilitazione delle truppe da fortezza della piazzaforte di Ossovetz. A questo scopo si è proceduto ieri ad un richiamo dei riservisti in alcune località dei Governi della Vistola e non vi è stata requisizione di cavalli. Questa misura fa parte di un programma di esperimenti che hanno per scopo di verificare il funzionamento dei vari servizi e non ha alcun rapporto con gli attuali avvenimenti politici. »

Re Ferdinando di Bulgaria capo degli eserciti uniti

LONDRA, 1, notte.

Un telegramma dell'« Exchange Telegraph » dice che la convenzione tra Grecia, Montenegro, Serbia e Bulgaria ha nominato Re Ferdinando capo degli eserciti uniti degli Stati balcanici. La nuova falange chiamata sotto le armi passerà sotto il nome di quindicesimo Corpo d'armata bulgaro e comprenderà 600.000 soldati. Le Banche di Belgrado sono state tutte chiuse. Si afferma che delle truppe serbe sono già arrivate a Belgrado. In caso di guerra si prevede che la quadruplice alleanza avrà l'assistenza di un largo numero di volontari russi, ed in verità questa apprensione è così forte che questa sera si diceva che 10.000 soldati russi si arruolavano negli eserciti alleati.

Un imminente "ultimatum,, della Bulgaria alla Porta per l'autonomia della Macedonia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Un dispaccio da Cettigne alla Reuter, dice: « Questa sera lo spirito del popolo montenegrino è allo stato febbrile. Di fronte alle notizie che giungono da Sofia e da Belgrado, re Nicola, dopo avere tenuto un Consiglio di guerra generale, ha ordinato la mobilitazione di tutto l'esercito. Si scambiano fra le varie Capitali balcaniche numerosi dispacci che descrivono la febbre guerresca onde queste popolazioni sono invase e lasciano intravvedere ovunque un rapido e affannoso movimento di armati.

« A Sofia la guerra è ritenuta inevitabile, e nei circoli bene informati — sempre secondo la Reuter — si afferma che la Bulgaria presenterà tra poco un ultimatum alla Turchia, domandando l'autonomia della Macedonia e dei vilajet di Adrianopoli, secondo l'articolo 25 del trattato di Berlino. Si annuncia che il Parlamento bulgaro sarà quanto prima convocato in sessione straordinaria. Dieci reggimenti partirono per la frontiera fra manifestazioni entusiastiche. Quasi ogni famiglia è diminuita dalla mobilitazione, ma tutti i riservisti vanno sotto le armi con grande gioia, nella speranza di potere aiutare i loro connazionali in Macedonia.

« A Belgrado — secondo la Reuter — tutta la notte masse dei treni di materiale partirono per Nisch e per altre città vicine al confine turco. Molte case commerciali dovettero sospendere i loro affari perchè tutti i loro impiegati vennero chiamati sotto le armi. Il servizio dei trams è stato sospeso, giacchè la chiamata dei riservisti ha portato via tutto il personale. I proprietari di automobili hanno ricevuto ordine per l'immediata cessione delle loro macchine alle autorità militari ».

Un altro dispaccio Reuter dice pure che ad Atene l'entusiasmo popolare è al colmo. Alla Borsa furono sospese le negoziazioni dei titoli di Stato. I giornali approvano all'unanimità la mobilitazione delle forze di terra e di mare, ascrivendola soltanto all'attitudine provocatoria della Turchia.

Imminente intervento delle Potenze?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

La situazione balcanica e le sue nuove minaccione incognite dominano a Vienna su tutte le conversazioni nei circoli politici, finanziari e giornalistici.

Le notizie ad ogni ora sono subito febbrilmente diffuse e commentate.

Forti ribassi borsistici

Bisogna dire che i circoli politici si mantengono apparentemente calmi, e riescono a trattenere da ogni passionalità anche tutta la stampa. Quelli che si dimostrano invece più inquieti sono i circoli finanziari. Alla Borsa di Vienna si sono registrati parecchi ribassi. Per citare un esempio, bastano le azioni delle Ferriere di Praga, che sono cadute di colpo di 210 corone. In genere tutti i valori sono profondamente depressi. Le idee sono molto confuse, e il panico si diffonde facilmente.

Bisogna dire che sotto tutti gli aspetti il momento presente è quanto mai incerto. Si conferma anche ufficialmente la notizia della mobilitazione generale della Bulgaria, Serbia, Grecia e del Montenegro. Non si dicono le ultime finalità dei Gabinetti balcanici. Certo un accordo per un'azione fra di essi è ormai sicuro. Si aveva ragione quando si disse che senza la necessità di una alleanza ufficiale i Gabinetti dei Balcani, chiamati a decidere, s' sarebbero intesi in 24 ore.

Questa intesa di azione e di atteggiamento è ora venuta. In verità, ogni Gabinetto spiega la sua mobilitazione con ragioni diverse. La Bulgaria parla di concentramento di truppe turche al confine; la Serbia dice di parlare del divieto del Governo turco alla importazione in Serbia di materiali da guerra. Non si sa ora se solo queste motivazioni giustificano la grave misura della mobilitazione, oppure se i Gabinetti balcanici abbiano un programma concorde di politica, quale sarebbe quello delle riforme alla Serbia in Macedonia. Nel primo caso, basterebbe che la Turchia sciogliesse il suo concentramento di truppe al confine settentrionale, perchè rientrasse la pace nei Balcani. Nel secondo caso, invece, la situazione si complicherebbe, poichè difficilmente la Turchia potrà indursi a cedere su questioni politiche interne di grande portata, sotto la pressione militare degli Stati balcanici. Per questo punto, bisogna dunque aspettare notizie più precise per formulare un giudizio preciso sulla situazione.

Unico antidoto all'attuale minaccia, e di cui sempre vi dissi, è la volontà delle Potenze per il mantenimento della pace. Ora, anche su questo punto non si hanno, e del resto non si possono avere, notizie.

Nei circoli diplomatici si dice stasera, insistentemente, che può essere imminente un intervento delle Potenze, tanto a Costantinopoli quanto presso i Gabinetti balcanici, per ottenere la dimobilitazione dei rispettivi eserciti. E' dubbio se nel momento attuale questo intervento possa avere successo; l'opera delle Potenze, in ogni caso, potrebbe essere diretta a localizzare energicamente un conflitto. Questi sono i primi commenti che si fanno nei circoli diplomatici, così detti neutrali. Però, come vi dissi, manca ancora la visione chiara e precisa della situazione.

"Sulla lama di un coltello,,

Sentiamo ora le parole delle parti direttamente interessate. Esse parlano per bocca di autorevoli diplomatici di Vienna.

Il ministro di Bulgaria, Salabaschew, intervistato, ha dichiarato:

« Ritengo la situazione molto seria. La mobilitazione ordinata dalla Bulgaria è generale. Io non voglio certo abbandonare tutte le speranze di pace, per quanto siano sulla lama di un coltello. Noi desideriamo che le Potenze riescano ad indurre la Turchia a dimobilitare l'esercito. Con ciò si può ancora salvare la pace. Stanotte abbiamo ricevuto un telegramma da Sofia che richiama subito in Bulgaria tre ufficiali bulgari che sono comandati agli istituti militari di Vienna ».

L'inviato serbo Simic ha dichiarato: « Io non voglio vedere nel passo della Serbia verso la Porta, per il passaggio del materiale da guerra un « ultimatum », bensì una ultima « demarche » per ottenere questo trasporto. Io credo anche sempre che sia possibile mantenere la pace. Se le Potenze sono d'accordo con gli Stati balcanici riuscirà possibile al più presto una pressione sulla Turchia perchè questa conceda convenienti riforme, e assuma l'obbligo legale entro termini fissi ».

Finalmente, l'ambasciatore turco a Vienna ha dichiarato: « E' probabile che la Bulgaria non mobiliti coll'intenzione di fare la guerra, ma solo perchè crede con ciò di potere spaventare la Turchia ed ottenere che essa accordi alla Macedonia quelle concessioni che la Bulgaria domanda. E' certo però che la Turchia non cederà nè alle intimazioni della Bulgaria, nè a quelle della Serbia. Se si dovesse pensare male, se la Turchia incondizionatamente rifiuterà, questo rifiuto significherà la guerra ».

"Il magnifico avvenimento storico,,

L'accordo dei 4 Stati balcanici confermato dal ministro bulgaro a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il Temps ha interrogato quest'oggi il ministro di Bulgaria, il ministro di Serbia, il ministro di Grecia e l'ambasciatore turco. Si noterà da questi colloqui come i concerti tra gli Stati balcanici, che anche ieri venivano negati da tutte le Cancellerie, sono stati implicitamente affermati, specialmente dal ministro bulgaro Sancioff, il quale ha così risposto alle domande dell'intervistatore, mostrando il telegramma con cui si comunica l'ordine della mobilitazione:

— Vista la provocazione inattesa da parte della Turchia, causata dalle misure prese di una mobilizzazione generale nelle provincie della Turchia europea, nel momento in cui la Bulgaria aveva rinviato i suoi riservisti dopo le manovre, e vedute le nuove allarmantissime che ci giungono da fonte turca, apprendendo che non soltanto la mobilizzazione è cominciata, ma che inoltre una guerra santa viene predicata contro la Bulgaria, il Governo bulgaro si è visto costretto ad ordinare la mobilizzazione delle sue forze insieme con la Serbia e la Grecia. Quest'ultima mobilita anche le sue forze navali.

Il ministro di Bulgaria, interrogato ulteriormente, ha risposto:

— Non posso aggiungere che poche parole al telegramma. Il mio Governo ha pesato il pro e il contro, e dà i motivi della sua deliberazione nello stesso comunicato. Lo si discuterà forse. Noi bulgari lo consideriamo come l'espressione esatta e sincera della verità.

— Il ministro bulgaro a Costantinopoli ha lasciato il suo posto?

— Non ho ancora avuta notizia della sua partenza.

— Il vostro accordo con la Serbia e la Grecia è un accordo politico?

— Sì, assolutamente sì. Le quattro Potenze cristiane dei Balcani, compreso il Montenegro, si sono impegnate a mobilizzare insieme i loro eserciti: è questo un avvenimento storico di magnifica portata.

— Quale è l'effettivo delle vostre truppe mobilizzate?

— 375,000 uomini.

— Quale è la vostra situazione finanziaria?

— Noi abbiamo tutte le riserve necessarie per sostenere la guerra.

— I vostri ufficiali, che sono attualmente nelle scuole straniere, hanno ricevuto l'ordine di tornare in patria?

— I dodici ufficiali che si trovano in questo caso hanno ricevuto questo ordine oggi stesso.

— Che cosa pensate dell'accoglienza che farà della vostra decisione l'opinione europea?

— Abbiamo fiducia che quest'accoglienza sarà buona. I motivi di misure estreme che la Bulgaria prende, e a cui si associano gli altri tre Stati balcanici, non hanno altro scopo che migliorare la situazione dei cristiani della penisola. La Bulgaria è convinta che il pubblico francese, il quale si è sempre appassionato per la causa della libertà, le accorderà in questa circostanza la simpatia che merita e che meritano pure i tre paesi, che sono con lei. Inoltre, l'Europa conosce i Sovrani e gli uomini di Stato che sono a capo di questi paesi. Essi hanno tutti dietro di sè un passato che risponde di loro.

— Si è pensato in Bulgaria a tutte le gravi conseguenze che possono risultare da questa decisione?

— Certissimamente. Il popolo bulgaro ha riflettuto. Sa quello che rischia, ma rischia con piena coscienza del suo dovere e anche col sentimento di adempiere questo dovere, se vi è costretto.

La neutralità della Rumenia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

La Reicht dice di avere da fonte certa che in caso di conflagrazione la Rumenia serberà la neutralità. Il presidente del Consiglio Kokosoff ha preso ieri un congedo di dodici giorni, che passerà nel Caucaso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

1 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 80.

Id. fine corrente 97 80, 97 77 1/2, 97 75, 97 72 1/2, 97 75, 97 77 1/2, 97 80, 97 76, 97 72 1/2, 97 70.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 80.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 85.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 35.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 ex.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100,02 1/2, lettera 101,02 1/2 — Svizzera 4 50: denaro 100,75, lettera 100,85. — Germania 4,50: denaro 124,70, lettera 124,80 — Londra 4: denaro 25,52, lettera 25,56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1445, 1440, 1446,50, 1445, 1444, 1444,50, 1443,50, 1443, 1443,50, 1442.
» Banca Commerciale 873,50, 874,50, 875, 874,50, 875, 874, 875, 872,50, 871.
» Ferr. Meridionali 615.
» Ferr. Mediterranee 406.
» Fiat 152, 151, 150, 151.
» Marconi 127.

Le notizie politiche della penisola balcanica, poco tranquillanti, hanno impressionato il mercato, che segna generale pesantezza.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o ottobre — (Ore 12).

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 97 80, 97 77 1/2, 97 75, 97 72 1/2, 97 75, 97 80, 97 75, 97 70.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 85.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 35.
Azioni Banca Italia 1446, 1445, 1446 50, 1445 50, 1445, 1444, 1444, 1445 50, 1446, 1444, 1443 50, 1443, 1442, 1441 50.
» Banca Commerciale 872 50, 874 50, 875, 875 50, 874 50, 873 50, 873, 872 50, 871, 870.
» Ferrovie Meridionali 614 50.
» Ferrovie Mediterranee 406 50.
» Fiat 152, 151, 150, 150 50, 150 75, 150 50.
» Terni 1618.

Cronaca della riunione pomeridiana

1.o ottobre (Ore 16).

Rendita italiana 3 50 % 97 65, 97 60, 97 55, 97 65, 97 65.
Azioni Banca d'Italia 1440, 1439, 1438, 1437, 1435 1/2, 1438, 1436.
» Banca Commerciale 869, 868, 867, 863 1/2, 866, 866.
» Meridionali 612.
» Mediterranee 405, 406.
» Concimi 133 1/2, 133.
» Fiat 150, 150 1/2, 150.
» Marconi 125 1/2, 126 1/2.

In Borsino si ebbe ancora un notevole ribasso tanto sulla Rendita che sui Bancari sui prezzi deboli dalle altre piazze e sulla pesantezza della Borsa di Parigi. Dopo vario oscillazioni, chiudiamo pressochè ai minimi.

Prezzi nominali 1° Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferrovie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B.	350 —
250	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	500 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	3 0 ex
500	Strade ferrate Novara 3 ojo	320 ex
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	[illegible]
500	id. id. 3 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	[illegible]
500	Ferr. Lucca-Pistoia (Soc. Emissione 1864)	— —
500	id. id. 3 ojo (Emissione 1868)	— —
500	id. id. 3 ojo (Emissione 1869)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	300 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A, B, C	[illegible]
500	id. id. serie D 3 ojo	[illegible]
500	id. id. serie D 3 ojo	[illegible]
500	id. id. serie D 3 ojo	[illegible]
500	S. ferr. Cent. toscane Asciano-Grosseto 5 ojo	5[illegible] —
500	id. id. id.	— —
500	id. id. id.	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 5 ojo	5[illegible] —
500	id. per i lavori del Tevere 5 ojo	4[illegible] —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	4[illegible] —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	— —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	500 —
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 00 0/0, cat. (Legge 28 dic. 1886)	474 —
500	Obblig. 3 00 netto, 1910	415 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde delle nuove Emissione 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	336 25 ex
500	id. id., serie C (La emissione 1880)	» »
500	id. id., serie C (3a emissione 1882)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	97 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	465 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 75 ojo)	480 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	507 —
500	Ferrovie Meridionali ... 3 ojo	334 E ex
500	id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	id. Sarde, serie A	3[illegible] ex
500	id. id. id. B	349 —
500	Strade ferr. del a Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	470 ex
500	id. id.	490 —
500	Soc. Torinese Tramways e ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	480 —
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	490 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	id. Miniera di Montepromina	390 —
500	id. Manifatture Lane Borgosesia	495 —
500	id. Miniere e Elba	490 —
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	513 —
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
1.00	id. id. id.	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	501 —
500	Officine Elettriche Genovesi	513 —
500	Prestito Provinciale di Lucca	480 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo 490 — / 500 Id. Il. Cred. Fond.	510 —
	id. id. 3 1/2 ojo — — / 500 id. id. id. 4 ojo	4[illegible] —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo 480 — / 500 id. id. id. 3 1/2 ojo	472 —
500	Fond. C. R. Ver. 3 75 480 — / 500 Fond. Monte Pa schi di Siena 3 1/2	465 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	—
500	Banca Commerciale Italiana	—
500	Credito Italiano	—
100	Società Bancaria Italiana	—
100	Banco di Roma	—
100	Banco della Liguria	—
—	Banca di Torino (stabilimento)	—
200	Società Finanziaria Industriale Veronese	230 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	324 ex
100	id. Consumatori Gas-Luce	230 —
250	id. Elettricità Alta Italia	230 —
150	id. id. di applicazioni elettriche	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
250	Società Officine elettriche genovesi	—
100	id. Unione Esercizi Elettrici	—
100	id. Forze Idrauliche del Moncenisio	184 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1160 —
100	id. Ferriere Italiane (Roma)	—
200	id. Anonima Officine già Diatto	—
100	id. Italo-svizzera costr. mecc. (Bologna)	—
150	id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	218 —
100	id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	320 —
500	id. Siderurgica di Savona	—
50	id. Fabbrica italiana di Lime	—
250	id. Acciaierie di Terni	—
100	id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—
100	id. N. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.)	—
50	id. Automobili Marid	—
50	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—
25	id. Officine Dratti S. Giovanni (Cuneo)	—
25	id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	—
25	id. Fiat-San Giorgio	—
25	id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	—
25	id. Fides Fabbrica automobili (Roma)	—
25	id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	—
50	id. Italiana dei Forni (Genova)	—
100	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—
175	id. Alti forni Gregorini	—
50	id. Milanese industrie meccan. (Milano)	—
50	id. Industrie Metallurgiche «Torino»	—
50	id. Corrado Automobili «Scat»	30 —
50	id. Carrozzeria Automobili Taurus	30 —
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	140 —
25	id. Piemontese automobili S. P. A.	30 —
50	id. Officine Napoletane	30 —
100	id. Stab. G. Fornara e C.	60 —
50	id. Officine Meccaniche Reggiane	60 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	id. id. Secondarie Sardegna	200 —
500	id. id. Sicula	672 —
400	id. id. Mantova-Modena	774 —
450	id. id. Biella	718 —
250	id. id. Pinerolo (La emissione)	400 —
250	id. id. id. (2a id.)	284 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi.	368 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	450 —
500	id. Ferrovie del Vomero	300 —
175	id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	90 —
500	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	500 —
250	id. Lloyd Sabaudo	136 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
500	id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
500	id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	204 —
100	id. Anidria Italiana (Milano)	— —
100	id. Concerie Italiane Riunite	320 ex

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	625 —
250	id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	id. Anon. Agrumaria Ind. «La Conigera»	— —
125	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	id. «Eridania» di Genova	— —
100	id. Molitoria Ferrarese	480 —
50	id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	id. Stabilimento Fratelli Maraschi	— —
100	id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	150 —
100	id. Distillerie Italiane (Milano)	66 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
50	id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1160 —
250	id. Cartiere Meridionali	400 —
250	id. Manifatture Lane Borgosesia	305 —
150	id. Calci e Cementi	250 —
50	id. Anonima Pellami e Calzat.	60 —
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	110 —
250	id. id. Tessuti stampati (di Lecco)	— —
200	id. Istituto Romano di beni stabili	300 ex
200	Società Miniere di Montecatini	160 —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
500	id. Giovanni Gilardini	— —
25	id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	id. Fratelli De-Magistris e C. (Mil. anct.)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 90 — Id. fine mese 97 80.

Mediterranee 407 — Credito Italiano 569 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1444 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 407 — Raffineria Zuccheri 344 — Beni Stabili 307 — Azioni Costruzioni Venete 158 — Acciaierie Terni 1618 — Società Edison 604 — Savona 252 — Elba 211 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferrovie Meridionali 613 — Birra 158 — Metallurgica 107 — Ferriere 145 — Concimi Chimici 137 25 — Viscosa 1018 — Distillerie 90 50 — Carburo 735 — Fondi Rustici 152 — Molini Alta Italia 223 — Breda 370 — Italo-Americana 306 — Misani e Silvestri 107 — Marconi 120 50. — Cambi: Su Berlino 124 75 — Parigi 100 97 1/2 — Londra 25 53 1/2 — Svizzera 100 82 1/2 — Vienna 105 82 1/2.

***

Borsa Ufficiale (chiusura), ore 16:

Ci telefonano da Milano, 1, sera:

Consolidato 3,50 % cont. L. 97,40 — Id. fine mese 97,60 — Id. 1902 cont. 97 — Id. fine mese 97,20 — Ferr. Mediterranee 406,30 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 867 — Banco Roma 103 — Società Bancaria Italiana 103,25 — Banca d'Italia 1437,50 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 423,50 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 307 — Azioni costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1594 — Compagnia Edison 605 — Savona 250 — Elba 210 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 288 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferrovie Meridionali 613.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Pesantissimi. Sulle agitazioni balcaniche, il mercato apre debolissimo per reazionare ancora su vendite generali, e chiudiamo deboli, ma non ai minimi. Maggiormente colpiti i Bancari, Terni ed Eridania. Ferroviari resistenti, Marconi deboli. Cambi più tesi.

Rendita 97 75, 97 05, 97 56 — Banca 1443, 1441, 1438, 1439 — Comit 873, 872, 869, 869 — Credito 558, 557 — Meridionali 614, 610 — Mittel 406, 405 — Rubattino 426, 424 — Raffineria 344, 343 — Industria 287, 286 50 — Eridania 812, 810, 809, 813 — Terni 1615, 1610, 1595 — Armstrong 304, 302 50 — Elba 213, 213 50 — Savona 254, 252, 250 — Molini 263 — Gamborerie 287 — Ferriere 141 75 — Marconi 125.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 38 — Banca d'Italia 1434 — Banca Commerciale 866 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 104 50 — Bancaria 105 — Tramways 210 — Ansaldo 302 — Piombino 151 — Montecatini 150 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1258 — Immobiliari 200 — Imprese fondiarie 117 — Carburo 729 — Kerka 475 — Concimi 134 — Siele 60 — Monterotondo 60 — Molini Pantanella 109 — Fondi rustici 154 — Eridania 807.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	1	30		1	30
Rend. franc.	— —	— —	Argento 3mi.	— —	— —
Rend. 3 perp.	90 42	90 62	Cred. Foncier. (1)	— —	875 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5985	3190
Id. italia 3 1/2	96 50	96 90	Azioni Tarento	200 —	200 25
Consolidato	75 25	75 29	Ferr. Meridion.	680 —	612 —
Consol. ingl.	74 1/6	74 —	Rendita Russa	75 0	75 10
Obbl. Turchi	261 —	772 —	Russo 4% e 1909	104 75	106 75
Turco unificato	99 —	90 —	Russo 1891	— —	85 —
Banco ottomano	86 10	90 —	Id. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1703	1780 —	Banca Francia	— —	4560 —
Spagnolo	433 —	435 —	Rio, Madrid	105 —	105 60
Lyon, Méd.	101 50	103 50	C. comm. ital.	258 —	573 —
Ch. Dauphin.	91 —	92 —	Mendita 802	88 50	— —
Ch. sagpole	90 63	94 —	Bulgaro 1904	441 —	402 —
Banca Ottom.	680 —	694 —	Forni Piomb.	145 —	1150 —
Rend. arg. 1896	— —	— —	Mexico 4%	1675 —	1610 —
Id. id. 1900	— —	—	Metropol.	640 —	600 —
Rame Tinto	1875	75 —	Thomson	780 —	780 —
Ferrovie Spagn.	— —	— —	Rand Mines	169 50	175 —
Id. id. iberi.	— —	— —	Le Nevra	540 50	510 50
Ferrovie Sara.	96 50	96 50	Chartered	35 —	35 75
Credit. Lyon.	1658	1617 —	Ferrera	81 75	82 75
Andalou.	314	309 —	Radiotelegr.	41 75	43 75
Nord Espagne	443 —	425 —	Rendeport	— —	— —
Sara. Ossa	448 —	458 —	Gold Fields	100 —	103 50
[illegible]	2035	2142	[illegible]	33 —	33 75

Tendenza in ribasso.

Borsa di Berlino.

	1	30		1	30
Camb. Londra	20 39 0	— —	Fab. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 50	121 50
Cambio Italia	80 55	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito anst.	197 25	201 —	Banca Comm.	— —	— —
Fondo italiano	— —	— —	Nuovo Anst.	216 30	216 20
Id. Ger.	— —	— —	Deutsche Bank	253 75	256 75
Cons. Pruss. 4	88 90	89 90	Ansaldo	186 —	189 75
Id. 3 1/2	90 25	91 —	Lombard.	226 —	241 —
Obb. Ferr. It.	— —	—	Allg. Elektr.	209 75	211 12
[illegible]	— —	—			

Tendenza migliore.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 10,—.

Buenos Aires, 30 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,0,70.

Londra, 30. — Argento pence 29 7/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63,5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 ottobre. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 1° ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,84 3/4 — Londra Lire 25,54 —; — Germania Lire 124,80 —; — Svizzera Lire 100,77 1/2 — Belgio Lire 100,70 —; — Austria Lire 105,25 —.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 1° ottobre 1912.

Organzino	Colli	11	Cgr.	1149,17
Trama	»	3	»	134,25
Greggia	»	9	»	808,25
Lana	»	3	»	742,50
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	22	Cgr.	2810,37
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	33	Cgr.	2979,37

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	33	Cgr.	2979,37
Pesati	»	—	»	—

Assemblee di Società Anonime

FABBRICHE RIUNITE WAY-ASSAUTO.

Ebbe luogo il 30 u. s. l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Il Consiglio d'amministrazione propose e l'assemblea approvò il bilancio al 30 giugno 1912 che si chiude coll'utile netto di L. 11,916 91 ed il conto profitti e perdite, e autorizzò a passare a nuovo l'eccedenza verificatasi.

Vennero rieletti amministratori: barone ing. Luigi Bologna, presidente; cav. Ferdinando Gatta; geom. Giovanni Penna. Sindaci effettivi: avv. Luigi Grassi; avv. Edoardo Urani; Beniamino Sacerdote; supplenti: Arrigo avv. Carlo; Festa ing. Giacinto.

Fallimenti

Torino. — D'ufficio il 28 settembre dichiarato il fallimento di Chiesotti Francesca moglie Formica, negoziante tessuti e mercerie in piazza Emanuel Filiberto, banco 190, Torino. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio geom. Enrico Mosca; prima adunanza 15 ottobre p. v.; verifica crediti 15 novembre, ore 14. Il termine per presentare le proposte di credito scade il 28 ottobre.

— Revocato il fallimento di Foti Andrea, negoziante stoffe, via Porta Palatina, 24. Dichiarato il piccolo fallimento del medesimo, rimesso pratica al pretore I mandamento e nominato commissario il geometra Enrico Mosca.

— Revocato il fallimento di Matiotti Domenico, capo-mastro in Ciriè, dichiarato invece il piccolo fallimento del medesimo, rimessa procedura al pretore di Ciriè e nominato commissario l'avv. Riccardo Zoppetti.

— Revocato il fallimento di Corio Aristide, elettricista in Torino, dichiarato invece il suo piccolo fallimento, rimessa pratica al pretore IV mandamento e nominato commissario l'avvocato Zoppetti Riccardo.

— De Angeli Guido, operatore di borsa, Torino, corso Valentino, N. 11. Andata deserta la prima adunanza; curatore definitivo nominato il provvisorio avv. Giacinto Mondino. Attività nessuna tranne pochi mobili d'alloggio che sembra voglia rivendicarli la moglie. Passivo tuttora imprecisato per mancanza di libri e carte. Causa: cattivo speculazioni di borsa.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Lanfranco Lorenzo, commestibili, via Baretti, 1, e rimessa procedura al pretore V mandamento e commissario nominato Percival avv. Carlo. Attivo denunciato L. 777 90, passivo L. 2890.

— Aprà Giuseppe, fumista, Chivasso, conchiuso concordato al 15 0/0 accettato da 17 creditori per L. 6457 20 su 25 ammessi per L. 7870 50.

— Castellazzo Alberto, stoffe. Pel concordato al 20 0/0 si concesse il termine di un mese per nuove adesioni.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AZIONI compro Società Bauchiero e Segheria Bosiola, per partita indicare prezzo ristretto. Cessionari anonimi. — Scrivere cassetta 1199 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37956

CHALLIER e Vallinotti, Donizetti, 12, Specialisti in carboni per caloriferi coke, antracite, antracite per forgia, acquisterebbero sacchi occasione per carbone. 38516

COLLOCAMENTO personale istruzione, servizio. Referenze serie. - Internazionale, via Mongioveri, quarantacinque. c 40392

SANREMO. Per ville, appartamenti affittasi, vendere, rivolgersi Agenzia Benecke & Heywood. Informazioni gratuite. 39502

UVE, vini Basso Reggiano. — Rivolgersi media tore Bellentani Alberto, Novellara, Emilia. 38536 M

1[50] cerini centesimi 10 scatola réclame. — Chicago Bank, piazza Castello. 39734

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CEDO impiego 300 mensili garantito dieci anni, compenso conveniente. — Scrivere cassetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40344

CERCANSI lavoranti sarte. — Maccagno, via Botero, 19. c 40393

CERCANSI frastagliatrici sterte, rifinitrice Ricamificio nervagose abilissima. — Fasio, via Roma, 33. c 40371

CERCASI giovinetto apprendista Ufficio tecnico. — Offerte con pretese e referenze scrivere cassetta 1039 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40155

CERCANSI giovinetto, fattorino. — Presentarsi esbito Divajo, via Lagrange, 10. c 40350

CERCASI fattorino diciassette, diciotto anni, subito stipendio. — Scrivere Tessera 1454, fermo posta. c 40376

CERCASI signorina o giovanotto per Studio rappresentanze. Indicare età, studi. — Scrivere cassetta 1049 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40412

CERCASI subito uomo fatica pratico mobilia; cassione 500. — Belfiore, 10. c 40349

CERCO tappezziere e verniciatore. - Via Tiepolo, 1. c 40363

CERCO fattorino primissime referenze sappia usare bicicletta, stipendio quaranta. — Rostagni, Carlo Alberto, 1. c 40342

CERCO donna bidella scuola. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 40353

DENTISTA cerca subito primo meccanico con ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 1066 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando paga compensi. 40366

DOMESTICA, preferenza Italia centrale, cercasi assistenti coniugi due bambini. — Rivolgersi Bas secondo, 80 bis. c 40335

DOMESTICO, oppure ragazzino ufficio, tredicenne, calligrafia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 40340

GIARDINIERE cercasi, quarantenne, ammogliato, senza prole. — Scrivere Fioresi, posta, Pinerolo. c 402[illegible]

GIOVANOTTO per carretto, presenza, serio referenze. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4035[illegible]

INFERMIERE domestico robusto, ottime referenze cercasi. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 4035

PRIMARIA Ditta cerca giovinetto per iniziarlo lavori ufficio. Esigonsi referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta N. 1044 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40320

SI darebbe lavoro a macchina rettilinea N. 12, ai cm. 50. — Scrivere cassetta 1217 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 398[illegible]

SIGNORINA dattilografa, preferibilmente maggiorenne, conoscenza perfettissima francese, possibilmente pratica corrispondenza commerciale, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1058 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40351

SIGNORINA, discreta istruzione, discreta calligrafia, moralità, serietà inaccepibili, cercasi studio avvocato; trenta mensili aumentabili; orario: 9-12 1/2, 14 1/2-18. — Fermo posta R. B., 20. c 40330

STUDIO rappresentanze cerca signorina pratica contabilità; miti pretese. — Scrivere cassetta 1048 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40330

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta recherebbesi in giornata prezzo famiglia. — Tessera 2420, posta. c 400[illegible]

AGRICOLTORE ventinovenne, studi tecnici agrar. praticissimo ogni ramo agricoltura moderna, allevamenti, caseificio, contabilità agricola, offresi agente campagna; cauzione. — Scrivere cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4031[illegible]

BRAVA sarta tailleur cerca occupazione; miti pretese. — San Quintino, 25, primo. c 402[illegible]

CERCA occupazione qualsiasi trentenne serio; fattorino disposto cartoleria, lavoro fabbrica. — Ricevuta inserzione 40364, posta, Torino. c 403[illegible]

CHAUFFEUR, domestico, casa privata, famiglia Ditta. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 4027[illegible]

COMMESSA disponibile, qualunque genere, stabilità, pratica. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 4027[illegible]

COMMESSO, magazziniere, fattorino, ufficio, cassiere, ogni rivere. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 402[illegible]

CONTABILE per molti anni alle dipendenze di primaria Ditta della città, occuperebbesi quale amministratore dando cauzione, ed occorrendo associarsi. — Scrivere cassetta 1052 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4032

CONTABILE, corrispondente, disporrebbe ore serali, festive; miti pretese. — Milanesi, posta. c 403[illegible]

CUOCA, cresciuta, cameriera, bonne, Italia, estero. Manfredo, 73, corso Vittorio. c 4037

DATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, tedesco, buone nozioni inglese, spagnuolo offresi. — Scrivere cassetta 1037 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 403[illegible]

DATTILOGRAFA impiegherebbesi subito presso Casa commerciale o Ufficio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1057 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40340

IMPIEGATO municipale laureato legge amministrerebbe case, compenso alloggio. — Scrivere cassetta 1163 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40302

INGEGNERE industriale meccanico elettrotecnico trentenne, attivo, lavoratore, direttore importante Ditta meccanica, pratico organizzazioni, direzione tecnica amministrativa, direzione officina, lavorazioni meccaniche, impianti, desidererebbe migliorare, offresi. Referenze, certificati a richiesta. — Scrivere cassetta 1177 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39652

INGEGNERE che ha progettati, diretti ed eseguiti lavori di costruzioni civili stradali ed idrauliche accetterebbe impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40002

MARESCIALLO pensionato, giovanissimo, occuperebbesi comunque. Ufficio legale, aiuto contabile, cessioni anche fuori Torino; referenze. Miti pretese. — Scrivere F. S., 35, posta, Chivasso. c 40246

MEDICO giovane, desideroso stabilirsi Torino, occuperebbesi Ospedali, Cliniche private. Anche con dotta vicino Torino. Miti pretese. — Scrivere: Maura, fermo posta, Cagliari. c 40315

SIGNORINA distinta, mezza età, bella presenza, parla perfettamente italiano e francese, musica, contabilità, dattilografia, ecc., ottime referenze e certificati, cerca posto direttrice casa o altro. — Scrivere cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40027

TRENTENNE pratico commercio, ottime referenze, garanzia, offresi magazziniere, commesso, piazzista, posto fiducia, Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40282

TRENTOTTENNE, licenza tecnica, praticissimo meccanico, occuperebbesi contabilità, magazziniere; serie referenze. - Natale, via Principe Amedeo, 27. c 40307

VENTINOVENNE, serio, attivo, buona coltura, offresi Ditta grani, macchine prodotti agrari; disposto viaggiare; periodo prova; cauzione. — Scrivere cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40102

VENTICINQUENNE, ottime referenze, disposto buona cauzione, cerca posto fiducia presso seria Ditta. — Scrivere Agape, fermo posta. c 40289

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI da Ufficio rappresentanze socio capitalista. — Inserzione [illegible] posta, Torino. 4030[illegible]

DIECIMILA occorrono dare maggior sviluppo ottima Azienda inerente edilizia premiata medaglia oro Esposizione Torino 1911. Lanciarobbesi novità brevettata destinata grande successo. Volendo, dacobbesi impiego personale amministrazione. Serietà; non rispondesi anonimi. — Offerte Baignoirea, 300, posta, Torino. c 40346

DROGHERIA d'occasione cerco e locale adatto. — Valliero, fermo posta, Torino. c 40332

INGEGNERE ottima Azienda elettrotecnica offresi per ritiro commercio. Pagamento parte anche sopra. — Scrivere cassetta 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4034

RAGIONIERE professionista. Stefano serie Ufficioni rosso, disponente comodi locali centralissimi, farebbe combinazione con giovane avvocato. Avrassi buon lavoro. — Scrivere cassetta 1065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40382

TIPOGRAFIA avviatissima, con scelta clientela cercasi per ritiro dal commercio, accordandosi lunga mora al pagamento. Eventualmente si tratterebbe per combinazione sociale. — Scrivere cassetta 1063 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4037

TINTORIA avviata vicino Porta Nuova rimettesi. — Pastaroni, corso Viareggio, 26. c 40256

TORRE Pellice. Avviata Panetteria affittasi al 1 ottobre. — Rivolgersi Drossale. c 4012[illegible]

3[100], restituisce 5000 fra sei anni noe Ingegnere. — Mecum, posta. c 4036

5[000] disponibili subito su ipoteca. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 403[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

TERRENI grandi, piccoli lotti Borgo San Paolo anche more. — Levi, Cristoforo Colombo, 38, ore c 38698

VENDESI casa in Cavoretto, tredici ambienti, divisibile in tre alloggi, giardino, gas, acqua potabile, ammobigliata. — Rivolgersi avv. Gallo, via Roma, 5. c 40430

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 4 camere e cucina 1.o piano, termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta) c 40234

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 40183

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 5 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Viareggio, 40-42. c 40302

AFFITTASI bellissimo alloggio 1.o piano, 4 camere, entrata, comodità moderne, prezzo mite. — Corso Palermo, 18. c 4023[illegible]

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, comodità, indipendente, casa signorile. — Croce, Rue a, 4. c 4104

AFFITTASI alloggio 9 camere, secondo piano, splendida vista. — 11, Cardinal Maurizio. c 40518

ALLOGGIO mobiliato 5 camere al piano 1.o, moderno. — Ormea, 8, portinaio. c 40334

ALLOGGIO vuoto nuovissimo di cinque camere eleganti, con tre entrate liberissime piano ottolo. — Via Roma, quattro, piano secondo. c 40356

APPARTAMENTI contanti e rate, vendonsi. — Cooperative case, Pietro Micca, 15. 3009[illegible]

APPARTAMENTINO elegante ammobigliato, due camere, salotto, cucina, disimpegnatissimo, prezzo conveniente. — Circonvallazione, 542, terzo piano, Drogheria, Boringhieri. c 40360

CERCANSI subito vicino Porta Nuova o Porta Susa due camere, cucina, possibilmente camerino bagno, comodità moderne. — Posta, 24 A. c 40376

PALAZZO via Ospedale, 24, grandioso appartamento padronale, ricchissimi saloni, scalone di marmo particolare, locali di servizio con scala indipendente, prospetto in grandioso giardino con facoltà il libero accesso, anche adatto per Banca, Amministrazione. 38595

SIGNORA con due figliuoli cerca appartamento ammobigliato, nel centro, primo, secondo piano, preferibilmente via tranquilla, signorile; oppure piccola villa presso Valentino. — Scrivere Giuseppina Monan, fermo posta, Clusone (Bergamo). 39626

SUBAFFITTASI alloggio bello, 6 ambienti, lire 600. — Via Biamonti, 7. c 40356

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AD ufficiale, professionista, impiegato affittasi, per sopravvenuta alloggio, camera ammobigliata palestrata, luce elettrica, riscaldamento moderno, presso Porta Nuova. Elegante anticamera. — Marco, posta. c 40361

AFFITTASI elegante camera ammobigliata prezzo mite. — XX Settembre, 4, portinaio. c 40277

AFFITTO camera e salotto, luce elettrica, primo piano. — Rivolgersi Mariotti, via Rocca, 36. c 40259

CAMERA pensione per impiegato, studente. — Rivolgersi Calzolaio, 20 Settembre, 75. c 38259

CAMERA elegantemente ammobigliata, libertissima, pianterreno, volendo uso cucina, affittasi signora, signora seria. — Portinaio via Vanchiglia, 20. c 40387

CAMERA ammobigliata, con riscaldamento, affittasi. — Rivolgersi Drogheria via Lamarmora, 20. c 40382

CERCASI camera ammobigliata vicinanze Porta Susa, piazza Statuto. — Scrivere G., 40, via San Domenico. c 40219

CERCO camera liberissima vicinanza piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1042 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40200

D'AFFITTARE spaziosa camera, salotto, pelchetti, vista corso, ambiente signorile. — Piazza Statuto, 15. c 40232

DISTINTA famiglia cederebbe camera, salotto signorili, riscaldati. — Portinaio, Finanze, 11 bis. c 40354

DISTINTISSIMA famiglia darebbe pensione, camera, cucina, bellissima posizione, anche signora. — Presso, Venti Settembre, 15. c 40373

DUE camere mobiliate, entrata pianerottolo, piano primo piano. — Via Roma, 25. c 40358

FAMIGLIA civile offre camera pianterreno riscaldata, luce elettrica, termosifone, pensione, cure familiari, a una o due persone. — Scrivere cassetta 1051 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40316

PERSONA civile troverebbe buona pensione in famiglia. — Via Assarotti, 8. c 40397

PENSIONE in famiglia, ottimo trattamento. — 12, Santa Teresa, 1.o piano, Zecchi. c 403[illegible]

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREBBERONSI gioielli, brillanti per buono ossia. Massima segretezza. — Scrivere Conforto cassetta 1040 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro subito. c 44[illegible]

AFFETTUOSISSIMA, prive conoscenze, gentile, fruttarista, sposerebbe ricco gentiluomo, intellettuale, serio. Escludonsi anonimi. — Solitaria, posta. c 40339

ASSAI — Mi F. fai vivere tra i più angosciosi tormenti, senza pietà!... oppure sai quanto appassionatamente t'amo!... Resti ancora? Verrò domani; aspettando!! Il. ardentissimi. c 40390

CERCASI fresatrice universale Brown e Sharpe di Cincinnati N. 1 moderna. — Scrivere cassetta 1062 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40372

CERCO persona voglia prestarmi piccola somma, interesse. — Rispondere subito 100 Z., Torino. c 40365

CIMITERO. Vendonsi sei posti ampia seconda ampliazione. — Scrivere cassetta 1214 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39949

COMPRASI occasione cancellata ferro con o senza cancello, lunghezza metri 50-60. — Scrivere cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39728

COMPRO mobili impianto negozio parrucchiere. — Orsena, via Cossila, 18, Torino. c 40333

ELEGANTISSIMO mobilio, come nuovo, sette camere, cederei causa partenza; eventualmente anche alloggio splendido. — Scrivere cassetta 1064 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40371

GIGINO — Malgrado brutta diabolia portati grandi conforto. Immensamente grato. Presto! Sempre Tua. 40380

GUARDAROBE, tavoli, tavolini, banchi, ecc., usati, da vendere. — Portinaio via Donati, 2, Torino. 39770

MANCIA riportando portinaio Orto Botanico, diavolo-bracco macchiato bianco marrone, ocellate nella orecchie, rispondente nome Tel, smarrito 28 settembre. c 40371

MARIO L. — Grazie desiderata, promessa, mattina riservatissima, rendemi felice. Unisco discreto, unico costante pensiero, scrivo sempre, leggerai. Ubbidirò sveglissima adorata amata. Carezze, saluti. c 40386

MOBILI arredati Calzoleria vendo rag. Benacci, Arsenale, 10, Torino. c 40363

MOBILI di gran lusso vendonsi buon premio; salotto, camera letto, salotto. — Via San Donato, 54 bis, palazzina interna. Torino. 40455

PARIGLIA carrozzieri morelli irlandesi vendo: Maciarea, Monumento Crimea, 17, Torino. c 40308

TRENTADUENNE, simpatico, affettuoso, proprietario Azienda, incontrerebbe relazione, scopo matrimonio, con signorina o vedova, possibilmente con dote. — Scrivere, inviando fotografia, Icia, fermo posta, Torino. c 40369

VENDESI mobilio salone stile sorte, Alberetti, Circoli. — Finanze, 5, Drogheria. c 40385

VITALIZIO accetterei cambio vitto, assistenza cure famigliari, anche per malato, provincia Pinerolo. — Scrivere cassetta 1041 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40362

2[50] — Riceverai 5 pacchi uniforme, possibilmente radice vederti. Come combiniamo. Ancora passo inconsolabile irragionevole strappandomi cuore ora allontanandoti viaggio sotto terribile... come strapperti cervello! Ritirerò. c 40400

4 [illegible], casa arredata, piccolo capitale, sposerebbe affezionato, buona posizione. — Lina, 68, posta. c 40318

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Scuola di stenografia e dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Melchior Gioia, 6. Telefono 1806. c 40234

GERMANICO impartisce lezioni individuali in ... classe 5. — Posta: Professore. c 40342

LAUREATO giovanissimo, impiegato Istituto storico-letterario, competentissimo, diligente, dà lezioni alunni scuole secondarie. — Virgilius, posta. c 40321

MACCHINE termiche, insegno ingegnere corregge corsi Politecnico. — Via Librario, 11. c 40394

POLITECNICO: Ripetizioni di elettrotecnica. — Scrivere: Ingegnere, fermo posta. c 40390

POLITECNICO analisi matematica geometria ingegnere prepara esame. — Piazza Bodoni, 6. c 39[illegible]

SIGNORINA francese, diplomata italiano, offresi lezioni, traduzioni, promemoria. — Scrivere tutte quindici cassetta 1053 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40371

SIGNORINA italiana conoscerebbe tedesco scambio conversazione. — Scrivere cassetta 1051 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMIAMO piazzisti vendita tessuti, materassi, Loden. Campioni gratis. — E. Dalbrun, Biella. 38127

DISPONENDO abbonamento ferroviario, cauzione, seria referenze, accetterei impiego stabile, mandato fiducia anche precario. — Scrivere cassetta 1048 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40309

PARTENDO il prossimo mese America Sud, ragioniere pratico commercio, con referenze ottime, accetterebbe incarichi fiducia e serilissime rappresentanze. — R., 1227, Torino. c 40[illegible]

TESSUTI Lanerie. Provetto viaggiatore, distinto e estesa clientela, cerca seria Casa, lanciato grandi affari. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1056 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40296

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAPALLO. Park Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 40187

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE nuova, due posti, vendo immediata partenza. - Grandinetti, corso Giovanni Lanza, 33. c 40260

AUTOMOBILE 12-15 HP., landaulet tipo fiacre, cercasi. — Scrivere cassetta 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40250

AUTOMOBILISTI. Stock pneumatici nuovi, usati, qualunque misura. — Gemma, Principe Tommaso, 18 bis. Telefono 40-18. c 40[illegible]

Appendice della *Stampa* (109

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Il *kopek* doveva sfuggire alla vista di chi passasse di lì, ma Rocambole lo avrebbe ritrovato, avrebbe scorto il suo debole luccichio.

Poi, col baronetto si rimise in cammino, guardando sempre a terra per seguire i punti bianchi.

Rocambole si era munito anche di una bussola per sapere sempre dove si trovava. Egli la consultò.

— Strano, — disse al baronetto, — mi sembra che camminiamo su un piano inclinato.

— Già, scendiamo un po'; me ne sono accorto anch'io...

— Di più, andiamo in una direzione affatto nuova...

— Guardiamo un po' la pianta del conte Artoff.

I due uomini si fermarono e sir Williams trasse di tasca la pianta del sotterraneo. Rocambole l'esaminò attentamente alla luce del fanale. Ma il disegno topografico era poco visibile. Non si riusciva a distinguere bene tutte le le linee...

Rocambole, per leggerla meglio, mise la carta contro il vetro del fanale, così da rendere trasparente il disegno.

Ma qui un grande stupore colse Rocambole:

— Diamine!... Che vuol dir ciò?

— Che cosa c'è?

— C'è che il piano non corrisponde più alle indicazioni della bussola... O altrimenti, questa pianta è falsa... Ma questo è impossibile... Finora essa ci ha servito benissimo: non ci siamo mai accorti che fosse sbagliata. Che sia guasta la bussola?... Questo può darsi...

Il baronetto guardò più attentamente la carta e la bussola...

Ma anch'egli non riuscì a raccapezzarsi affatto.

— Non ci capisco nulla...

Ma Rocambole gettò un altro grido.

— Oh, questo poi è straordinario!...

— Che cosa?

— Guarda: qui le linee del disegno sono doppie...

Mentre Rocambole discuteva col baronetto, egli guardava la carta appoggiata al vetro del fanale, e a poco a poco si accorse che accanto alle linee in bleu apparivano delle linee più scure... Allora Rocambole rise forte.

— Noi ci crediamo, caro zio, dei gran furbacchioni... ma ora mi accorgo che siamo due ingenui, degni di essere rimandati a scuola...

— Ho capito!... Ho capito!... Hai ragione!... — disse il baronetto ridendo anche lui.

Rocambole aveva veduto il mutamento che lentamente si operava sulla carta: un nuovo piano sbucava sotto l'antico.

Rocambole aggiunse:

— Ecco ancora provato che il caso è veramente il padrone degli avvenimenti di questo mondo... Avremo percorso cento volte questo sotterraneo... lo conosciamo in tutti i suoi particolari... potremmo andarci ad occhi chiusi o senza fanali, eppure... eppure non lo conosciamo ancora...

« Cadetto Fripouille, che si è avventurato senza saper nulla nel sotterraneo, deve aver trovato al primo colpo ciò che noi cerchiamo invano da tanto tempo...

« Oggi corriamo dietro a Cadetto Fripouille e ci ritroviamo d'un tratto in un corridoio nuovo di cui non sospettavamo manco la esistenza...

— Davvero!...

— Abbiamo constatato che la bussola non corrisponde a ciò che noi otteniamo da essa generalmente... e abbiamo voluto verificare il piano... cercare la causa di questo vagabondaggio degli aghi magnetici...

« Ma non vedevamo bene il disegno del conte Artoff... e allora l'ho messo contro il vetro del fanale...

« Il calore della fiamma ha fatto saltar fuori un nuovo disegno, un nuovo piano...

« Questo piano è tracciato con un inchiostro simpatico... Bisogna esporlo al calore perchè salti fuori...

« E' stato dunque un mero caso che ci ha fatto scoprire questo segreto...

Rocambole proseguì:

— Ora, caro zio, constato che la bussola non sbaglia più... dice il vero... ci dà la situazione esatta del nuovo corridoio nel quale camminiamo...

« Questa galleria per noi nuova scende sotto quella che ci è famigliare... Ma chi poteva pensare che il sotterraneo avesse un secondo piano?...

Il baronetto sir Williams osservò:

— Tutto questo va bene... ma dove andremo a finire?

— Andiamo avanti, vedremo poi...

— Ben, andiamo!

I due uomini si rimisero in cammino, seguendo ancora la traccia di cera di cadetto Fripouille...

Ma essi sapevano dove andavano, avendo sott'occhio la carta, mentre cadetto Fripouille si era spinto in quel sotterraneo senza saper dove metteva i piedi, dove sarebbe andato a finire.

Se Rocambole e sir Williams, si erano ritrovati in quella galleria da essi ignorata gli è perchè una delle porte che vi dava accesso non era stata richiusa da cadetto Fripouille: per chiuderla bisognava mettere in azione un meccanismo che il giovane bandito non conosceva.

Tutte le porte, noi lo sappiamo, erano simili e non si distinguevano per nulla dalle pareti del sotterraneo.

Rocambole e il baronetto avevano potuto dunque inoltrarsi in un corridoio nuovo senza accorgersene: se ne accorsero soltanto quando ebbero l'impressione che discendevano.

Ora, essi non potevano più sbagliare: ad ogni svolto del sotterraneo consultavano la carta e ne segnavano il punto con un tratto di matita.

Potevano, senza pericolo di smarrirsi, seguire la traccia di Cadetto Fripouille.

Ma ad un tratto Rocambole si fermò.

Gli parve che in quel luogo le goccie di cera fossero più numerose e frequenti, come se il Cadetto Fripouille avesse fatto una posta.

Rocambole e il baronetto esaminarono quel cantuccio.

Era una specie di andito cieco, come una stanza quadrata.

— Ah! Ah!... — disse Rocambole. Qui deve esserci qualcosa d'interessante.

Guardò sulla carta e vide che quel punto, quel fondo del sotterraneo, era segnato con una croce. Questa croce era un po' a destra del quadratino raffigurante quella specie di stanza.

Rocambole, macchinalmente, gettò un'occhiata da quella parte, ma non scorse nulla di singolare.

La parete era nuda, uguale alle altre.

Peraltro, Rocambole volle guardare meglio e si avvicinò col fanale alla parete.

Ciò che non era sfuggito allo sguardo di Cadetto Fripouille non poteva non essere scorto da Rocambole.

Egli vide nel muro, a destra, uno scintillio giallastro.

— Un bottone! — esclamò Rocambole vivamente.

E senza esitazione alcuna, premette fortemente il bottone.

Una porta si aprì nella parete.

Rocambole si trovava già dinanzi all'apertura.

Alzò il fanale.

E gettò un grido!

(Continua).

Appendice della *Stampa* (237

Figlia di Principe

ROMANZO di PIERRE SALES

— Pietro... Ah... sì... proprio Pietro!... — disse madamigella Clara, stringendosi nelle spalle.

Ma ella aveva l'aspetto così triste, che suo padre non le rinfacciò questa mancanza di contegno.

E si rivolse più specialmente a sua moglie:

— Cosa c'è dunque?

La duchessa chiese:

— Nel pomeriggio non lo avete veduto al vostro Circolo, amico mio?

— Non l'ho veduto e non ci è venuto nemmeno per un istante. Tutti i suoi camerata mi chiedevano anzi sue nuove e si meravigliavano che non si fosse fatto vedere ancora al Club da tre giorni che si trova a Parigi... Io risposi loro benevolmente che dedicava a voi tutto il suo congedo... Dunque non ha passato il pomeriggio con voi?...

— Sì... aspetta!... — riprese Clara.

E gettando il libro sul tavolo con un gesto di collera, che turbò profondamente il duca:

— Pietro!... No! non esistiamo più per lui... Volete saperlo?... Oggi il signorino ci disse che saliva nella sua camera per scrivere due righe... E' meglio lasciarla lì!...

— Clara!... Clara!... — esclamò il duca.

— Insomma, papà, io non posso occuparmi della mia lingua quando sono in collera.

— La collera è un peccato capitale! — osservò la duchessa.

— Eh, mamma!... perderebbe la pazienza anche il buon Dio!... E, del resto, egli doveva darmene un po' di più... Come!... Pietro ci dice: « me ne vado in camera mia per scrivere soltanto qualche lettera », e noi lo aspettiamo molto tranquillamente, molto saviamente, parlando esclusivamente di lui... Poi, quando vado a vedere se ha terminato le sue lettere... non trovo più nessuno... E vorreste che io la mandassi giù senza protestare?... Ed in casa non ha detto niente a nessuno... nè ai servi... nè al vecchio Cerbero.

— E non l'avete più visto? — chiese il duca stupefatto.

— Siamo state tanto sciocche da aspettare che venisse a prenderci!... Io contavo assolutamente di andare al Bosco con lui... Sicchè domani, mamma, noi non ci occuperemo di lui come se non esistesse: e mentre il signorino salirà in camera sua per scrivere lettere, noi ci andremo a mettere i cappelli e ce ne andremo... Sarebbe poi bella ch'egli avesse bisogno della carrozza!... In ogni modo stasera bisogna dargli una lezione.

La duchessa sorrise. La collera di Clara la distraeva momentaneamente dalle inquietudini che le cagionava suo figlio. E si divertì a stuzzicarla:

— Non dimenticare che sei una fanciulla e minore di lui, sicchè gli devi rispetto.

— Rispetto!... Finchè vorrai, ma per quanto riguarda un buono e gentile bacio... come piaceva a lui... vedrete se oggi non ne avrà nemmeno un quarto... Ah questo no... no.

— Scommetto che non sarà ancora entrato nel salotto, che tu gli salti al collo! — si azzardò a dire il duca!...

— Io?... non voglio nemmeno vederlo arrivare.

E, molto risolutamente, stava per togliere gli sguardi dalle ampie porte-finestre che si aprivano sulla corte, quando vi entrò un fiacre e Clara scorse dallo sportello un uniforme splendente di ricami.

— Che cos'è, mamma?

— Ne so quanto te, figlia mia!

— Ma è un ufficiale russo! — esclamò la fanciulla tutta contenta!... E' un ufficiale della marina russa!... E lo conduce Pietro... Ah mio Dio... Come è possibile!... Allora del pranzo!... Ed io che non sono abbigliata!... Uff...

Il duca non ebbe il tempo di protestare contro questa interiezione, veramente deplorevole sulle labbra della discendente di un membro dell'Accademia francese.

Sua figlia aveva attraversato di corsa il salotto e saliva quattro a quattro la scala della sua camera.

Intanto Pietro ed il principe Alessio, il quale aveva voluto andarsi a mettere la grande uniforme, scendevano di vettura ed entravano in sala.

— Sono certo, mia cara mamma — disse Pietro con un po' di solennità — che vorrete associarvi meco nella ospitalità che desidero offrire al mio nuovo amico il principe Alessio Serenoff, che ha avuto l'amabilità di accettare di pranzare stasera con noi.

La duchessa esitò un istante e la colta, per un momento, da un tremito, che sorprese molto Pietro; ma il principe Alessio non se ne avvide perchè, appena entrato nel salotto, i suoi occhi erano stati attirati da un adorabile ritratto di fanciulla, quasi una bambina, posto precisamente dietro la duchessa.

Questa gli porse la mano ed Alessio la baciò, scusandosi della libertà che si era presa di accettare da pranzo in casa sua, così all'improvviso, così indiscretamente.

La duchessa rispose con una grazia naturale, senza pur l'ombra di turbamento:

— In nessuna casa di Francia, signore, un ufficiale della marina russa è indiscreto... Ed in casa mia voi siete il benvenuto. Non è vero amico mio?

Ella si rivolse al duca per comunicargli un po' della sua calma, avendo ella potuto vedere, con la coda dell'occhio, che il bravissimo uomo era proprio fuori di sè dallo stupore.

Un Serenoff in casa sua!...

Ed un Serenoff che era figlio di quel principe Michele col quale, tempo addietro, era stato in procinto di battersi e della morte del quale, quantunque non lo avesse ucciso effettivamente, egli si reputava sempre responsabile in parte.

E questo giovanotto entrava in casa sua accompagnato da Pietro, il quale lo aveva chiamato amico, e lo presentava in questi termini:

— Mio caro papà: il principe ed io non ci conosciamo che da poche ore: ma le circostanze... particolarmente felici... nelle quali ci siamo conosciuti, fanno sì che ci consideriamo già come vecchi amici.

Il duca molto commosso, pochissimo sicuro di sè stesso, malgrado le occhiate molto energiche che gli rivolgeva sua moglie, porse, esitando, la mano al principe Alessio.

Questi pensò che il duca provasse semplicemente una grande emozione patriottica.

Pietro continuò:

— Voi mi avete detto, caro Alessio, che non avete avuto la fortuna di conoscere vostro padre: io ho il piacere di potervi presentare il migliore, il più tenero dei genitori, nel quale ritroverete certamente un amico come in me.

Il duca balbettò:

— Certamente... certamente...

E cercò qualche altra parola, comprendendo egli stesso che si comportava stupidamente, ma non seppe trovare che un saluto ed una stretta di mano.

E ripetè più volte:

— Certamente... oh, certamente!

Ed il suo sguardo si rivolgeva angosciosamente da Pietro alla duchessa, dalla duchessa a Pietro.

Questi ruppe il ghiaccio, dicendo:

— Ma non vi ricordate, papà, di avere già veduto il principe?

— Io?

— Eh! sì — esclamò la duchessa. — Adesso mi ricordo benissimo... Noi occupavamo un balcone sul boulevard Montmartre il giorno che siete arrivato a Parigi, e senza conoscerci ci avete salutato nel modo il più grazioso.

— Ah... perfettamente — disse il duca — boulevard Montmartre! Sì... sì...

E proruppe, un po' nervosamente, in una risata.

— E' proprio così, se non mi inganno. Ma sì... siete proprio voi... La voi avete baciata ed abbracciata la Francia... nella persona di un'operaia parigina... molto bella davvero.

Il principe Alessio arrossì alquanto.

— La nostra consegna — disse — era quella di abbracciare chiunque ce lo consentiva.

— Eh, perdinci, — continuò il duca, — per la circostanza questa consegna non doveva essere sgradita... Lo si vedeva al calore con cui l'eseguivate.

Il principe arrossì un po' di più.

(Continua).